ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 2 Aprile 1912 MATTINO NUM. 93

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,25
Estero: Anno L. 57,—, Semestre L. 28,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 4,50 per l'Italia in più per cent. della Capitale)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franchigia, non fiscale

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Inserzioni pagine successive centesimi 75 — Piccoli Annunzi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca e Finanza, Avvisi presi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La Russia e la Germania nel conflitto italo-turco

Zuara esplorata dai nostri dirigibili

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La situazione politico militare
Per la flotta aerea

Roma, 1, notte.

Nessuna novità saliente, per ora, tanto nel campo diplomatico quanto nel campo militare. La malattia del gen. Caneva apporta un breve ritardo alla realizzazione delle importanti operazioni militari progettate in Tripolitania. Quanto all'azione navale essa viene ritardata a sua volta dalla necessità di attendere il risultato del passo delle Potenze a Costantinopoli. Le Potenze attendono, per compiere il loro tentativo di mediazione di pace nella stessa forma in cui venne compiuto a Roma, che il nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli sia insediato in quella città. Il ritardo tanto nell'azione navale quanto nell'azione militare in Tripolitania non durerà oltre la settimana in corso. La ricognizione dei dirigibili a Zuara viene considerata come il preludio alla prossima azione. L'unica novità nel campo militare consiste nel tentativo nemico contro un nuovo forte a Tobruk. Si nota, a proposito del tentativo nemico a Tobruk del 31 marzo, che Enver Bey è passato in poco più di tre mesi in due tappe. Dapprima il suo esercito posto contro Bengasi, Derna e Tobruk doveva respingere gli italiani e, come dicevano, gettare a mare gli infedeli. Ma i ripetuti attacchi sono stati da noi respinti, le insidie notturne sempre sventate, sicchè dovette abbandonare l'idea di attaccare le nostre posizioni. Intanto i nostri allargavano la cerchia delle loro operazioni, alle improvvisate trincee sostituivano fortificazioni permanenti. Le nostre linee diventavano più salde e più vaste e quindi il piano di Enver Bey si dovè limitare a qualche manovra per impedire la costruzione di forti permanenti. Ma i combattimenti del marzo hanno dimostrato che anche questa tattica è un vero spreco di uomini e di munizioni per i turco-arabi che non sono riusciti nè a distruggere una nostra ridotta nè a impedire la costruzione di un nostro forte. Queste sono le constatazioni che scaturiscono dal comunicato ufficiale odierno sul tentativo nemico sventato a Tobruk.

Intanto un fatto nuovo si delinea in Italia, cioè l'entusiasmo nazionale per dare all'Italia una grande flotta aerea, seguendo, in ciò, l'esempio della Francia. Infatti, sotto la guida del ministro della guerra Millerand, si sta compiendo in Francia la preparazione di una grande flotta aerea. Alla fine dell'anno saranno pronti 250 aeroplani e questa decisione del ministro ha suscitato in tutta la nazione un fremito di patriottismo e tutti vanno a gara perchè un aeroplano col nome loro venga inscritto nel ruolo delle nuove unità di questa flotta aerea. L'esempio viene seguito ora in Italia. Da noi il ministro Spingardi ha pure intuito l'importanza di quest'arma nuova e ne ha favorito lo sviluppo. Ora il ministro ha presentato un progetto, che sarà quanto prima presentato al Parlamento per la costituzione di un battaglione aviatori e per lo sviluppo sempre maggiore dell'aeronautica. In senso parallelo alla iniziativa parlamentare si sviluppa l'iniziativa privata con la sottoscrizione nazionale. Il comitato promotore della sottoscrizione intendeva dapprima attendere per lanciare la sottoscrizione, l'approvazione della legge per la formazione del nuovo battaglione aviatori; ma poichè si è chiusa la Camera, ha creduto sia opportuno non attendere oltre per porsi attivamente all'opera. La sottoscrizione si apre con uno slancio che costituisce un magnifico augurio di successo.

***

Il ministeriale *Popolo Romano* così riassume la situazione: «La situazione positiva del momento dipende esclusivamente dall'azione che le Potenze mediatrici si sono proposte di compiere in seguito all'iniziativa della Russia; e, poichè questa azione si deve risolvere con una risposta, quale che sia, risposta che si potrà avere soltanto fra pochi giorni, non appena cioè il De Giers nuovo ambasciatore a Costantinopoli avrà preso possesso del suo nuovo ufficio, così qualunque supposizione manca nel momento presente di base positiva.

«L'opinione pubblica italiana non si faccia alcuna illusione: se ci riesce dignitosamente a troncare il conflitto con un componimento pacifico tanto meglio per tutti. Se i turchi e gli arabi continuassero ciò nonostante a voler proseguire la guerra, proseguiremo. Se la Turchia si ostinerà nella guerra ad oltranza, persisteremo fino a che non avremo raggiunto lo scopo. I fondi per la guerra sono pronti per tutto l'anno. Chi dovrà pensare è la Turchia; e noi basta conoscere la risposta delle Potenze al più presto possibile per saperci regolare».

Continua il concentramento di truppe russe
alla frontiera turca

Costantinopoli, 1, notte.

Secondo i giornali continuano le concentrazioni di truppe russe nel Caucaso e nel distretto di Kiel.

Il viaggio dell'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

La Germania comincia a comprendere di essersi messa in una falsa posizione e da qualche giorno i suoi fogli ufficiosi si affrettano a diramare note su note, smentite su smentite. Gli avversari della Triplice, è vero, colsero ogni occasione per intorbidare le relazioni tra la Germania e l'Italia; la nota ufficiosa che vi ho trasmesso ieri era intesa a tranquillare l'opinione pubblica italiana. L'atteggiamento, diremo così, passivo della Germania fu notato soprattutto dai giornali francesi ed inglesi, che fecero e continuano a fare una campagna quasi ripartitrice degli incidenti del *Manouba* e del contrabbando egiziano. La Russia solamente aveva taciuto. Essa aveva sperato di trovare nella Germania la migliore e più valida sostenitrice delle sue proposte di pace. Voi sapete che il Governo tedesco se ne lavò le mani. Ora anche in Russia la stampa comincia ad unirsi al coro delle altre nazioni dell'intesa, assalendo direttamente ed indirettamente la Germania. Ha dato l'attacco un giornale di Pietroburgo molto influente, la *Novoie Wremia*, che prese motivo dalle nuove proposte di armamento già annunziate dal Governo tedesco per dichiarare che la Germania avrà in avvenire una politica aggressiva. Al giornale russo risponde subito una nota del *Berliner Tageblatt*, che afferma non potersi pensare in nessun momento ad una intenzione aggressiva della triplice alleanza ed oggi meno che mai. Perchè il giornale democratico di Berlino affermi «oggi meno che mai» è cosa naturale, che non è necessario spiegare.

A tuttoquanto sapete dalle relazioni tra la Triplice e la Russia, aggiungete poi anche una notizia che pubblicano questi giornali da Pietroburgo di una visita austriaca alla Corte russa. Sarebbe, secondo tali notizie, imminente una visita di un *rappresentante* di Francesco Giuseppe; se non l'Arciduca Ereditario, molto probabilmente l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e della sua consorte a Peterhof. La data fissata sarebbe al principio dell'estate. Pure a Pietroburgo circola oggi la notizia che nel corso dell'estate vi saranno importanti incontri, tra cui uno tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo II. Senza che noi fin da oggi dobbiamo dare grande importanza a tale notizia (benchè riferita da alti circoli diplomatici) vi è abbastanza per affermare che i rapporti tra la Triplice e la Russia sono più che ottimi e che l'allarme dato dalla *Novoie Wremia* è infondato.

La nota ufficiosa tedesca

Ma appunto per ciò è anche più sintomatico il modo con cui oggi in Russia si comincia a colpire la Germania per il suo contegno nei riguardi dell'Italia. Lo stesso giornale di Pietroburgo pubblica, infatti, che il Governo tedesco ha troppi interessi economici in Turchia e che non poteva far buon viso alle proposte di pace inoltrate da Sazonoff in base alle quali la Turchia ne sarebbe uscita molto malconcia.

Oggi però il giornale ufficioso di Berlino, la *Nord Deutsche Algemiene Zeitung* risponde a tale nota con un'altra nota breve, ma recisa. Essa scrive:

«*Il Novoje Vremia pubblica un articolo di fondo nel quale dice che l'intervento russo per una mediazione nella guerra fra l'Italia e la Turchia è fallito a Berlino, perchè la resistenza della Turchia è necessaria alla Germania. Tale affermazione deve essere respinta nel modo più energico. A chiunque abbia seguito gli avvenimenti diplomatici di questi ultimi tempi apparirà immediatamente il ridicolo di tale supposizione. Il Novoje Vremia ha perfettamente che sostiene una follia, ma per esso si tratta del solito avvelenamento delle fonti contrarie alla politica tedesca, e perciò ogni mezzo gli è buono*».

Stasera si smentisce che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone Marshall lasci la sua residenza.

E' l'*Osmanisch Lloyd* che pubblica tale smentita, e bisogna credergli perchè in nessun circolo di Berlino si era prestato fede alla notizia del ritiro del barone Marshall, pubblicata specialmente da giornali di Vienna male informati. Il barone Marshall è troppo prezioso ora alla Germania.

Un'ultima notizia da Costantinopoli afferma che nel Consiglio dei ministri di ieri si prese nota di un dispaccio dell'ambasciatore turco presso la corte di Pietroburgo. In quel dispaccio si annunziava la cessazione della concentrazione di truppe russe. Venne subito inviata una nota alla Russia per manifestarle il soddisfacimento della Sublime Porta.

I russi bombardano una moschea in Persia

Teheran, 1, sera.

I russi hanno bombardato una moschea a Meched. Un gran numero di uomini armati vi era radunato. Si trattava senza dubbio di partigiani dell'ex-Scià.

I nostri dirigibili
esplorano minutamente Zuara
lasciando cadere otto bombe

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 31, ore 20,30.

Oggi i dirigibili hanno compiuta una più estesa ricognizione della campagna, spingendosi fino a Zuara e compiendo complessivamente 200 kilometri. La ricognizione si svolse con sicurezza e rapidità meravigliose: in cinque ore esatte le due aeronavi fecero il viaggio di andata e ritorno esplorando diligentemente tutta la costa e rilevando in modo completo con disegni e fotografie la posizione di Zuara. La squadriglia partì dall'hangar alle 8,15. Il comandante Scelzi pilotava il P.3. e il comandante Donti il P. 2. Nel viaggio di andata i dirigibili, che navigavano di conserva, presero la rotta più breve tagliando sopra il mare la corda del vasto arco che la costa descrive fra Tripoli e Zuara. La squadriglia fece lunghe evoluzioni sulla piccola città e sui dintorni scrutandone tutti i segreti, frugandone tutte le latebre, portandone via il preciso rilievo. Si può dire che ora Zuara, la sua costa e la prima zona che da Zuara si addentra verso l'interno fino a 15 Km. ci è perfettamente nota, come ci sono note Gargaresch e Ain Zara. Dalla città furono sparate alcune innocue salve di fucilate, alle quali i dirigibili risposero lanciando otto bombe: Due furono gettate dal P.3. e sei dal P. 2.: videsi nettamente l'effetto dalle esplosioni che fecero rovinare parecchie case. I dirigibili rientrarono per la via di terra passando sopra Zavia e Zanzur già ampiamente esplorate precedentemente senza riscontrarvi mutamenti degni di nota. Alle 13 i due dirigibili rientravano nel nostro campo e atterravano felicemente davanti al loro hangar.

GIUSEPPE BEVIONE

Fiori e ghirlande
nella domenica delle palme a Tripoli

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 31, ore 21,40.

Se le famiglie italiane in Tripoli hanno oggi adornato le loro case della palma tradizionale in questa giornata che annuncia la Pasqua, nessuna di esse ebbe mai in patria gli altri anni, tanto lusso, tanta bellezza di foglie; l'oasi ricca le ha fornite a dovizia a tutti. Vidi gruppi di signore, di fanciulli che le portavano a fasci per le vie, per i suk-caine in una processione gioconda come fossero messaggio di letizia e di primavera. Alle trincee i soldati ne intrecciarono trofei sotto le tende e molti vi aggiunsero bandierine tricolori coi ritratti dei Sovrani. Così negli uffici, nei Comandi militari, nelle baracche lontane di Ain Zara e Gargaresc, nelle scuole nostre, persino in certe trattorie ghirlande di palme adornarono le pareti nude mettendo dappertutto un senso nuovo di freschezza. E colle palme vennero fuori dall'oasi rami di ulivo, arancio, rami di pesco fioriti e per la città passarono, attraverso la divina brezza leggera, olezzi di giardino. La chiesa poi pareva trasformata in un cantuccio di oasi: le foglie di palma, appena spruzzate di incenso, figuravano attorno ogni colonna, su ogni balaustra, su ogni altare: la folla, che ascoltava la messa ne era carica, e tutte quelle foglie tra le mani dei fedeli producevano un fruscio dolce che ricordava la musica ineffabile del paradiso quando il vento mite lo scuote.

Ma la chiesa di Tripoli stamane offriva un gradito spettacolo quale nessuna chiesa in Italia oggi ha potuto dare. Gli arcieri cattolici assistevano religiosamente alla funzione tenendo in mano ciascuno due palme incrociate e dando a tutti noi esempio di contegno e di devozione. Li rividi all'uscita svelti, lieti nelle uniformi nitidissime: tenevano sempre in mano le loro palme incrociate e avevano tutti i loro libri da messa sui quali leggevano le preghiere e da cui distoglievano gli occhi solo per salutare rigorosamente i superiori. Chi direbbe che questi uomini, dall'aspetto buono, mite, assorti nella preghiera, siano gli stessi terribili arcari della battaglia, che sanno soltanto andare avanti o morire?

Iniziatasi così, la Domenica delle Palme, ridente sotto un sole da mezzo di luglio, passò nella pace, felicemente. I frati cappuccini fecero omaggio al Governatore Cavaro di trofei di palme. Il generalissimo gradì il pensiero gentile. Nel pomeriggio avrebbero dovuto inaugurarsi ufficialmente la ferrovia di Ain Zara e la condottura dell'acqua di Bumeliana, ma le due funzioni furono rimandate: così nemmeno le cerimonie ufficiali turbarono la tranquillità della giornata festiva. Tutti si abbandonarono al piacere del riposo e della passeggiata. All'ora della musica, e più tardi a quella del tramonto, in via Azizia, la circolazione era divenuta difficile. Nei de-

liziosi caffè, presi di assalto, si vedevano tra i crocchi degli ufficiali gruppi di belle signore, che assistevano ai vispi duelli della variopinta folla di militari a cavallo, di borghesi in vettura, di indigeni a piedi. Quando, verso le sei, irruppero tra la folla i piccoli strilloni gridando i giornali giunti poco prima col postale, ebbi per un momento l'illusione di essere in una vivace città italiana in piena estate nell'ora incantevole del crepuscolo e dell'aperitivo; ma un asino che passava cavalcato da un arabo in burracano mi riconduce con una spinta alla realtà...

GIOVANNI CORVETTO.

Gli italiani profughi di Beirut
giunti a Tripoli

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 31, ore 24.

Saprete, poichè i giornali specie quelli siciliani se ne occuparono molto, dei profughi italiani provenienti da Beirut e destinati a Tripoli. Vi sarà pure noto il loro arrivo a Catania ove si trattennero cinque giorni. Ieri col Serbia essi giunsero a Tripoli ma, per quanto alcuni abbiano sparso la voce del loro sbarco, vennero trattenuti sul piroscafo non sapendosi ancora ove alloggiarli. Soltanto stamane alle ore 9,30 i profughi presero terra e vennero collocati provvisoriamente in dormitori improvvisati in varii punti della città. Erano un centinaio circa, comprese le donne e i fanciulli.

Essi verranno adibiti come operai ai diversi lavori che stanno compiendosi qui. A quanti li interrogano rispondono ripetendo la narrazione già nota delle loro peripezie.

GIOVANNI CORVETTO.

Colonne nemiche respinte a Tobruk
dalla nostra artiglieria

TOBRUK, 31 (Ufficiale).

Questa mattina si vide il nemico avanzare su tre colonne giudicate della forza complessiva di circa trentila uomini, verso la località dove trovasi in costruzione il nuovo forte. Le nostre truppe occuparono una posizione sul secondo ciglione dell'altipiano, ma battute dal tiro di una batteria da 149, dovettero ritirarsi al coperto.

Altri nemici avanzarono successivamente da altre direzioni, ma anche questi furono obbligati a ripiegare.

Nessuna perdita da parte nostra.

Una brillante azione del "Savari,,
BENGASI, 31 (Ufficiale).

Lo squadrone degli «Savari» indigeni venne questa mattina mandato in esplorazione. Lo squadrone era appiedato. Giunto che fu a nord dell'oasi di Suni Osman, avvistò un gruppo di ribelli accampati e li attaccò impegnando una viva azione, in seguito alla quale i ribelli furono costretti a ritirarsi con perdite.

Da parte nostra un «savaro» morto e un ferito leggermente.

Calma a Tripoli e a Homs

TRIPOLI, 1, ore 1,15 (Ufficiale).

Nessuna novità a Tripoli e ad Homs.

La ricognizione di Zuara

TRIPOLI, 31, ore 10,30.

La flotta aerea ha esplorato la zona Zanzur, Zavia, Suani Ben Adem, lanciando bombe su alcuni gruppi che giovano un fuoco inefficace ed ha identificato le posizioni nemiche...

La brigata di cavalleria e il battaglione eritreo hanno eseguito delle ricognizioni verso Mellah.

Ottocento altri ascari
in viaggio per la Tripolitania

(Nostro servizio particolare)

Porto Said, 27.

E' transitato in questo porto, provenienti da Massaua, il grande transatlantico «Cavour» avendo a bordo oltre 800 ascari e 140 muletti che dalla colonia Eritrea vanno a rinforzare il Corpo di spedizione in Tripolitania.

Il viaggio si è fin qui svolto senza incidenti e regna a bordo il più gran buon umore. Mi narrano che a Suez è successa una commovente scena di fratellanza tra i nostri ascari che vengono dall'Eritrea ed i soldati italiani che vanno in quella colonia italiana, a bordo del «Birmania», e di cui vi segnalai sabato scorso il passaggio in questo porto.

Al largo di Porto Said erano oggi avvistate due navi da guerra italiane, le quali attesero l'uscita dal porto del «Cavour» per scortarlo sino ai porti della Tripolitania, dove sono destinati i valorosi nostri ascari.

L'esercito di Enver bey inattivo
a rispettosa distanza da Derna

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali in Cirenaica)

DERNA, 25.

Un sito delizioso
immiserito dai turchi

Vista da lontano, Derna sembra essere una oasi di delizie. Le casette bianche, spuntanti tra il verde cupo della vegetazione la quale si prolunga, si accavalla, s'inerpica lungo un rivolo d'acqua corrente, hanno l'aspetto di poetici villini. Ma avvicinandosi, l'illusione scompare: le casette bianche non sono che minuscole e misere catapecchie; i giardini magnifici, che potrebbero fornire, data la fertilità della terra, una quantità enorme di frutta e di primizie, per la incuria degli abitanti presentano l'aspetto di altrettante foreste vergini in miniatura; le stradicciuole sono strette, piene di fosse e buche, e costringono ad un vero esercizio alpinistico.

Derna manca assolutamente di tutto. Le sue misere botteguccie contengono a malapena il necessario per rispondere alle necessità primitive degli indigeni, in maggioranza poverissimi. Anche questa piaga porta i segni profondi del dominio turco, il quale ha avuto il risultato di inaridire, distruggere ogni fonte di prosperità in ogni paese che ebbe la sventura di soggiacere alla sua dominazione. Eppure, l'altipiano che si stende oltre la cresta montuosa che domina Derna, è fertilissimo, ricco di sorgenti, di pascoli ubertosi, di uliveti, che la mancanza d'ogni cura fa continuamente deperire. I turchi, fuggendo, hanno portato seco quasi la totalità delle mandrie, che al solito discendevano in città per il mercato settimanale, costituendo assieme all'orzo ed all'olio le uniche fonti del commercio della regione.

Il nemico nascosto

La nostra posizione militare a Derna è ormai formidabile: l'artiglieria può battere i valichi pei quali i turco-arabi sono costretti ad avanzare, sicchè ogni nuovo attacco viene respinto in modo completo come fu il caso della violentissima battaglia del 3 marzo, una fra le più belle di tutta la campagna, per gli episodi di valore e di eroismo dei nostri soldati.

Lo scopo dell'assalto nemico — come è noto — era di impedire la continuazione dei lavori alla ridotta «Lombardia». Ora la ridotta «Lombardia», oramai compiuta e resa imprendibile dalle opere accessorie, è fortemente presidiata. I turco-arabi si trovano ormai costretti a mantenersi su una linea lontana cinque o sei chilometri fuori del fuoco delle 6 o 8 chilometri fuori del fuoco delle nostre artiglierie, ed hanno il loro quartiere generale entro la vallata dell'altipiano, a circa sedici chilometri dalla linea delle ridotte, mentre il grosso accampamento invisibile è nascosto in un ripiego del terreno. Dalla ridotta «Piemonte» posta sulla sinistra dell'uadi di Derna, si distingue perfettamente una linea di tende, in parte grigie (quelle dei regolari turchi), in parte rossigne (quelle beduine). Forse i turco-arabi, che si trovano davanti a noi, sono del resto avviene per tutti quelli riuniti in faccia ai nostri punti di occupazione, sono in numero molto variabile, essendovi un continuo turno delle tribù combattenti. Così avviene che le forze comandate da Enver Bey, le quali al minimo si aggirano intorno ai settemila uomini, possano in certi momenti raggiungere i ventimila combattenti.

A proposito dei turco-arabi, ho potuto oggi avere dei dati, sopra le informazioni portate da un nostro informatore il quale era riuscito a passare alcuni giorni nel campo turco e poi a lasciarlo malgrado la sorveglianza severissima dei turchi, i quali hanno posto numerosi gruppi di guardia, tutte le notti, sulle strade che conducono verso le nostre posizioni.

I regolari turchi moltiplicatisi
e riforniti grazie al contrabbando

Mentre la guarnigione turca di Derna (rifugiatasi verso l'altipiano il 16 ottobre, giorno della nostra occupazione) ascendeva appena ad un centinaio di regolari e ad una ventina di zaptiè, ora l'esercito di Enver Bey si compone di oltre un migliaio di regolari e di una sessantina di zaptiè. Questa straordinaria moltiplicazione dell'effettivo, spiegasi col continuo passaggio di uomini attraverso il confine di Egitto, d'onde continuano pure a giungere viveri e munizioni seguendo la grande carovaniera Solum-Derna. A confermare tale fatto evidente, basterebbe ricordare come non passa settimana che qualche carovana proceda per la carovaniera indicata, la quale passa appunto ad otto chilometri da Tobruk.

Attorno ad Enver Bey si trova ormai oltre un centinaio di volontari, ex-soldati regolari egiziani, non due ufficiali. Anche l'armamento ha potuto, per mezzo del contrabbando, essere migliorato e cambiato. Nel primo periodo di guerra i turco-arabi possedevano unicamente dei Mauser di vecchio modello e di grosso calibro, quali ne hanno tuttora in Tripolitania; ora, questo è ormai sostituito da quello stesso modello, di piccolo calibro, a rapido caricamento, la cui presenza è riconoscibile dalla detonazione secca, della palla piccola, allungata e blindata. Questo nuovo armamento non si limita solo ai regolari turchi: pare tutti i capi beduini han ricevuto il nuovo fucile. Infatti, simili fucili furono trovati a fianco degli arabi uccisi durante i combattimenti del 25 febbraio e del 3 marzo. Le truppe di Enver Bey possiedono pure una batteria di quattro pezzi, due dei quali, però, sembrano siano stati smontati durante la giornata del 19 marzo dal fuoco della batteria della ridotta «Lombardia».

Contrariamente a quanto avviene attorno a Bengasi, la maggioranza delle tasse sennusse di Derna si sono unite ai turchi: infatti si trovano presso di loro 37 capi senussi, che ricevono uno speciale indennizzo da Enver Bey. I turchi hanno pure stabilito una linea telegrafica, che congiunge finora nel campo turco-arabo con Alghiar, che si trova in faccia a Bengasi, e con la stazione situata presso il confine egiziano, Solum, la quale dista dal primo ufficio telegrafico anglo-egiziano di Garrab una trentina di chilometri che sono superati a mezzo di rapide corriere. I turchi hanno stabilito vedette sopra i punti dominanti in faccia alle nostre posizioni, ma mantengono questi piccoli posti avanzati fuori della portata dei colpi precisi della nostra artiglieria.

Oggi potei casualmente verificare coi miei occhi questa sorveglianza. Ero ancora a bordo del piroscafo, quando da terra ci giunse l'eco di violente detonazioni e si vide il pendio montuoso punteggiarsi di alcune nuvolette di fumo bianco: non era questo fragore guerresco, bensì scoppio di mine stabilite dagli alpini, i quali costruiscono la grande strada rotabile che conduce alla linea delle nostre ridotte. Sulla sinistra, oltre la spaccatura del Nad, spicca nitido sul cielo un piccolo fabbricato, che si trova in territorio ancora occupato dal nemico: è la casa del cavaliere Aronne, costruita al limitare di una grande tenuta, la quale costituisce il primo tentativo di colonizzazione italiana in questa plaga, malgrado tutti gli ostacoli che opposero i turchi alla sua realizzazione. Guardando col cannocchiale, appena si udirono gli scoppi delle mine, potei constatare che ora scomparso attorno al fabbricato un gruppo di puntini neri: erano certamente soldati turchi richiamati dalle detonazioni e che venivano ad osservare.

Benchè dopo la battaglia del 3 marzo, vi sia una relativa calma, il che conferma le gravissime perdite che il nemico subì in quella occasione, tuttavia la notte questi tenta di molestarci. Stamane una pattuglia nemica, profittando della protezione delle tenebre, raggiunse l'uadi di Derna in un punto ove ci è una presa d'acqua per la città. Tale presa si trova situata a circa due chilometri sotto sbarramento della vallata ed i nemici deviarono le acque erigendo lungo il loro corso un mucchio di sassi e terra. Stamane, una compagnia comandata da un capitano, uscì dalla ridotta ed andò a distruggere il lavoro del nemico, completamente indisturbata. Altrimenti, l'acqua è condotta a Derna con sistema veramente primitivo: un acquedotto consistente unicamente in una canaletta scoperta il quale può essere facilmente inquinato. Il Comando perciò ha deciso di stabilire al più presto una tubatura, la quale avrebbe, oltre ai vantaggi igienici, quello di essere più protetta. Il Comando aspetta sempre i tubi, i quali furono annunciati, ma non sono ancora giunti.

Salario turco e salario italiano

La politica ferma ed intelligente usata dal generale Trombi, coadiuvato dal cav. Ansaldi per gli affari civili, ha avuto presso gli indigeni i suoi effetti: gli arabi di Derna sono oramai quietissimi, hanno potuto apprezzare i vantaggi della nostra occupazione, e sonosi subito ai lavori di sbarco nel porto, oltre alla costruzione di strade, alcuni presero anche parte alla costruzione dei forti. Tutti ricevono paghe che oscillano da due a tre lire, mentre all'epoca dei turchi ricevevano un massimo di 40 centesimi al giorno. Inoltre il generale Trombi ha fatto con tutti quei proprietari di giardini e di terreni, che sono stati requisiti, un regolare contratto di affitto, che si rinnova ogni tre mesi. Questa politica ha dato i suoi effetti. Ultimamente, essendo state tirate due fucilate in città, il Comando fece chiamare i capi arabi, avvisandoli che li renderebbe personalmente responsabili di qualsiasi incidente; e i capi arabi, allora, spontaneamente, presentarono la lista di tutti quegli individui che si potevano reputare pericolosi. Si potè eliminare così una buona parte dell'elemento facinoroso.

Sotto ogni punto di vista, sia quello interno come quello delle nostre posizioni militari, l'occupazione di Derna si trova in condizioni perfette. L'entusiasmo dei nostri soldati è grandissimo, il loro morale meraviglioso. Essi hanno saputo, del resto, costruire accampamenti stabili, vera meraviglia, che si direbbero altrettante minuscole cittadine, sorte per incanto lungo il pendio montuoso, fra il verde delle palme.

Il processo di due spioni

Piove a dirotto, il vento con raffiche violenti curva gli alti pennacchi delle palme, mentre una nuvoletta bassa e grigia sfiora, velandola, la frastagliata corona di alture che domina Derna. Fa freddo e la vegetazione tropicale, in questo quadro nebbioso, prende aspetti strani, impressionanti: sembra quasi che una immensa mano gi-

stata all'improvviso investita dalle brume di un paese del nord. La cittadina, così bianca sotto il sole, ha preso un aspetto melanconico, grigiastro. Attraverso le strade-cittuole trasformate in fangosi rigagnoli passa solo di tanto in tanto qualche arabo freddoloso, imbacuccato in un lurido straccio barroccano.

Il mare furioso sbatte le onde rincorrentisi e spumose sulla costa. Tutte le operazioni stanno sospese; gli arabi, che già faticano poco durante il bel tempo, quando piove ne approfittano per sospendere ogni lavoro.

Stamane il piroscafo Sumatra, proveniente da Tobruk e proseguente per Bengasi e Tripoli, ha potuto imbarcare a mala pena tre sacchi di posta; gli altri sono restati a terra. A causa del mare sempre più furioso si è dovuta interrompere la consegna che diventava impossibile e pericolosa.

Anche il nemico ci ha lasciato perfettamente tranquilli. La calma ha regnato su tutta la linea delle nostre ridotte.

L'unica cosa interessante che ruppe la monotonia della giornata fu il processo di spionaggio discusso al Tribunale di guerra e che finì con la condanna a sette anni di reclusione dei due imputati: l'arabo Asciuf Lizi Derni e il cretese Gebel Mohamed Aly. Se si fosse trattato di uno dei soliti processi di spionaggio, inevitabilmente frequenti in questi paesi in tempo di guerra, avrei rinunciato a mandarvi la notizia, essendo, salvo il cambiamento dei nomi, una ripetizione quasi di un fatto di cronaca. Questo processo invece ha uno speciale interesse perchè ci riporta ai primi tempi della nostra occupazione di Derna e ci dimostra quali sforzi facessero i turchi per sollevare contro di noi l'elemento arabo della città. Essi ricorsero specialmente ad emissari, i quali propagavano fra queste popolazioni credule notizie strabilianti di eserciti turchi in marcia, di un imminente arrivo di artiglieria numerosa, ecc., ecc.

I due imputati oggi giudicati appartenevano appunto alla categoria di questi emissari, e la loro cattura rimonta ormai a quattro mesi. Essa si è compiuta in circostanze abbastanza curiose: il 16 novembre una imbarcazione dell'Etna si trovava sulla costa presso Tobruk; l'equipaggio, sceso a terra, sorprese un individuo, vestito all'europea, il quale s'incamminava rapidamente. Fermato, portato a bordo dell'Etna e perquisito, entrò il fas gli si trovarono alcune lettere dirette a Derna, a soldati turchi. L'individuo arrestato era il cretese Gebel Mohamed Aly il quale aveva compiuto il viaggio da Alessandria d'Egitto fino a un giorno di marcia oltre Solum. Lì aveva lasciato una piccola carovana, formata di otto cammelli e di una diecina di arabi, e senza proseguito solo. Le lettere esaminate potevano sembrare a prima vista una semplice corrispondenza. Ma due ufficiali, lettele attentamente, rimasero impressionati dal fatto che era ripetutamente fatto cenno in tali lettere di imminenti vittorie turche e dell'arrivo davanti a Derna di 60 battaglioni, che avrebbero inevitabilmente ripresa la città.

Poco tempo dopo a Derna, ove era riuscito a penetrare, venne arrestato pure l'arabo Lizi Derni, il quale confessò di avere ricevute lettere a Solum da un ufficiale turco, ricevendo per compiere la missione del denaro. I due spioni, dopo lunghe peregrinazioni alla Tremiti, a Caserta, a Bengasi, vennero riportati a Derna per essere giudicati. L'arabo negò tutto, smentendo quanto aveva detto in istruttoria. Il cretese cercò invece di salvarsi rigettando la colpa sopra il compagno. Il Tribunale seppe almeno porli d'accordo sopra la pena da scontare, attribuendo sette anni di reclusione ciascuno. Circostanza curiosissima: il cretese Gebel Mohamed dichiarò di essere incontrato presso Fora una automobile con il Kedive d'Egitto. Questi, mosso a compassione del suo stato miserevole, gli fece dare una sterlina...

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

I drammatici particolari del naufragio del "Gibilterra,,

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 27 marzo.

I turco-arabi sembrano voler questa volta derogare alle loro abitudini ed attaccarci sistematicamente ogni ventina di giorni. Se la calma assoluta regna sopra tutto il nostro fronte, in cambio, mentre tace la violenza degli uomini, trionfa quella della natura. Il tempo, già pessimo ieri, è andato ancora peggiorando questa notte, in modo che stamane una vera bufera si scatenava sopra la terra e il mare.

Stamane la tempesta raggiunse la massima violenza. Il maestrale soffiante verso terra, minacciava in caso di rottura degli ormeggi, di sbattere le navi contro la scogliera. La R. Nave Varese che si trova ora davanti a Derna, aveva in mare una lancia a vapore. Fu tentato sollevarla a bordo. La manovra riuscì impossibile e la lancia venne ancorata, mentre il suo equipaggio, composto di tre uomini, tra grandi difficoltà potè essere tirato a bordo. Tutto la nostra corazzata salpò portandosi al largo. Alle ore sei e trenta-R trasporto Gibilterra appartenente alla Società siciliana, partito giorni fa da Napoli carico di legname commissionato per l'esercito dal Banco di Roma, tentava di eseguire l'identica manovra eseguita dalla Varese. Tolte le ancore salpava puntando a tutto vapore verso l'alto mare. Poco lontano dal Gibilterra trovavasi il vapore Levanzo. Mentre il Gibilterra passava in faccia al Levanzo due enormi ondate sollevarono il piroscafo, il quale, non obbedendo più allo sforzo delle macchine e del timone, andò a sbattere violentemente contro il leggiero della prua del Levanzo. Lo schianto cupo si udì fondendosi al fragore della onde scatenate. Nel fianco del Gibilterra si era aperta nera, minacciosa, una enorme falla entro cui il mare s'ingolfò. Fu un momento terribile di ansia e di emozione. Sembrava che il colosso ferito dovesse da un momento all'altro affondare. Fu visto per un istante curvarsi di fianco, poi continuare rapido la sua corsa, virare e, a tutta velocità delle sue macchine, tornare, dirigendosi verso la spiaggia. Con lo scricchiolio sordo e continuato di un enorme rullo che schiacci le pietre, venne ad incagliarsi a circa duecento metri alla destra della palazzina di legno dove risiede la capitaneria di porto. La manovra ardita compiuta dal comandante del Gibilterra era l'unica possibile in quel frangente per poter salvare la vita dell'equipaggio. Restando in alto mare il piroscafo fatalmente, pochi minuti di più, sarebbe colato a picco. La situazione restava oltremodo critica poichè le onde sembravano infuriare più violente contro la preda sfuggita ed il piroscafo lentamente si piegava sul fianco, mentre raffiche di acqua marina spazzavano il suo ponte. L'equipaggio del Gibilterra riuscì a mettere in mare una lancia in cui, con infinite difficoltà presero posto quattro uomini. Sulla riva era ad attenderli il capitano del porto, tenente di vascello Imperato, alcuni marinai e numerosi ufficiali e soldati del 22.o fanteria, che si trova accampato in vicinanza. Ansiosi, tutti gli sguardi si fissavano sopra la barchetta, che appariva un momento sulla cresta delle colonne di acqua, inghiottendosi poi nell'incavatura di due ondate successive. Benchè il tratto che separava la terra dal piroscafo pericolante fosse minore di trecento metri, la lotta impegnata dai quattro remiatori era terribile. Un colpo di mare imprevisto strappò due remi, mentre la fragile imbarcazione parve capovolgersi. Tre uomini che la montavano si gettarono in mare. Il quarto restò. Fu più fortunato. Due ondate lo portarono a terra. Gli altri tre nuotavano disperatamente. Due riuscirono a giungere benchè semi-assiderati. Il terzo, sfinito, stava per rinunciare alla lotta quando alcuni soldati, visto il pericolo, coraggiosamente si spinsero in mare, riuscendo a salvarlo.

I quattro naufraghi furono portati alla vicina stazione di sanità, ove furono rifocillati. Il salvataggio era lungi dall'essere compiuto trovandosi a bordo del Gibilterra altre sette persone di equipaggio, le quali riunite alla prua sovraelevata, si sono punto immune dalle ondate, continuavano, agitando le braccia, a farci segnali di soccorso. Mentre si stava studiando il mezzo per effettuare il salvataggio, al nostro sguardo si presentò un nuovo fatto, che aumentò la nostra angoscia. In mezzo alla rada era ancorata una piccola goletta a due alberi, Maria, giunta ieri da Genova, carica di materiale da costruzione per pontili. Il minuscolo battello, violentemente sbattuto dalle onde, le quali sembravano volerlo inghiottire, aveva ad un suo albero alzata il segnale «Ho bisogno di soccorso».

Il soccorso era impossibile, difettando qualsiasi mezzo. Ormai in porto restava solo il trasporto greco Marinka, il quale, colla macchina a tutta pressione, si preparava pur esso a raggiungere il largo. Gli fu segnalato di prendersi a rimorchio la goletta Maria, portandola al largo, ove il piccolo veliero, aprendo la vela, avrebbe, borgeggiando, potuto mettersi al salvo. Il vapore greco, la cui condotta inqualificabile meriterebbe di dar luogo ad un procedimento penale, neppure rispose al segnale della Capitaneria del porto, dirigendosi verso il largo. Nel frattempo l'equipaggio del Gibilterra ha gettato in mare un galleggiante attaccato ad una fune, cercando che questa potesse raggiungere la terra, stabilendo così una prima comunicazione tra la nave pericolante e la spiaggia. Seguivano gli occhi intenti il piccolo barile che s'avanzava e retrocedeva seguendo il furioso flutuare del mare. Nel momento in cui il galleggiante giunse a trenta metri dalla spiaggia, due soldati, noncuranti del pericolo, riuscirono ad afferrarlo, malgrado che due onde li rovesciassero continuamente. Con sangue freddo ammirevole riuscirono finalmente a portare a terra la sottile corda di salvezza. Da prua del Gibilterra, i naufraghi, che avevano veduto, agitarono i berretti. Il lavoro continuava febbrile. Una lunga gomena veniva attaccata a capo della corda, mentre il megafono segnalava ai naufraghi: «Tirate! Tirate!». La grossa fune dopo mezz'ora raggiungeva il piroscafo. Il salvataggio s'iniziò. I marinai del Gibilterra fissarono sopra il ponte sopra incuranteni sulle onde spumose un piccolo seggiolino per mezzo di un anello scorrevole lungo la corda. Il primo partì, ma giunto però a metà del viaggio corse un imprevisto, imprevedibile inconveniente. Non essendovi in porto una gomena unica, sufficientemente lunga, fu necessario riunirne due con un forte nodo. Questo era troppo grosso per lasciar passare l'anello sostenente il seggiolino di salvataggio. Il naufrago veniva a trovarsi nel punto più basso dell'arco della corda sferzante il mare, il quale continuamente sferzava l'infelice. Questi non poteva andare avanti e indietro. Prese allora una decisione eroica, e sciogliendosi dai nodi che lo legavano per maggiore sicurezza, si gettò in mare. Dopo dieci minuti di lotta, durante la quale si vedeva la testa del nuotatore apparire e scomparire sotto le acque, raggiunse la terra, afferrato e sollevato dai soldati, i quali l'aspettavano. Venne subito spogliato, avvolto in coperte e trasportato a rifocillarsi. Il secondo che tentò il salvataggio subì l'identica pericolosa traversata, ed ebbe eguale accoglienza. Questo sistema, però, lentissimo, si prolungava indefinitamente. Fortunatamente venne rinvenuta una gomena unica di sufficiente lunghezza, la quale, con penoso lavoro, sostituì quella annodata. Ormai il salvataggio più non presentava difficoltà. A due alla volta, felicemente, l'equipaggio potè compiere il viaggio aereo. Alle 19,30 tutti i ventiquattro uomini erano a terra felicemente. Ammirevole fu il contegno dei soldati, i quali, non curanti della fatica e spesso del pericolo, compirono, diretti dal capitano Imperato, il salvataggio, al quale erano presenti i generali Cappello e Delbono.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

La semplice ma solenne commemorazione dei caduti al Mergheb

(Nostro servizio particolare)

HOMS, 27 marzo.

Stamane, in una gloria di sole e di luce, mentre il mare si era rabbonito dalla collera che l'aveva fatto infuriare ieri e l'altro ieri, e sciacquava appena dolcemente, nel cimitero cristiano si sono commemorati i morti nostri del 27 febbraio. Un mese fa di questo giorno l'80.o fanteria, i bersaglieri di Maggiotto, i battaglioni del 37.o e del 6.o e le batterie di De Carolis muovevano alla conquista del Mergheb.

Alle 6 ha avuto principio la commemorazione, semplice. A quest'ora un mese fa la bandiera italiana era stata piantata alla cima del monte, sulle rovine romane, e sventolava tra l'infuriare di proiettili, mentre i soldati lavoravano alle trincee nuove. Cadevano il tenente Moramarco, il sottotenente Ferrero, il capitano De Carolis, il capitano Somma e tutti i soldati di una batteria. Sedici nuovi morti e sedici croci nere tra gli altri morti, tra le altre croci dei combattenti nei precedenti fatti dal 23 ottobre in poi. C'è poi un marto più recente, il caporal-maggiore, cioè, ucciso nella notte dal 5 al 6 marzo.

Il cimitero è sul mare, in un rialzo di sabbia: è tutto aperto, tutto battuto dal vento marino; il accanto il faro si slancia snello sull'orizzonte, ed i grossi pezzi di artiglieria da fortezza si profilano minacciosi dai ripari. Romberano ancora qualche giorno dopo, il 27 febbraio, e fulminarono, oltre il monte oscuro, nella notte tragica di marzo, e poi tacquero: il nemico era fuggito lontano. Adesso attendono che sul Mergheb siano costruiti i ripari nuovi e poi se ne andranno lassù ed avranno un più vasto campo pel tiro delle loro granate. Così i nostri morti sacri rimarranno tra breve soli, fra il mare e le dune di sabbia: il campo di croci nere, dominate dalla colonnina marmorea del monumento centrale, non udrà più che la voce delle onde, e ai morti quella voce starà la voce d'Italia. Oggi hanno udito per l'ultima volta il saluto dei fratelli.

Verso le 8 attorno al cimitero già si erano assembrati ufficiali di ogni Arma. Essi erano scesi dalle ridotte del Mergheb. C'erano il colonnello De Albertis, dell'80.o, il tenente-colonnello Spinosa, il maggiore Minio, il capitano Berlingeri (la sua compagnia sul Mergheb il 27, perchè in po' troppo sparsa, per dimostrare al nemico che era tutta unita e sicura, s'era riunita in plotoni ed aveva presentate le armi, tra l'imperversare dei proiettili) i capitani Gallo, Sanna, Vivenza, Sciarra e tutti gli altri che avevano potuto lasciare il loro posto, ai tre lati del quadrato delle tombe si erano schierate due file di soldati di tutti i Corpi che avevano preso parte al combattimento: alcuni soldati nel campo terminarono di deporre le corone di palma sulle tombe, alle 8 sono giunti il maggior-generale Ruggini e il colonnello Maggiotto, il cappellano militare, assistito da un soldato e da un altro prete, va nel centro del campo, leva l'aspersorio e benedice le tombe con largo gesto del braccio. L'aspersorio brilla nel sole. I soldati presentano le armi. Subito dopo, il maggiore Di Giorgio prende la parola e commemorerà i caduti. Parla brevemente, a frasi taglienti, agitato da una visibile commozione, che gli fa contrarre i muscoli del volto. Attorno a lui ufficiali e soldati hanno tutti un'eguale commozione visibile. Il maggiore Di Giorgio dice poche parole. La commemorazione di quasi morti eguale l'ha nel cuore; non si sarebbe potuto, nè dovuto far retorica di frasi. Termina gridando: «Viva il Re!». I soldati e gli ufficiali gridano tre volte: «Viva il Re!».

Appena Di Giorgio ha terminato di parlare, il maggior-generale Ruggini, nel mezzo del quadrato, scosso tutto da un impeto di commozione alle parole del maggiore Di Giorgio, dice: «Non aggiungerò che una sola frase, o soldati: questi nostri morti vanno ricordati e vendicati!». Nella linea dei soldati passa un fremito indefinibile, che li fa vacillare. Molti occhi lampeggiano non di collera. Il cappellano riprende la benedizione delle tombe. Al comando del colonnello De Albertis, i soldati presentano le armi.

La cerimonia è terminata. Lentamente ufficiali e soldati si allontanano. Il cimitero rimane deserto, nella sua gloria di luce, battuto dal vento. Il mare sciabica dolcemente.

La ferite del colonnello Trombi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, sera.

Il colonnello Trombi, comandante a Tobruk il 34.o fanteria, ha inviato al suo fratello d'armi colonnello Giuliani, comandante il 15.o fanteria, di guarnigione a Caserta, in data Tobruk, 21 marzo 1912:

«Caro Giuliani — scrive il colonnello Trombi — una palla mi ha traforata la coscia sinistra e il giusto destro. Ciò avvenne l'11 corrente. Le ferite, quattro buchi, vanno bene, e fra una settimana spero di riprendere il comando».

Da posteriori notizie poi si apprende che le ferite del Trombi sono quasi tutte rimarginate.

La violenza turca contro il patriarcato armeno

Costantinopoli, 1, notte.

Un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia e culti, si è ieri recato al patriarcato armeno cattolico, ove ha dato lettura di una lettera del Gran Visir, che dichiara il patriarca Terzian destituito a causa di un conflitto con la Chiesa. La lettera invita i consiglieri del patriarcato ad eleggere un supplente. I membri del clero non assistevano alla lettura della lettera del delegato del Governo, perchè una enciclica del delegato apostolico minaccia di scomunicare tutti coloro che prendono parte alle elezioni di un supplente del patriarca o accetteranno la carica. Monsigner Terzian ha già avviato il patriarcato che si ritirerà nel seminario, e dice che, se egli non sarà richiamato a Roma, il Governo lo espellerà.

Le mine nei Dardanelli in discussione alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il radicale on. Sykes volle sapere qualche cosa di positivo sulle torpedini subacquee poste nei Dardanelli, ed il sottosegretario agli esteri gli rispose che il vice-console inglese residente sullo stretto ha informato il Foreign Office che parecchie di quelle torpedini sono ultimamente esplose. Le esplosioni non hanno però causato alcun danno. Il sottosegretario poi disse di non sapere se qualcuna delle torpedini abbia rotto gli ormeggi, se il canale demarcato con le boe sia pericoloso e se le scialuppe di pilotaggio istituite dal Governo turco siano mai state

"A Tripoli si vive come in una graziosa città di provincia,,

Parigi, 1, notte.

Il corrispondente del Temps dal campo turco scrive in data 30 marzo: «I calori cominciano a farsi sentire. Tra quindici giorni sarà impossibile qualsiasi avanzata. I due dirigibili sono usciti dai loro hangars ed hanno gettato sei bombe. Una sola è scoppiata, le altre cinque sono state raccolte e l'abbiamo fotografate. Nulla di interessante. Gli attacchi notturni su Ain Zara continuano per opera di gruppi arabi. Il 6 marzo riportarono 18 pali telegrafici, mille metri di filo telegrafico, 22 zappe, 4 carriuole a mano e parecchi altri oggetti. Ieri notte gli arabi sono entrati ad Ain Zara ed hanno appiccato il fuoco a due grandi edifici e soli che vi si trovano. Uno era pieno di paglia, di sale e di pelli. L'altro era l'ospedale dei turchi che servì durante la loro occupazione di Ain Zara. L'ultimo di questi incendi fu visibile fino a sera. Gli italiani si sono ritirati al riparo delle colline di sabbia situate al nord-est di Ain Zara, dietro i cannoni e i riflettori. Cominciò a credere che gli italiani non intraprenderanno la loro grande marcia in avanti giacchè i grandi calori sono cominciati.

Il corrispondente invece da Tripoli del Temps si occupa dell'amministrazione civile della città occupata. Il problema di Tripoli, scrive il corrispondente, consiste in questo. La vecchia città incontestabilmente è insufficiente all'affluenza dei coloni che giungono da ogni parte d'Italia. Occorre costruire una città nuova. Tra i progetti che sono stati sottoposti all'amministrazione nascente ve ne sono parecchi di quelli che propongono di radere la città attuale o di creare una Tripoli nuova con case americane e fognature a scacchiere. La voce di questa demolizione prossima è corsa anche in città ed alcuni hanno persino parlato di un vero vandalismo che consisterebbe nell'abbattere il famoso castello del governatore e la cui costruzione risale a Carlo V. Io credo secondo mie informazioni che questi progetti troppo americani o troppo futuristi non saranno adottati dall'amministrazione italiana e che si conserverà qualche cosa dell'antica fisionomia della città. In ogni caso il vecchio castello sarà conservato senza dubbio e l'Italia non può che essere gloriosa di aggiungere alla sua collezione questo nuovo monumento del passato. Quanto alla città stessa credo che si conserveranno i quartieri arabo e arabo nel loro colore locale. Si costruirà un nuovo quartiere, che sarà quello degli europei. Del resto già all'est si elevano alcune case, dove abitavano ufficiali e funzionari turchi ed alcuni stranieri. Sarà questo l'embrione della Tripoli nuova che si leverà lungo il mare nell'ansa elegante che fa la baia fra il Konak ed il forte Hamidie. Il Tribunale torna a funzionare. Le scuole sono frequentate non solo dai pochi ragazzi italiani, ma da numerosi ebrei. Bisogna riconoscere che fin dal primo giorno la colonia italiana si è fatta premura di cercare tutti i mezzi possibili per alleviare le inevitabili miserie della guerra e questi sforzi sono andati sempre aumentando. Si sono aperti degli asili, degli ospedali di bimbi, una clinica gratuita per gli indigeni ed anche un ospedale civile di cui ho visitato con cura tutte le sale guidato dal direttore dotter Barba, il quale abita a Tripoli da un pezzo e conosce molto bene gli indigeni, il loro linguaggio i loro bisogni, la loro igiene e che grazie alla sua competenza di medico ed alla sua devozione filantropica ha saputo alleviare molte miserie e dare ai soldati ed agli europei le cure più illuminate.

«Infine, la nuova amministrazione di Tripoli, ha creato il servizio dello Stato Civile, che prima era quasi nullo. Allora non si registravano che qualche nascita, qualche matrimonio o qualche decesso. Si indovina quindi quanta difficoltà troverà l'amministrazione italiana, nel voler mettere un poco di ordine in questo caos».

Continuando, il corrispondente descrive l'attuale vita di Tripoli come assai monotona. «Per impiegare gli ozi forzati delle lunghe giornate senza azione, gli ufficiali utilizzano il vigore dei soldati per far loro costruire giuochi, che sono meravigliosi del genere. Dal canto loro, i soldati, che sono allegri, ad hanno l'istinto artistico della razza latina, si divertono a ornare la parte interna delle trincee. Essi hanno edificato veri giardini, dove hanno trapiantato e seminato i più bei fiori, che possono germogliare sotto il magnifico clima dell'oasi. Nulla è più pittoresco e smagliante di questi campi fioriti, in cui le rose si arrampicano intorno agli arbusti, circondano le tende e fanno l'effetto di uno scenario da idillio. Ma dal fondo di questi rifugi verdeggianti e profumati, tratto tratto si involano obici o proiettili e rombano le fucilate. L'idillio non è che apparente. Quanto alla città stessa di Tripoli, non si sa che cosa inventare per attenuare la noia. Le sere, sopra tutto, sono interminabili e pesanti. Finchè sarà inverno, e si stava in allarme, per gli attacchi continuamente possibili, si vegliava tardi, volentieri, fino alle 11. Nella sala del Circolo Militare ad in qualche caffè, o trattoria, dove si giocava al biglardo o alle carte. Così, senza troppo annoiarsi, venivano le 10,30 e le 11, cioè l'ora di rincasare. Questa operazione semplicissima dal tornare a casa aveva però alcunchè di romanzesco. Siccome la città era mal rischiarata e presentava qualche pericolo di attentati o di ribellioni, così si andava per bande armate, vigilando, e siccome la città è assai estesa, al di fuori dei sobborghi, e per mancanza di alberghi disponibili al centro, un gran numero di corrispondenti viveva a due o a tre in case fuori delle mura, allora il grosso della banda conduceva gli isolati a casa loro, poi tornava a Tripoli, attraverso le strade deserte e misteriose.

«Ora, fortunatamente per la sicurezza, ma disgraziatamente per il romanzesco, non c'è più alcun pericolo, non c'è più alcuna minaccia per le strade fosche e misteriose. Da qualche settimana è giunto qui un quesitore, venuto dal continente, il comm. Alongi, che è a Tripoli ciò che è Lépine a Parigi. Egli ha a sua disposizione un esercito di agenti e carabinieri che gli obbediscono con piena fiducia. Tutto è così sicuro, che non c'è più bisogno di suonare il coprifuoco. Inoltre, non ci sono più strade nere e cortili oscuri, dove i cospiratori potevano facilmente nascondersi. In seguito all'attentato di Jean Carrère, si affrettò l'installazione della luce elettrica attraverso i quartieri più remoti, ed ora, quando viene la sera, tutta Tripoli splende come un boulevard di Parigi o un crocicchio di Londra. Ma, come sempre, la sicurezza ha portato la noia, che un tempo era lontana per la sensazione di un pericolo sempre possibile. Così si cercano divertimenti più pacifici. In ogni occasione ci sono banchetti, inaugurazioni, feste. Si è perfino aperto un Kursaal e si sta costruendo un teatro. Ma fortunatamente si annuncia un'avanzata prossima nel deserto».

Sul preteso gesto del Re d'Ungheria

Vienna, 1, mattino.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«I giornali del mattino pubblicano racconti, discordi nei particolari, sull'udienza accordata venerdì dall'imperatore a Khuen Hedervary, racconti che danno luogo a numerose deduzioni. Siccome le parole scambiate durante un'udienza non sono naturalmente mai rese pubbliche in conformità delle consuetudini, è apparso necessario far rilevare che i particolari citati dai giornali non possono avere alcuna garanzia di autenticità».

(Ag. Stefani).

Budapest, 1, mattino.

L'Assemblea del Partito del Lavoro alla Camera, riunitasi oggi, dopo le dichiarazioni di Khuen Hedervary che il Governo, viste le gravi conseguenze da attendersi in seguito agli insediamenti della Corona, abbandonò il proposito di far prevalere il punto di vista che cagionò le divergenze fra la Corona e la nazione e le risoluzioni della relativa assemblea, approvò all'unanimità la politica del Gabinetto e decise che il Partito del Lavoro appoggi il Governo con tutte le sue forze.

A Montecitorio il giorno dopo la chiusura

Sui movimenti nel Corpo diplomatico

Roma, 1, notte.

Montecitorio è, al secondo giorno delle vacanze parlamentari, quasi deserto. L'on. Marcora sta per lasciare Roma dove tornerà pochi giorni prima della ripresa dei lavori parlamentari. L'on. Giolitti è partito da Roma iersera perchè il Senato ha finito questa sera i suoi lavori. La calma più assoluta regna a Montecitorio, in cui sale furono frequentate oggi da appena una decina di deputati. Alla riapertura della Camera al 30 aprile si inizierà la discussione dei tre consuntivi dei quali si approvò il rinvio e che il Governo acconsentì si rinviassero a patto che si inscrivessero all'ordine del giorno della prima seduta: sono i consuntivi delle ferrovie di Stato dell'esercizio 1907-908 e i consuntivi generali delle amministrazioni dello Stato per gli esercizi 1908-09 e 1909-10. Fra pochissimi giorni l'on. Agugliа presenterà le relazioni Saporito, le quali saranno stampate e distribuite a nella seduta del 30 aprile la Camera si occuperà senz'altro di questa faccenda. Avremo certo una vivace discussione e l'on. Chiesa non rinunzierà affatto alla battaglia sui consuntivi rinviati per la fretta delle vacanze. Dopo i consuntivi si inizierà la discussione del disegno di legge per la riforma elettorale. Aumentano ogni giorno gli iscritti a parlare su questa legge. Essi sono gli on. Bonanno, Canepa Abbiate, Ciccarone, Torre, Sirozzero, Romanin Jacur, Schanzer, Luciffero, Riccio, Chimienti, Girardini, Teso, Di Sant'Onofrio, Coris, Cermaggia, Casalini Giulio, Libertini Gesualdo, Gallimberti, Mezzanotte, Ciraolo, Masciantonio, Buccelli, Ciccotti, Guicciardini, Pietravalle, Pozzo Marco, Rava, Carcano, Cotugno, Taverna, Fera, Pellegrini, Capece Minutolo, Gerrardo, Montresor, Cavagnari, Rocco, Gallenga, Caccialanza, Valdassori Perrone, Mirabelli, Alessio Giulio, Casciani, Simoncelli, Calissa, Dagosto, Murri, Bocconi, Della Porta, Turati, Mosca Gaetano, Spirito Francesco, Nava Cesare, Nuvoloni, Castani, Masoni, Ridola, Canevari, Mosca Tommaso, Romussi, Meda. Altri si inscriveranno a parlare, così che si può ritenere che la cifra degli inscritti raggiungerà il centinaio. Naturalmente non tutti parleranno: qualcuno cederà il proprio turno ai leaders.

Sul disegno di legge per la proroga delle elezioni amministrative al 1914 sono inscritti a parlare gli on. Casalini Giulio e Molina. Vi sono alcune inscrizioni sugli articoli: sul primo è inscritto l'on. Mosca Gaetano e sul resto l'on. Salvia.

Sul movimento diplomatico di cui vedemmo menttita l'imminenza, il Giornale d'Italia ha interpellato una personalità del mondo diplomatico, la quale ha detto: I movimenti diplomatici che si preconizzano potrebbero subire delle modificazioni, ma non sono privi di base. Nessuno ignora che fra l'ambasciatore Pansa e la Consulta si principiò della guerra ci sono stato delle divergenze di vedute. Gli ambasciatori Pansa e Avarna, indipendentemente da qualsiasi ragione di indole politica, sembra abbiano fatto insistenza per essere collocati a riposo. Un ambasciatore che ha chiesto spontaneamente il richiamo è il conte Malegari da tempo sofferente di salute. Sembra che la sua sostituzione a Pietroburgo avverrà contemporaneamente alla sostituzione dell'ambasciatore russo a Roma. La voce di una nomina dell'on. Di Scalea ad ambasciatore, che soltanto era è stata raccolta dalla stampa, rimonta a qualche mese fa.

La Tribuna pubblica: «Un giornale del mattino raccoglieva la voce di un largo movimento diplomatico che comprenderebbe le ambasciate di Vienna, Berlino, Pietroburgo, Madrid e Tokio. Da informazioni assunte siamo autorizzati a dichiarare che la voce è destituita di fondamento».

La Camera ungherese per l'attentato al Re

Budapest, 1, notte.

Riprendendosi i lavori alla Camera, il Presidente, appena aperta la seduta, dichiara che ogni membro della Camera dei deputati indubbiamente rimase costernato nell'apprendere la notizia dell'attentato contro il Re d'Italia, fortunatamente andato a vuoto. In tale occasione inviò al Presidente della Camera italiana un dispaccio, a cui, a nome della Camera stessa rispose, esprimendo la più cordiale gratitudine per la manifestazione di simpatia e di amicizia del Parlamento e della Nazione ungherese.

Luigi Luzzatti invitato al Congresso dei cooperatori russi

Pietroburgo, 1, notte.

I cooperatori russi pregarono vivamente di assistere al loro Congresso di Pietroburgo Luigi Luzzatti. Questi rispose di non potere partecipare ai lavori del Congresso per ringraziare traverso la cooperazione i russi, che furono i primi a riconoscere il regno d'Italia e che anche oggi dimostrano senza riserbo e senza dubbio le loro simpatie.

Un grave disastro ferroviario a Basilea

Basilea, 1, notte.

Con un deragliamento e due vittime umane si è inaugurata stanotte la nuova stazione ferroviaria di Leopoldshohe, una cittadina nei pressi di Basilea. Infatti col 1.o aprile era ammesso in servizio il nuovo ampliamento di questa stazione. Purtroppo, questa inaugurazione ha subito avuto un sacrificio di sangue. Poco dopo mezzanotte, passò per la stazione un primo treno merci, diretto a Basilea. Per cause ancora ignote, il treno ha deragliato. La locomotiva si è rovesciata sul binario. Il Macchinista Giovanni Ritzi rimase orribilmente schiacciato. Il fuochista Ermano Leber riportò orribili meliani per lo scoppio della caldaia ed è moribondo.

Un convoglio di soldati francesi feriti attaccati dai marocchini

Fez, 1, notte.

Un convoglio di soldati feriti nel combattimento contro i Beni Guaren, è stato attaccato ieri. Il luogotenente Sallet è stato ferito alla coscia destra. La tribù fedeli sono inquiete. Il signor Régnault e il generale Moinier sono stati invitati oggi dal Sultano a una caccia al falcone.

La fuga di un impiegato postale (45.000 lire di ammanco)

Livorno, 1 notte.

Questo Procuratore del Re ha spiccato oggi mandato di cattura contro Stefano Lamberti, padre di famiglia, quarantacinquenne, ricevitore postelegrafico nell'isola di Capraja, scomparso misteriosamente giorni sono, dopo essersi imbarcato sopra un piroscafo diretto a Livorno. L'ispettore postale inviato da Genova, cui appartiene il pittoresco isolotto dell'arcipelago toscano, avrebbe accertato un ammanco per 45 mila lire.

La condanna a morte di una baronessa uxoricida

mutata nei lavori forzati a vita

Parigi, 1, notte.

Il presidente della Repubblica ha commutato ai lavori forzati a vita la pena di morte pronunciata contro la baronessa di Couvrigny dalla Corte d'Assise di Calvados per l'uccisione di suo marito.

L'avv. Ferrero proclamato deputato di Alessandria

L'assenza dei presidenti di seggio socialisti all'assemblea

Alessandria, 1, sera.

Stamane, alle 9, dovevano radunarsi i presidenti delle trenta sezioni elettorali per la proclamazione del deputato. Come già si prevedeva, però, i presidenti dei seggi socialisti si astennero dall'intervenire, facendo, per bocca di uno di loro, la dichiarazione che l'intervento di ieri aveva il solo scopo di invigilare e controllare le operazioni elettorali, ma che oggi nessun motivo essi hanno di presenziare all'adunanza, in quanto per loro conto ritengono legalmente proclamato il prof. Bocardi a rappresentante del Collegio di Alessandria. Conformemente alle disposizioni di legge, si presentarono allora per sostituirsi ai presidenti assenti i varii scrutatori della minoranza dei singoli seggi. A ciò ha tentato opporsi l'ex-sindaco Pistoia, facendo inscrire a verbale dal segretario notaio Barisone, una dichiarazione in cui si affermava che l'adunanza era illegale, e perciò non valida, non avendo gli scrutatori alcuna delega dai rispettivi presidenti. Rispose l'avv. Viara, richiedendo per conto suo che fosse scritto a verbale che l'assemblea doveasi ritenersi perfettamente valida in quanto la legge elettorale non parla di delega per farsi sostituire, e che l'art. 73 dice semplicemente che all'adunanza finale devono assistere i presidenti dei singoli seggi e gli scrutatori che ne facciano le veci. Fu notare inoltre il meschino scopo di ostruzionismo dei socialisti, essendo presenti nell'aula, senza occupare il loro posto, diversi presidenti dei seggi.

Dopo ciò, il magistrato presidente dell'adunanza, cav. Pescatore, consigliere della Corte d'Appello di Casale, passò senz'altro al computo dei voti. Ecco il risultato ufficiale:

Votanti 5392: **Ferrero 4300**; Bonardi 90. Schede: bianche 196, nulle 720, disperse 17, contestate 68.

Non appena il cav. Pescatore, in conformità di tale risultanza, ebbe pronunziate le sacramentali parole: «In base al computo dei voti, proclamo eletto a deputato di Alessandria l'avv. Carlo Ferrero», scoppiò nella sala un fragoroso, lungo applauso. Solamente da un angolo remoto dell'aula si levò da un gruppo di socialisti una voce che diceva: «Noi gridiamo: Viva Bonardi!». Non nacque nessun incidente, perchè cessò subito ogni voce discorde ed il pubblico sfollò presto fra nuovi applausi, mentre fuori la pioggia persistente contribuiva a calmare gli spiriti bollenti. Il servizio d'ordine, affidato al delegato cav. Garrone, procedette lodevolmente e contribuì certo alla calma della giornata.

Arti e Scienze

"Il ritorno di Arlecchino,,

(Compagnia delle Maschere - Teatro Alfieri)

Dopo una nuova replica di quella graziosa rappresentazione comica che è il *Gioco dell'Amore e del Caso* di Marivaux, la «Compagnia delle Maschere» ci ha offerto ieri sera uno dei «canevacci», o commedie autentiche di quel tempo in cui i comici italiani con i Trivellini e gli Arlecchini, i Matamoros e le Colombine dilettavano la corte dei re di Francia. *Il ritorno di Arlecchino* è una delle tante variazioni a cui nel repertorio di quei comici si prestava il protagonismo allegro e bonario di Arlecchino. Arlecchino torna, dopo aver fatto il soldato, al suo paese, butta via la sua famosa spada di Cutalogna, per riprendere la non meno famosa spatola caratteristica di legno della maschera, ma a casa sua, dove spera di riabbracciare la buona sorella Colombina, trova due vecchi, Pantalone e il dotter Balanzone che aspirano alla mano di lei per possederne le sostanze. Venuto alle mani con Rugantino Spaccabomba, e bastonatolo allegramente, Arlecchino è imprigionato. Dalla prigione fugge in grazia di una buona fata che lo protegge e gli dà in dono una verghetta di legno perchè si possa con essa vendicare dei suoi nemici: a patto però che la vendetta non sia sanguinosa. Arlecchino con il magico bastoncino ritorna a Colombina, e si diverte a far rimanere a bocca aperta e impietrati i suoi avversari: Balanzone, Tartaglia, Spaccabombe e Pantalone.

Lo «mascherata» ha la sua bravamorale: l'innocenza, la virtù premiata, e la

Tra Port Sudan e le Farisan

(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

Da bordo del "S. S. X.,, marzo.

Ho riveduto Port Sudan, a due anni di distanza dall'ultima volta che vi soggiornai ritrovandovi immutato il suo caratteristico aspetto di grandiosità e di squallore. Grandiosità per l'imponenza e l'abbondanza dei suoi pubblici edifici, dei compiuti e modernissimi lavori portuali e per tutto quello che l'ostinato proposito di lord Kitchener ha creato con l'oro egiziano profuso con una follia di prodigalità, che solo gli inglesi sanno manifestare quando si tratta di necessità di difesa e di affermazione dominativa brittannica da effettuarsi con i denari dei popoli soggetti. Squallore per la deficenza o per la sproporzione della vita cittadina generatasi nei vasti spazi sterili che i sopra accennati edifici separano.

Il templetto per Giorgio V

Non ho certo bisogno di ricordare il perchè della fondazione di Port Sudan che data da circa un quinquennio. Più che da necessità commerciali o di penetrazione o di sbocco dell'*hinterland* sudanese la creazione della nuova città tropicale fu suggerita da considerazioni militari. La vicina Suakim sembrò insufficiente agli scopi per la difficoltà soprattutto del suo approccio marittimo. Una piccola insenatura, ma profonda, ben riparata e priva dei caratteristici dedali di scogli che rendono le vicinanze di Suakim pericolose, parve il punto più opportuno per far sorgere l'eventuale base di operazioni di un esercito spedito dall'India nell'Egitto meridionale a domarvi possibili insurrezioni o temuti ritorni madhistici. E così Port Sudan da città progettata divenne rapidamente effettiva. Una magnifica ferrovia sulla quale oggi corrono gli espressi per Kartum e per il Cairo la raccordò alla strada ferrata nibiaca e, malgrado il clima malsano e caldissimo, una folla di iniziative private di tutti i paesi accorsero a popolarla. Ma Port Sudan per molte e complesse ragioni negò ogni fortuna alla speculazione commerciale. La produzione sudanese non aveva raggiunto, come non lo raggiunge ancora, uno sviluppo tale da giustificare sbocchi multipli. La città rimase ed è essenzialmente una città militare, una colossale caserma vuota e preparata per le eventualità dell'avvenire. In ogni modo, gli inglesi non hanno cessato di dare a Port Sudan la massima importanza. Lord Kitchener ha voluto persino mostrarla a Giorgio V, reduce dall'India, che vi si è soffermato e ne ha udito la celebrazione sotto una specie di tempietto di dubbio stile che sorge ancora ammiccato lungo la banchina a dimostrare, per esempio, una delle piccole differenze che possono passare fra gli inglesi e i romani antichi, all'impero dei quali si compiace avvezzare di paragonarsi Albione, padrona di mezzo mondo. I romani avrebbero probabilmente immortalato la singolarissima e solenne visita imperiale con un arco trionfale destinato a sfidare i millenni; gli inglesi sul selciato della banchina, che nasconde, si afferma, le più ingorde e piratesche ruberie di costruttori e di governanti, elevano d'espressione effimera e grossolana di un monumento da cimitero.

Un'onda di fanatismo

Gli effetti e gli echi della nostra guerra nel Sudan sono stati e sono tuttora profondi e vivaci. L'onda del fanatismo minacciò in Port Sudan medesima la vita di alcuni nostri connazionali colà residenti e rinfocolò le incomposte aspirazioni nazionaliste degli egiziani, e specialmente degli ufficiali egiziani, che formano da grandissima maggioranza dei quadri della forza armata sudanese e la classe che conta i membri più numerosi ed attivi degli agitatori. Al momento del passaggio di re Giorgio, l'agitazione aveva assunto un carattere così acuto che cotesti ufficiali non si peritavano di tollerare che i loro gregari si esprimessero sul conto del Sovrano e in pubblico nel modo più sconveniente. Il Re passava, mi ha assicurato qualcuno in grado di saperlo, fra due file di armati, seguito da un persistente mormorio formato dalle più sconcie parole che un arabo può dirigere ad un infedele. Fu allora che il Sirdar credette opportuno di riunire i vecchi ufficiali pensionati dal Governo anglo-egiziano e di minacciare loro la sospensione immediata degli assegni qualora non avessero messo in opera tutta la loro influenza per dimipare l'agitazione generatasi come conseguenza della nostra guerra. Anche l'aggressione ultimamente subita dal Sirdar a Kartum mentre si recava alla stazione incontro a lord Kitchener, venuto per l'inaugurazione della linea ferroviaria del Kordofan, è più grave di quanto l'abbiamo fatta apparire le notizie ufficiali. L'aggressore non era un pazzo, ma un agente di polizia di quelli medesimi che scortavano la suprema autorità sudanese.

— Voi vi siete addossata una grave responsabilità *en remuant*, l'islamismo, come pare che stiate facendo — mi diceva quest'oggi un compagno di viaggio francese.

Io volevo rispondergli che, secondo me, il difetto massimo della condotta politica della nostra guerra dipende precisamente dalla perplessità che ci trattiene nel *rimestare* il mondo islamitico come converrebbe effettivamente di fare per il raggiungimento dei nostri scopi. Sta il fatto che, veduta da vicino la bestia nera del fanatismo, è assai meno paurosa di quanto sembri e che nei centri medesimi dov'esso ha la sua sede incontrastata scoppiano fenomeni caratteristici, che io offro al giudizio di chi mi legge, come esempio anzitutto dello stravagante *modus vivendi* al quale possono giungere due belligeranti nelle condizioni dell'Italia e della Turchia e secondariamente della poca attitudine che il fanatismo religioso islamitico mostra a divampare precisamente là dove sembra sarebbe potrebbe riuscire a destare l'incendio. Parlo delle apparizioni ormai consuete delle nostre navi da guerra dinanzi a Gedda, che ne misero dapprincipio lo scompiglio nella città che voleva celebrarne la venuta scannando i pochi europei residenti, non producono quest'oggi la minima impressione. Vi è la nostra *Aretusa*, che pare abbia acquistato un'abilità speciale per saperci avanzare sino dove le altre navi non osarono mai giungere, nel secondo porto, cioè, di Gedda, fra i sambuchi nemici, e che viene, spia e se ne va indisturbatissima, senza che una cannonata od una fucilata partano mai dalla riva. E a Gedda vi è oggi un presidio di circa 2000 regolari e vi sono cannoni numerosi, ma il presidio non osa tentare di tirare addosso alle costruzioni militari della città il fuoco delle artiglierie del piccolo incrociatore. Il fanatismo tace e contempla, mentre di bocca in bocca della città quasi santa passa l'avviso adunatore dei curiosi di dieci rasse: « Aga Aretusa nischti oescriaf » (è arrivata l'*Aretusa*, andiamo a vederla).

Massaua "nemica,,

Sarei davvero curioso di incrociare anche almeno di quelle navi musulmane che, seguendo l'incitamento di Said Idriss, hanno inalberato l'*hidrinieh*, la sua bandiera, che dovrebbe permettere loro di navigare senza pericolo di venir catturata dalle nostre navi. Ma il mare si mantiene così furibondo, da far dubitare che non solo i sambuchi turchi ribelli dall'alta poppa quadrata che sa la spinta veemente delle onde del Monsone, debbono cercare scampo, ma le nostre navi medesime, nessuna delle quali ha un grande tonnellaggio, abbiano dovuto allentare il blocco medesimo di Hodeida per cercar rifugio a Massaua. Il mare, così nelle condizioni attuali, è sopportabile solo ai colossi transoceanici che incrociano numerosi sulla gran rotta comune da Perim a Suez, dove siamo venuti incanalandoci anche noi.

Ho parlato di Massaua, dovrei aggiungere Massaua « nemica », almeno per noi giornalisti, perchè, secondo quanto mi hanno raccontato a Port Sudan, la Colonia Eritrea per la stampa nazionale è stata posta al primitivo regime della Circolare. Il Governo ci interdice lo sbarco. Ad un collega di un grande quotidiano lombardo che, trovandosi in Egitto, era stato inviato dal suo giornale a seguir dall'Eritrea le operazioni nel Mar Rosso e l'azione politica in Arabia, è capitata la piacevolissima avventura di vedersi ricevuto dall'ottimo commendatore Allori, capo degli Affari Civili di cotesta Colonia, il quale non solo non gli permise di sbarcare, ma mentre di continuare il viaggio fino ad Aden, in terra, cioè, inglese. Trovandosi per combinazione nel porto di Massaua il vapore italiano di ritorno, il giornalista venne fatto passare in una nave all'altra e rispedito gentilmente — almeno così si assicura — a Suez. Io non commenterò il provvedimento. Farò però osservare che, se il Governo crede in questo modo di escludere gli inconvenienti che potrebbero derivare dalla propalazione di notizie relative all'azione in Arabia, commette una infantilità. Infatti, se il mio collega avesse avuto la piccola precauzione di imbarcarsi per Aden su di un piroscafo straniero, nessun commendatore Allori avrebbe mai potuto rimandarlo indietro. Mi lusingo, del resto, di riuscire in breve a dimostrare come i provvedimenti governativi contro la maggiore stampa italiana e contro giornalisti che hanno dato per lunghi anni, e specialmente in questa guerra, non dubbie prove di patriottismo, e che sono stati i veri pionieri dell'odierno risveglio della coscienza nazionale, siano semplicemente privi del più elementare buon senso.

Dal Polo Sud ai fari spenti

Le potenti onde herziane della stazione radiotelegrafica di Massaua distribuiscono agli apparecchi delle navi transoceaniche che attraversano il Mar Rosso e alla nostra pure serrati gruppi di numeri di dispacci in cifre che il telegrafista di bordo si diverte a ricevere ed allineare in bell'ordine sugli stampati. Naturalmente nessuno ne capisce un'acca, ma si fanno le supposizioni più stravaganti sul contenuto, e ciò sembra a bordo un'occupazione che valga la pena di essere considerata. Ma oggi improvvisamente la macchina lontana e misteriosa si mette a parlare chiaro, annunciandoci la grande novella del raggiungimento del Polo Sud. Non si è parlato che di ghiacci oggi, con una voluttà di reazione per il calore che ci affoga, per la luminosità divenuta accecante, e che fa sembrare le isole e le terre nuvole sospese sulle acque. Abbiamo avvistato nel pomeriggio le creste delle grandi alpi abissine, e poi terra turca: l'arcipelago delle isolette Zabaich prima, e quindi quello delle Haniseh. Queste ultime parevano formare una sensibile preoccupazione per il comandante della nostra nave, perchè temeva di doversi passare in mezzo a notte fatta, cimento non facile, essendo il faro spento a cagione della guerra, e osservandosi il mare di una violenza tale che di rado si vede nel Mar Rosso. Ma siamo riusciti a giungere al canale di passaggio fra le due isole prima che annottasse, e così ogni preoccupazione è svanita. Questo particolare dei fari spenti è un altro motivo e non l'ultimo delle imprecazioni che quotidianamente ci vengono prodigate dalle marine mercantili di tutto il mondo... Bisogna sentire che complimenti! Un ufficiale austriaco, di nazionalità e di sentimenti, voleva sostenermi che, dal momento che l'Italia dice aver neutralizzato la navigazione turca, ha l'obbligo di accendere i fari, che la nostra nemica non riesce più a far brillare. Questa proposta di assumermi la missione di lumai per conto dei turchi mi pare una cosa così originale, ch'io la passo nella sua interezza a Sua Eccellenza il ministro Leonardi Cattolica. Così la storia potrà raccontare che la longanimità italiana non solo è stata così grande da astenersi dall'offendere il nemico, ma persino da provvedere alle piccole trascuratezze derivate come conseguenza del dominio assoluto del mare.

La mancata occupazione delle Farisan

L'arcipelago delle Haniseh, come quello delle Zabaich e delle Farisan, più al nord, costituiscono altre immagini in proporzioni minori della desolazione caratteristica delle terre del Mar Rosso: scogli sterili, rocce rosaiccie o cinaree fulminate dal sole, e dove la presenza di un manufatto umano costituisce la più stridente disarmonia, tanto sembra impossibile che la vita umana trovi la ragione e la forza per stabilirvisi. Eppure le Farisan formarono e formano ancora uno dei punti agognati dall'irresistibile espansione germanica, alla caccia di un punto qualsiasi dove stabilire l'originaria stazione carbonifera, destinata a diventare il punto di partenza di influenza e poi di conquiste maggiori. E le Hawich pure, sono gli flagellati dalle onde, al riparo dei quali mi parve di intravedere alcune nostre navi ebbero nel passato l'onore di una passeggera notorietà quando l'Italia, preoccupata dalle conseguenze che avrebbero potuto nascere come effetto dell'occupazione tedesca delle Farisan, voleva mandarvi una compagnia eritrea a presidiarla. Oggi questi gruppi di isole turche rappresentano nel Mar Rosso, agli effetti della guerra, quello che Chio, e Mitilene, e Lemnos, e Rodi sono nell'Egeo.

Le Farisan, specialmente, che capitano qualche migliaio di pescatori di perle e possiedono ottime sorgenti di petrolio, avrebbero dovuto essere occupate. So che non mancarono a Roma tendenze vivissime per procedere a cotesta occupazione, e che per un momento esse sembrò decisa. Prevalse invece il solito concetto, il più errato di tutti i concetti, del timore pel chiasso che gli altri avrebbero sollevato, persistendo nel quale concetto non vedo come noi riusciremo mai a fare intendere la ragione alla Turchia. Mi lusingo di essere dei non molti che la guerra ha messo nelle condizioni di intendere il ritmo della vita turca in molte parti del suo vecchio corpo, ed oso affermare che quasi noi l'abbiamo ringagliardito, malgrado l'amputazione tripolitana. E poi, e poi come riusciremo noi a persuadere gli arabi di Arabia, quelli almeno dell'Asir, che sembrano i meno ostili, perchè seguono Said Idriss, della convenienza a mantenere l'ostilità verso la Turchia, senza occupare un territorio arabico — e in questo caso il più conveniente è il gruppo delle Farisan! Senza, cioè, compiere un atto che valga a garantirli che anche dopo la guerra, grazie alla nostra immediata vicinanza, noi saremo difendere e sostenere contro le spedizioni turche l'effimera indipendenza che noi tendiamo oggi a creare?

Il dilemma è di una semplicità così evidente, che io non ho saputo trattenermi dal formularvelo dal mare prima ancora di essere giunto alla mia mèta, di formularvelo dinanzi alla prima apparizione di terra dell'Arabia Petrea.

ARNALDO CIPOLLA

La scoperta di nuovi titoli falsi a Milano

(Per telefono alla Stampa)

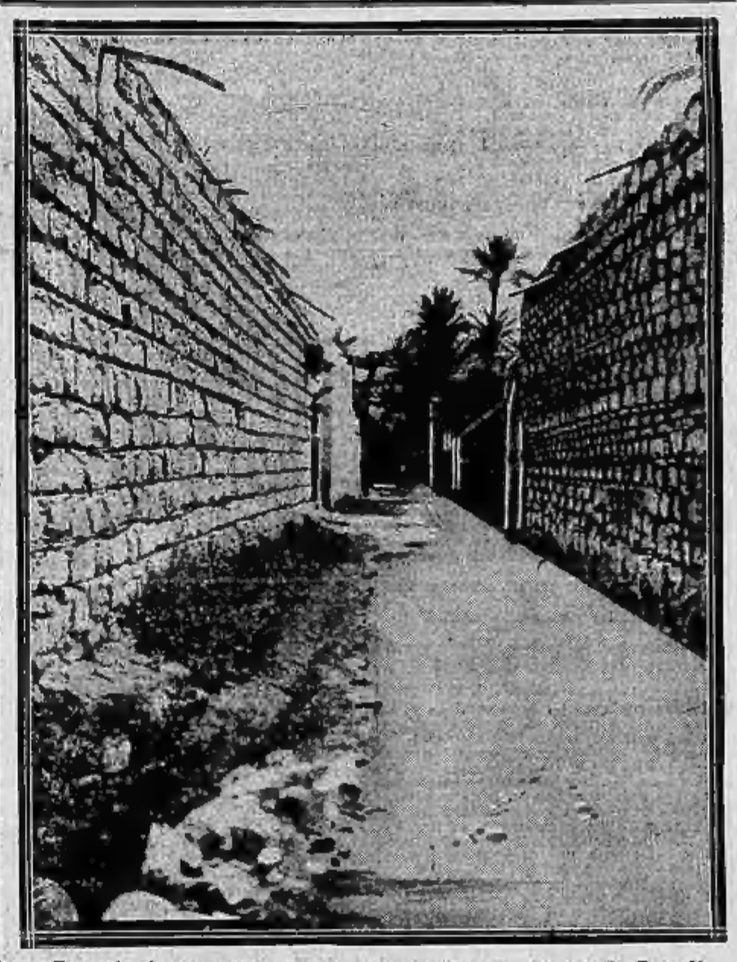
Milano, 1, notte.

Continua in modo impressionante la scoperta di nuovi titoli falsi delle Miani e Silvestri. Anche stamane furono scoperte 150 azioni false di questa industria. Al contrario delle altre, queste non furono ritirate dalla stanza di compensazione, ma furono vendute da un privato... irreperibile. I titoli erano accompagnati dalla solita distinta appartenente ad altre ditte bancarie della nostra città. E da notarsi che le azioni erano in giro da settembre ed hanno avuto campo di fare un lungo giro attraverso banche come il Credito Italiano, il Monte di Pietà, ecc.

Due case distrutte dal fuoco

Varese, 1, notte.

Giunge notizia da Gerenzano che per cause ancora ignote scoppiava improvvisamente un violento incendio in una casa colonica di certo Borghi Domenico. Le fiamme, favorite dal fieno e dalla legna, in un attimo avvolsero interamente lo stabile non solo, ma si propagarono anche ad un altro stabile di proprietà della Congregazione di Carità, che venne pure interamente distrutto. Venne riuscì l'opera dei pompieri. Il danno si fa ascendere ad oltre 25 mila lire. Tutto però è coperto di assicurazione.



Una strada incassata fra due muricciuoli nell'oasi di Tripoli

L'inaugurazione del nuovo mattatoio di Casale

(Per telefono alla Stampa)

Casale Monferrato, 1, notte.

Stamane, alla presenza del sottosegretario di Stato per le Poste, on. Battaglieri, e del sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Capaldo, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo mattatoio; lo stabilimento, che comprende ampi fabbricati per la macellazione dei bovini, suini, ovini ed equini, occupa un'area di 7000 metri quadrati.

I rappresentanti del Governo sono giunti alle ore 10, salutati alla stazione dalle Autorità. E' seguito un ricevimento in Municipio. Erano presenti anche gli onorevoli Ottavi e Calvi e tutte le Autorità cittadine.

Il sindaco Tavallini ha pronunciato il discorso inaugurale. Ha fatta la storia del nuovo stabilimento ed ha accennato allo opere che completeranno il piano regolatore della città, fra le quali l'acquedotto, la caserma di artiglieria e gli edifizi scolastici.

Ha preso quindi la parola il sottosegretario on. Capaldo, che ha pronunciato un applauditissimo discorso, denso di dati e di considerazioni, specialmente di indole economica ed agraria, relativi alla regione monferrina. L'oratore ha terminato, fra vivissimi applausi, ricordando le glorie storiche e patriottiche della regione ed inneggiando alla sua prosperità agricola e industriale, augurando che tutte le regioni d'Italia cooperino concordi alla grandezza della Patria nell'opera di pace, specialmente ora che l'Italia dà così mirabile prova in un'impresa di civiltà.

Nel pomeriggio gli onorevoli sottosegretari, accompagnati dalle Autorità, hanno visitato gli stabilimenti industriali della città e si sono recati, con treno speciale, a visitare gli stabilimenti della vicina Morano.

L'on. Capaldo riparte per Roma stasera. L'onorevole Battaglieri si tratterrà qualche giorno a Casale.

Da Porto Said. Una sconfitta inglese nel Sudan

(Nostra corrispondenza particolare).

Porto Said, 27 marzo.

Notizie recenti della colonna militare che sta marciando verso il paese dei Beri, parlano del completo insuccesso dell'obbiettivo proposto al Comando, che era quello di congiungersi colla colonna del Nord, operante nella regione del Bord, per prendere possesso reale di quelle vaste regioni, che da tanto tempo appartengono di nome al dominio dell'Inghilterra, mentre la realtà ne è ben diversa, perchè quelle tribù, fiere e selvaggie, da tanti anni mettono a dura prova la costanza e la forza militare delle spedizioni loro mandate incontro. E questi fatti sarebbe bene fossero fatti presenti ai critici faciloni, che trovano così semplice parlare male dell'operato dell'Italia, che in sei mesi di guerra contro la Turchia avrebbe dovuto impossessarsi della Tripolitania intera. La disfatta di questa colonna inglese nel Sudan è dovuta questa volta alla mancanza d'acqua. I superstiti *hanno intrapreso la via del ritorno* verso Mongallah, quartiere generale inglese al sud di Khartoum.

Cannoni, fucili e munizioni per Scheik Idriss

Da persona che era a bordo del *Cavour*, ho avuto curiosi dettagli sulle armi che furono fornite ai rivoltosi del Yemen, i seguaci del fiero *scheik* El Idris. Si tratta di cannoni italiani tipo Krupp, 1870, ai quali sono stati raschiati gli stemmi e marchi di fabbrica della culatta per evitare che, in caso di disfatta, i cannoni, cadendo in mano dei turchi, possano essere fatti passare per trofei di guerra tolti agli italiani in Tripolitania. Il materiale da guerra, che comprendeva anche numerosi fucili, munizioni, ecc., era contenuto in numerose casse spedite da Napoli coi vapori che andarono a prendere gli ascari nella Colonia Eritrea. Su tutte le casse era segnata come destinazione « Massaua », destinazione che venne poi cambiata a bordo, mutandola con quella reale. Le notizie che dallo Yemen giungono in Colonia Eritrea annunziano la lenta, ma continua marcia delle truppe di Idriss, le quali vanno imponendo a tutto lo Yemen la bandiera del nuovo Stato, che già è stata anche adottata da numerosi sambuchi. Esse sono accolte col massimo entusiasmo.

L'esploratore D'Albertis a Bengasi

A bordo del *Roma*, vapore postale del Banco di Roma, è partito per Bengasi il noto esploratore italiano D'Albertis, che ha già molte volte visitato la Tripolitania e la Cirenaica, il quale conta offrire i suoi servizi al Comando generale del Corpo militare.

Vi telegrafai già di un viaggiatore arrestato in questo porto, come sospetto di essere un ufficiale turco, arresto avvenuto a bordo del *Gorithia*, del Lloyd austriaco. L'arrestato fu tradotto al Cairo, dove riuscì a dimostrare la sua vera qualità di ingegnere meccanico, ed in seguito a ciò ottenne la sua liberazione.

VICTOR.

Il Principe di Galles a Parigi

Parigi, 1, notte.

Oggi alle ore 2,45 è giunto alla stazione del Nord, il principe di Galles proveniente da Londra e che viaggia sotto il nome di conte Chester. La folla lo ha acclamato.

Gli ufficiali aviatori a Tripoli a pranzo col tenente-colonnello Montesemolo: da sinistra a destra, Poggi, Piazza, Gallina, Montesemolo, Savorgnan di Brazza (corrispondente di guerra), Falchi, Salomone, Gordino, Coppina.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 0,5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

La SENAPE COLMAN

È incomparabilmente assai rinomata nel suo genere.
Con qualunque piatto di carne cotta o fredda, col pane fresco o con sandwich forma un condimento gradevolissimo e uno stimolante impareggiabile.
Trovasi in tutte le Drogherie — Chincaglierie esterni del Regno.
J. & J. COLMAN, Ltd., London.
WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'Italia.

Tel. 27-38 CASA DI CURA Tel. 27-38
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo
— AIUTO INTERNO —
CONSULTE ore 10 giorni feriali. 276
Amministrazione ed Assistenza delle SS. Sorelle Vegliatrici Domiciliare.
Torino - Via Villa della Regina, 13 - Torino.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

UN PRETE TORTURATO
Durante 13 anni e 6 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire la penosa conseguenza. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perduta ormai la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno:
Abbate L. Duval,
110, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

Clinica per Ostetricia, Ginecologia, Erniologia
ERNIE
CURA RADICALE COL METODO
PROFESSORE BASSINI
GUARIGIONE in OTTO GIORNI
Dirigersi al Dr. IGNAZIO SERAPINI, Torino, via Napione, 8 (tutti i giorni, ore 15 a 16) - Alba, piazza Rossetti, 3 (tutti i sabati, ore 12 a 13) - Biella, via Montebello Levi, 25 (tutti i lunedì, ore 9 a 10 ant.).

MALATI-NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Baruzziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 15-85
Consulenza { Prof. E. BOARI / Prof. R. BRUGIA
Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi
175 metri sul l/m - 2 Ettometri di parco - Terminabilissimo Automobile. *Si inviano programmi a richiesta.* 14003

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Busti Ortopedici
Istituto dei Dottori ZUMAGLINI e GRAVETTA - Torino.

Automobilisti,
Prima di far acquisti provate la vettura
NAZZARO.
Forza 20-30 HP
Tre tipi di chassis
Unico tipo di motore 100×140.
Agenti per il Piemonte:
REMMERT & FORNAS
Royale Garage
11455) Corso Cassie, 20, Torino.

Officine Elettriche Genovesi
GENOVA
Dividendo 1911
Si avvertono i Signori Azionisti, che il Dividendo pel 1911 venne fissato in
Lire 25 per Azione.
Il rispettivo tagliando N. 8 verrà pagato a datare dal giorno 3 Aprile prossimo, presso la *Cassa della Società in Genova* e presso le *Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana.* 13977
Genova, li 29 Marzo 1912.
LA DIREZIONE

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Cordoni di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Sulla preparazione diplomatica dell'impresa di Tripoli

Roma, 1, notte.

Sulla preparazione diplomatica dell'impresa di Tripoli compiuta dall'on. Prinetti, Vico Mantegazza pubblica in un suo odierno articolo particolari inediti e interessanti. Mantegazza scrive:

«E' doveroso riconoscere che l'on. Prinetti ebbe chiara la visione del problema del Mediterraneo, e che apponendo la sua firma a quel protocollo non inteso di addivenire soltanto ad un accordo platonico. Immediatamente cominciò la preparazione diplomatica intesa a convincere le Potenze che non si sarebbe consentito ad altri di avere delle mire su quella parte dell'Africa Mediterranea; a stabilire insomma in modo ben chiaro che l'Italia vi aveva posto un'ipoteca.

«Nè a questo si limitò. Chè una volta reputo che le Potenze avevano riconosciuto questa nostra ipoteca, d'accordo col ministro della guerra, pensò a preparare d'eventuale spedizione. Di tale preparazione ebbe incarico specialmente il Mirri, allora comandante del Corpo d'armata di Napoli. Il quale non fece, del resto, che integrare gli studi già fatti allo stesso scopo quando al Ministero della guerra, in un Ministero precedente, era alla Consulta il Venosta, che non intendeva affatto si dovesse procedere da un momento all'altro all'occupazione della Tripolitania, ma che credeva però opportuno d'iniziare una certa preparazione onde non essere sorpresi dagli avvenimenti, potchè nella politica internazionale — i recenti incidenti del *Manouba* e le sue conseguenze sono là a provarlo — si ha sempre dinanzi a sè l'imprevisto.

«In tale preparazione per una spedizione a Tripoli si andò tanto oltre che non fu possibile mantenere il segreto. Vennero fuori le indiscrezioni dei giornali, discusse e commentate vivamente nella stampa estera. Il presidente del Consiglio, Zanardelli, se ne allarmò e impedì al Prinetti di continuare. L'on. Zanardelli di spedizioni a Tripoli non voleva sentir parlare.

«Ma l'on. Prinetti non si diede per vinto. Sospese la preparazione militare, iniziò quella che più tardi, a proposito della Francia al Marocco, si chiamò la penetrazione pacifica, riuscendo in parecchie circostanze a forzare la mano al presidente del Consiglio. In fondo, incominciò per l'appunto con tali iniziative del Prinetti, quell'azione che, per la resistenza della Turchia, doveva provocare a parecchi anni di distanza la rottura e la guerra.

«Vi furono durante il tempo nel quale il Prinetti rimase alla Consulta parecchi incidenti con la Turchia, a cominciare da quello di Hodeida. La dogana, che non risparmiava angherie contro i sambuchi che entravano in quel porto battendo bandiera italiana, ricorse addirittura alla violenza ed alla forza contro il capitano di uno di questi sambuchi, il quale si era precisamente rifiutato di sottostare a uno dei soliti soprusi. Il Prinetti mandò in quelle acque con istruzioni ben chiare una nostra nave da guerra. Il contegno del nostro Governo pronto e risoluto ebbe per risultato di ottenere immediatamente dal Governo ottomano e dalle Autorità di Hodeida tutte le soddisfazioni morali e l'indennità richiesta.

Questa politica energica nel Mar Rosso, le pratiche assai delicate alle quali, bisogna riconoscerlo, si prestò con la più cordiale condiscendenza l'ambasciatore Barrère per far passare sotto il protettorato italiano le nostre missioni, e l'azione dei pari risoluta spiegata in Tripolitania, rispondevano al concetto seguito dall'on. Prinetti per la nostra politica di fronte alla Turchia. Politica che ebbe la sua chiara manifestazione nell'azione vigorosa spiegata a Bengasi, quando le nostre navi si presentarono per domandare la dovuta soddisfazione contro il Vali, che con un atto di prepotenza aveva fatto chiudere il nostro ufficio postale, e il Vali in persona dovette venire a bordo di una nostra nave a fare le sue scuse.

«Dopo questi primi risultati, era intenzione del ministro di intensificare viepiù la nostra penetrazione organizzando orfanotrofi, ospedali, ecc., ed era stato ventilato anche un altro progetto per una concessione, che nel pensiero del ministro, era o poteva essere, un accenno alla presa di possesso di qualche punto; cominciando, per quanto assai limitatamente, a mettere il piede in Tripolitania. Si trattava di ottenere che un certo numero di carabinieri nostri potesse stabilirsi in alcuni punti della costa per garantire la sicurezza dei nostri pescatori. Sicurezza della quale non avevano mai voluto preoccuparsi le autorità ottomane. Un po' con le buone, un po' esercitando delle pressioni, era evidente che, pian piano si sarebbe ottenuto qualche cosa. L'on. Prinetti cercò di fare in modo che volta a volta le circostanze rendessero inevitabili queste azioni risolutive da parte nostra».

L'on. Arturo Luzzatto contesta le scuse dell'on. Chiesa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

L'on. Arturo Luzzatto replica a Camera chiusa a quanto disse l'on. Chiesa a suo riguardo. L'on. Luzzatto scrive: «La discussione sugli scioperi di Piombino e dell'Elba, discussione dalla quale il deputato Chiesa prese occasione per denunciare che io, come un altro degli amministratori di una Società, per fare risparmiare alla Società stessa sulla tassa di registro avrei denunziato in un contratto un prezzo minore del vero, avrebbe dovuto continuare oggi, ma la Camera si è prorogata per un mese, ed io non posso per tanto tempo serbare il silenzio intorno ai documenti presentati dal deputato Chiesa alla Camera, per trarre conclusioni contro di me».

L'on. Chiesa si occupa dei due contratti della Società Elba, depositati alla Camera. Di questi due contratti uno è firmato dall'on. Luzzatto, l'altro no. A proposito di questi contratti, l'on. Luzzatto dichiara: «Il contratto da me firmato è conforme al vero, e, come dissi alla Camera, la tassa dovuta fu pagata, e le indagini che gli uffici finanziari dovranno fare dimostreranno che l'Elba non è sfuggita a nessuna tassa. Finora però avranno constatato che il mio nome non v'è sui documenti presentati dall'onorevole Chiesa, e confido che il Governo, sospendo fare oggi dichiarazioni alla Camera, troverà una via per farle in altro modo. Io cessai dall'essere amministratore dell'Elba fin dal maggio 1900; prima di essere eletto deputato; ma so e posso dire, a titolo di spiegazione, che per tasse di registro, a prescindere da tutte le altre, l'Elba sta pagando somme, che in definitiva ammonteranno a più di un milione. Questi i fatti nella loro cruda verità».

Il tentato suicidio di un attore drammatico

Roma, 1, mattino.

Ha tentato di suicidarsi Celestino Bartolomeo, di 35 anni, di Vado Ligure, attore della Compagnia Dina Galli-Guasti-Bracci, che attualmente lavora al Teatro Nazionale.

Il Bartolomeo si avvelenò con una pasticca di sublimato corrosivo, ma è fuori pericolo. Le cause pare debbano ricercarsi in fatti di famiglia.

Il Senato prende le vacanze con un augurio al Re e all'esercito

Roma, 1, notte.

Il Senato ha tenuto oggi la sua seduta finale prima delle vacanze, discutendo e approvando vari disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni in bilancio. Alla fine della seduta il PRESIDENTE si alza in piedi e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri. (*Vivi segni di attenzione*). Egli dice: «Prima dell'appello nominale, cari colleghi, che dovendoci sciogliere questa sera, io vi faccio il mio saluto e nel tempo stesso i miei ringraziamenti per gli auguri affettuosi che pochi giorni fa mi avete tutti graziosamente rivolti. Separiamoci con lo stesso omaggio al Re ed alla Patria, con lo stesso plauso ai nostri combattenti in Libia, con gli stessi voti coi quali iniziammo la seduta che oggi si chiudono. (*Approvazioni*). Abbiamo negli carissimi voti sempre più ardenti per le nostre armi, perchè altro sangue non si è sparso, altro valore ancora si è cimentato alle battaglie e noi attendiamo la battaglia e la vittoria finale, il trionfo della conquista. (*Vivissime approvazioni ed applausi*). Vali più ardenti ancora abbiamo rispetto di fare per la salute del Re dopo l'esecrando attentato che pose a rischio i giorni suoi e quelli di S. M. la Regina. Dio propizi l'Italia! Dio protegga il Re!» (*Applausi generali e prolungati*).

GIOLITTI: — A nome del Governo, certo di essere in questo momento interprete di tutto il Paese, ringrazio vivamente il Senato dell'appoggio che ha dato al Governo e dalla dimostrazione che ha fatto per i nostri combattenti in Libia. Il Paese, che ha mostrato di avere tanto vigore da sorreggere il Governo in un'impresa, che non è certamente facile, ma che ha ridestato il sentimento di patriottismo a tal grado quale da 50 anni in qua forse non era più stato raggiunto (*approvazioni*), si è sentito sicuramente e fortemente rappresentato dal Senato, che in sè raccoglie i più gloriosi avanzi del nostro risorgimento. (*Approvazioni*).

Assicuro il Senato che il Governo farà tutto quanto da esso dipende per essere degno della fiducia dimostratagli. Mi unisco ai voti dell'illustre Presidente perchè la persona del Re sia salva da attentati veramente nefandi che hanno destato orrore in tutto il mondo civile (*applausi*) e perchè gli sforzi dei nostri fratelli combattenti in Libia siano coronati da quel successo che è nel desiderio di tutto il popolo italiano. (*Applausi generali*).

Il Senato approva tutti i progetti di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

TOMASSINI crede di interpretare il sentimento di tutti i suoi colleghi esprimendo al l'illustre e benemerito Presidente i più caldi auguri di salute e di prosperità, aggiungendo il voto che tutti i senatori possano ritrovarsi con lui in perfetta sanità al riprendere dei lavori legislativi, per continuare l'opera col fine della grandezza della Patria e con l'amore che il Senato ha sempre dimostrato alla dinastia d'Italia. (*Approvazioni strissime e generali*).

Invece la seduta alle ore 17. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Un relatore sui bilanci nell'imbarazzo

Roma, 1, mattino.

L'on. Saporito avendo approntate le relazioni sui tre consuntivi sui quali deve ancora riferire, si era rivolto ieri l'altro al segretario della Camera per conoscere il suo poderoso lavoro sul comm. Montaldini, fedele alla consegna datagli da Marcora, rifiutò di accettare i documenti i quali devono pervenire alla Presidenza della Camera per il tramite regolamentare della Giunta del bilancio. L'on. Saporito insistè invano, e poichè l'on. Abignente presidente della Giunta del bilancio è in regolare congedo, egli si rivolse telegraficamente al vice-presidente onorevole Aguglia, attualmente occupato a Firenze come difensore di Targioni nel processo Bastogi. Fino a ieri sera la risposta del vice-presidente della Giunta del bilancio non era pervenuta all'on. Saporito il quale è deciso di vincere ogni difficoltà procedurale pur di vedere integralmente pubblicate le sue relazioni sui consuntivi in base alle quali deve avvenire la discussione alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Gli studenti torinesi a Roma per la rappresentazione di "Cose dell'altro mondo,,

Roma, 1, mattino

La data dello spettacolo che gli studenti torinesi dovevano dare a Roma a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra, pare sia stata quasi definitivamente fissata per il 12 corrente mese al teatro Costanzi.

Il Comitato esecutivo romano sta lavorando indefessamente per ottenere che la rivista *Cose dell'altro mondo* possa essere rappresentata anche a Roma. Il Comitato studentesco prepara liete accoglienze ai colleghi di Torino. Il Consiglio accademico dell'Università offrirà un banchetto agli studenti. Inoltre, si avranno libero ingresso, per cortese concessione del Ministero dell'istruzione, ai musei, esposizioni, ecc.

Gli episodi della guerra civile al Messico

New York, 1, mattino.

Un telegramma dal Messico annunzia che i partigiani di Zapata hanno attaccato un treno a cinquanta miglia dal sud della capitale. Cinquanta soldati federali che accompagnavano il treno sono stati uccisi. Nessun viaggiatore è stato ferito. Il treno ha potuto far ritorno a Messico.

Parigi, 1, mattino.

Il *Figaro* riceve il seguente telegramma da Messico, 31: Nei dintorni di Jimenez il generale Trucy Aubert resistette all'attacco dei ribelli. Il generale Tellez è partito per Torreon verso il nord con truppe sufficienti per appoggiare il generale Aubert. La battaglia avvenuta a Corralito non è stata decisiva. I federali non hanno subito che un leggero smacco, e perdettero cento uomini, mentre l'artiglieria federale inflisse ai ribelli perdite che ammontano ad un migliaio di morti.

Il generale Huerta, nuovo capo dell'esercito federale, marcia verso il sud dello Stato di Chiauahua con considerevoli rinforzi.

Un paese in istato d'assedio

Varese, 1, sera.

La grave questione di Biandronno, paesello posto nelle civinanze del lago di Varese, che già ebbe a far parlare i principali giornali, torna ora a rinascere. In seguito al distacco dal Comune di Biandronno della frazione denominata Faraona, che venne aggregata al Comune di Travedona, sorse una vivacissima agitazione a Biandronno; agitazione che trascese più volte a dimostrazioni rumorose e violente, cosicchè obbligarono il nostro sottoprefetto, cav. D'Ancora, a recarsi sul posto con un numero straordinario di carabinieri, funzionari ed agenti della forza pubblica, avendo i dimostranti minacciato il segretario comunale ed il commissario prefettizio, avvocato Tullo Zeddo, segretario del prefetto di Como, che da parecchi mesi amministra il Comune, perchè, dopo i primi disordini, non fu più possibile costituire un'Amministrazione comunale. Per la risoluzione della questione si è ricorso al Consiglio di Stato, davanti al quale circa un mese fa fu discussa la causa ed ora si attende la decisione. La pronunzia della sentenza deve essere fatta a giorni e subito deve essere resa pubblica.

Data l'enorme eccitazione che regna nelle popolazioni dei due paesi di Biandronno e Travedona, che distano soltanto circa due chilometri uno dall'altro, la nostra Sotto-Prefettura, temendo possibili disordini, ha fin d'ora mandato sul posto, con un treno speciale della Ferrovia Nord, 100 uomini del 67.o reggimento fucilieri, una trentina di carabinieri, al comando del capitano cav. Arturo Pomatti, e parecchi agenti, in unione al delegato-capo sig. Vitali, per fronteggiare la situazione.

Le ultime notizie che si hanno dell'esploratore capitano Scott

Londra, 1, mattino.

A proposito del capitano Scott, partito nel giugno 1910 a capo della spedizione polare britannica, un telegramma da Akeron, nella Nuova Zelanda alla *Central News* annunzia che il *Terranova*, la nave su cui si imbarcò l'esploratore, si è ancorata ieri in quel porto dopo l'alba. Ma l'attesa ansiosa (in deliosa perchè a bordo della nave non si trovavano nè il capitano Scott nè i suoi compagni.

Il comandante però recava con sè un brevissimo messaggio inviatogli dal capitano Scott alla fine della spedizione prima che il *Terranova* salpasse verso la Nuova Zelanda.

Il messaggio dice: Rimango nell'Antartico un altro inverno per continuare e completare il mio lavoro».

Il capitano Scott non dice adunque nulla oltre il successo a meno della sua avanzata verso il Polo cosicchè il mistero che circonda il suo viaggio non è ancora svelato. Però si spera che presto giunga a Londra un telegramma del capitano Scott che narri con qualche particolare le vicende della spedizione ed i risultati ottenuti fin qui.

Le ultime notizie mandate dal capitano Scott al campo di base dello stretto di Mac Murdo dimostravano, secondo quello che ha narrato il comandante del *Terranova* ieri al corrispondente della *Central News*, che il 3 gennaio l'esploratore era giunto a circa 150 miglia dal Polo sud e continuava ad avanzarsi.

Dunque la possibilità che il capitano Scott sia giunto al Polo prima di Amundsen è definitivamente esclusa.

Commentando questa notizia della spedizione del capitano Scott il *Daily Telegraph* dice: «Il capitano Scott non è pervenuto finora al Polo sud e l'onore di questa grande impresa rimane definitivamente al capitano Amundsen l'esploratore norvegese. Amundsen secondo il suo proprio racconto è giunto al Polo dal 14 al 17 settembre e siccome è manifesto che il capitano Scott (il quale il 3 gennaio si trovava ancora a 150 miglia dalla meta) non può aver battuto il norvegese in questa magnifica lotta. La reputazione del capitano Scott per altro non soffrirà per questa momentanea sconfitta giacchè non vi è dubbio che se gli altri hanno potuto giungere al Polo è certo che egli ha appianato loro la strada. Egli pose le basi per le spedizioni susseguenti di Shakleton e del capitano Amundsen e probabilmente questi saranno i primi a riconoscere il debito che hanno verso l'ufficiale inglese. Inoltre fin dal principio il capitano Scott non fece un segreto per alcuno che da sua vera missione era, non quella di fare una corsa fino al Polo Antartico seguita da un pronto ritorno nei paesi civili, ma quella di fare una grande investigazione scientifica nei mari e sulle terre che circondano il Polo stesso. Le notizie secondo cui egli ha deciso di trascorrere un altro inverno nella regione antartica, destera non di meno una grande sorpresa giacchè aveva detto finora di voler ritornare alla metà di marzo. Probabilmente egli ha stabilito i depositi da cui potrà muovere per le ulteriori esplorazioni e non vi è dubbio che il *Terranova* ritornerà nella regione antartica non si tosto il ghiaccio sarà nuovamente rotto per portare al capitano Scott nuove vettovaglie e nuove provvisioni».

Lo sciopero dei minatori inglesi è quasi terminato

Londra, 1, mattino.

I giornali ritengono che 50 mila minatori riprenderanno oggi il lavoro.

Lo *Standard* dice che lo sciopero dei minatori è quasi terminato. Secondo il risultato delle votazioni, non vi è alcun dubbio che la maggioranza dei minatori sarà favorevole alla ripresa del lavoro. I capi sono pressochè unanimi nel consigliare la ripresa.

Nel Sud del Paese di Galles, 15,558 minatori hanno votato per la ripresa del lavoro, e 10,136 contro. I minatori del Nord del Paese di Galles hanno acconsentito alla quasi unanimità a riprendere il lavoro, in attesa della decisione dei Consigli distrettuali circa i salari.

Secondo il *Daily Mail*, la Direzione del «North Eastern Railway» ha deciso di distribuire in buoni 70 mila lire sterline per permettere agli impiegati meno pagati di far fronte all'aumento nel costo della vita.

Lo sciopero dei minatori americani non sarà che una breve vacanza

Londra, 1, mattino.

Mandano da New York al *Daily Telegraph*: «L'America non vedrà probabilmente il grande sciopero minerario, che si temeva, quantunque attualmente 498 mila minatori abbiano sospeso il lavoro. Ma è d'uso che quando sutra il loro contratto collettivo di tre anni, gli operai prendano qualche vacanza per decidere, mediante un *referendum*, se sia il caso di accettare le nuove condizioni di lavoro proposte. Gli operai reclamano questa volta un aumento di salario del 10 per cento, ed altre concessioni. E' quasi certo che accetteranno il compromesso offerto dai padroni, cioè un aumento di salario del 5 per cento. Le organizzazioni sindacali degli operai sono deboli, mancano di denaro e non rappresentano, come in Inghilterra, la grande maggioranza degli operai. Inoltre gli immensi depositi di carbone accumulati potrebbero durare almeno un mese».

L'anno finanziario inglese

Londra, 1, mattino.

Questa notte si è chiuso l'anno finanziario inglese. Secondo la statistica pubblicata dal Tesoro, gli introiti si elevano a 183,900,286 lire sterline. L'avanzo realizzato comparativamente alla valutazione si eleva a 3,469,286 lire sterline. Per contro le spese, che sono salite a 172,500,000 lire sterline, sono inferiori di 3,100,000 lire sterline ai crediti domandati in tal modo una somma di 6,545,000 lire sterline si trova libera. Essa dovrebbe andare all'ammortamento del debito di due anni, ma Lloyd George ha fatto uso di questa eccedenza per fornire di fondi le riforme sociali applicate dal Gabinetto. E' a tale scopo che si ottina ogni anno a gonfiare i crediti domandati e ridurre la valutazione del gettito delle imposte.

Nuovi episodi del banditismo francese

Parigi, 1, mattino.

L'*Excelsior* ha un telegramma da Chantilly nel quale è detto che i testimoni del misfatto compiuto contro la Società Generale dicono, dopo aver visto la fotografia del Soudy, di non riconoscere in essa l'uomo della carabina. Questi aveva il volto nascosto in parte da una maschera da chauffeur o somigliava piuttosto a Garnier. Inoltre aveva l'apparenza di un uomo robusto, mentre il Soudy è di debole complessione.

Il *Journal* reca che tre uomini e una donna che il giornale suppone essere i banditi di Chantilly, hanno tentato di commettere un furto ieri sera al castello di Rieux, nell'Oise. I banditi giunsero verso le 19 al villaggio in un'automobile di color grigio; chiesero la via per andare al castello e vi si recarono subito. Uno di essi diede la scalata al muro del parco, ma si trovò dinanzi un secondo muro che protegge il cortile del castello. Mentre si disponeva a scalarlo, alcuni cani abbaiarono, dando l'allarme all'amministratore. Questi, armato di fucile, prese di mira il bandito, il quale se ne andò dichiarando: «Ritorneremo stanotte per farti la pelle!» Il bandito raggiunse i compagni e l'automobile partì a grande velocità in direzione di Liancourt.

I testimoni affermano che la chauffeur era un piccolo bruno, i cui connotati corrispondono a quelli di Bonnot. Dalle 20 e mezzo le strade della regione sono sorvegliate. A tutti i crocicchi un po' frequentati due gendarmi stanno con l'arma al piede, dietro una vettura pronta a porsi attraverso la strada in caso che giungi l'automobile sospetta.

Il prof. Allievo e la Cattedra di pedagogia all'Università di Torino

Roma, 1, notte.

All'on. Credaro, ministro dell'istruzione pubblica ho chiesto:

— Che il successo all'università di Torino a proposito dell'insegnamento della pedagogia?

— E' successo che alcuni giornali attaccano a torto la Facoltà e me. Di me, non contenti di accusarmi di scorrettezza, sono arrivati a dire che voglio scristianizzare l'insegnamento.

— Per farlo diventare musulmano... ora è di moda la religione di Allah!

— Eppure, non potevo fare diversamente; io ero costretto dalla legge e dal regolamento a seguire le deliberazioni della Facoltà, deliberazioni del resto perfettamente legali e corrette.

— Vuol spiegarmi come stiano le cose?

— Ben volentieri. Già alla fine del 1908 il prof. Allievo ordinario di pedagogia all'università di Torino chiese un mese di congedo allegando motivi di salute, perchè il ministero dell'istruzione ed il rettore dell'università gli avevano fatto sapere che egli non poteva rifiutarsi ad impartire il suo insegnamento agli iscritti al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, essendo suo dovere di ordinario di pedagogia di accogliere gli iscritti al corso della sua scuola.

— Come si fa ad escludere che il prof. Allievo abbia chiesto il congedo per motivi di salute?

— Che i motivi di salute non fossero quelli effettivamente determinanti la domanda di congedo risulta dal fatto che egli chiese il congedo subito dopo avere con molte lettere sollecitato invano il rettore dell'università prima ed il ministero poi di ridargli le esercitazioni del corso di perfezionamento, alle quali aveva reiteratamente rinunziato.

— E l'agliazione presenta è collegata alla domanda del 1908?

— Nel gennaio del 1911 il prof. Allievo chiese di nuovo un mese di congedo e la sua domanda fu accolta e la Facoltà propose che a supplirlo fosse chiamato il prof. Romano, libero docente di pedagogia nella stessa università di Torino. Anzi il rettore dell'università, valendosi della disposizione dell'articolo 47 comma 4 del regolamento generale universitario, invitò il prof. Romano ad iniziare le lezioni prima che la proposta fosse stata approvata dal ministero.

— Che avvenne dopo?

— Nel gennaio di quest'anno il prof. Allievo chiese nuovamente un congedo di un mese ma invece di chiederlo puramente e semplicemente, manifestò il desiderio di essere supplito da un professore ufficiale. La Facoltà si affrettò ad accontentarlo, designando il prof. Vidari ordinario di filosofia morale, ma il prof. Vidari non volle accettare la supplenza perchè era già gravato da troppe ore di insegnamento. In seguito a tale rifiuto, la Facoltà propose nuovamente il prof. Romano che, come ti ho detto, è libero docente della materia insegnata dal prof. Allievo nella stessa università di Torino ed il ministero accolse la proposta dell'università.

— Ebbene?

— Il prof. Allievo, irritato di vedersi supplito dal prof. Pietro Romano, volle protestare nel modo più rumoroso presentando domanda per il suo collocamento a riposo.

— La protesta del prof. Allievo ha provocato agitazioni contro la Facoltà e contro il Ministro?

— Ti prego di tener presente che il regolamento generale universitario stabilisce tassativamente quali sono le autorità che devono provvedere per il conferimento di una supplenza e quali sono le persone alle quali la supplenza può essere affidata. Le supplenze debbono essere consentite dal Ministro su proposta della Facoltà competente. Il professore titolare della cattedra non ha quindi, come tale, la facoltà di proporre supplenti, nè ha alcun consenso da dare alle proposte della Facoltà e molto meno al provvedimento del Ministro.

— Nè il Ministro può respingere le proposte della Facoltà; non è così?

— E' precisamente. Il Ministro non può non accogliere la proposta di un corpo tecnico eminentemente competente ed interessato quale è la Facoltà quando è conforme alle disposizioni di legge e del regolamento. Nel caso in questione, avendo la Facoltà dell'Università di Torino proposto per la supplenza il prof. Romano ed essendo tale proposta conforme alle disposizioni di legge e di regolamento, io dovevo accoglierla.

— E perchè l'accoglisti ti hanno accusato di aver mancato di riguardo al professor Allievo?

— Precisamente. Io, che dovevo accogliere la proposta, sono fatto segno a vivaci attacchi perchè, comprendi, perchè mi sono scrupolosamente uniformato alla legge ed al regolamento.

— E la proposta della Facoltà era perfettamente legale? Non c'era proprio nulla a ridire?

— Ecco. Quanto alle persone alle quali possono essere conferite le supplenze, il regolamento generale universitario designa sei categorie di persone, fra le quali la Facoltà ha piena libertà di scelta. Una di queste categorie è quella dei liberi docenti della stessa materia. Come ti ho detto, il prof. Pietro Romano è libero docente di pedagogia, cioè la materia insegnata dal prof. Allievo, ed essendo egli stato proposto dalla Facoltà ed essendo la proposta conforme alle disposizioni del regolamento generale universitario, non ci poteva trovar nulla a ridire e io dovevo approvare, come approvai, la proposta della Facoltà.

— Ma mi pare di aver letto nei giornali che il prof. Romano era stato bocciato in un concorso. E' vero?

— Si tratta dell'ultimo concorso alla cattedra di pedagogia dell'Università di Catania, ed è vero che il prof. Romano non fu compreso nella terna degli eleggibili. Premesso che la relazione di quel concorso non era stata ancora pubblicata quando la Facoltà prese la deliberazione di proporre il prof. Romano per la supplenza in questione, ti dico che l'esito infelice del concorso non può togliere al prof. Romano la sua qualità di libero docente conferitagli in seguito a giudizio di una Commissione di cinque professori universitari altrettanto competenti e rispettabili quanto quelli che giudicarono il concorso alla cattedra di pedagogia dell'Università di Catania. Restando nel prof. Romano la qualità di libero docente, ed essendo egli, per giunta, l'unico libero docente di pedagogia nell'Università di Torino, è perfettamente legale la deliberazione della Facoltà che lo propose a me, e io poi, accogliendo la proposta, non ho fatto altro che quello che ero costretto a fare. Io non avevo libertà di azione.

— Hai accettato la domanda di collocamento a riposo del prof. Allievo?

— Il prof. Allievo è molto in là con gli anni; perciò ho accettato la sua domanda di collocamento a riposo.

— Collocato a riposo il professore ordinario, senza la supplenza e si deve provvedere provvisoriamente con un incarico, non è vero?

— E' vero. La vacanza della cattedra si è verificata solo ora, perchè solo dal 10 marzo corrente decorre il collocamento a riposo del prof. Allievo.

E.

Lo zaptiè turco che assassinò Gustavo Terreni ucciso da un arabo ad Homs

Il giovane italiano Gastone Terreni venne barbaramente ucciso, come ricorderanno i lettori, il 20 giugno [illegible] a Sidi Bar Nur dallo zaptiè turco Milad Eddebah. Questo atroce delitto rimase sempre impunito, perchè la giustizia turca [illegible] fece che il vero colpevole mai volle colpire del giusto castigo che si meritava.

Ora si apprende che Gastone Terreni è stato vendicato, essendo l'assassino stato ucciso da un arabo, certo Insellati. Il corrispondente del *Caffaro* da Tripoli ha intervistato [illegible] parecchie che alle occasione di parlare coll'arabo uccisore dello zaptiè omicida. Questi, che abitava una [illegible] colla sua famiglioia tra le nostre trincee e le posizioni nemiche, era continuamente pressato dai turchi ad [illegible] a loro per combattere, ma il buon arabo, che nutriva della simpatia per noi, non volle mai adorare alle loro richieste.

Ma fino premurose cortesi pressioni, i turchi, visto che non riuscivano a trarlo dalla loro parte, cambiarono tono minacciando di ucciderlo. Difatti, circa un mese fa, gli si presentarono lo zaptiè Milad Eddebah, l'assassino del Terreni, indisse con un soldato turco per portargli l'ordine categorico del loro comandante di venire a combattere contro gli italiani. Al solito, Insellati si rifiutò invitandoli ad uscire dalla sua proprietà, ingiungendo loro di non rimettervi piede mai più. A tali parole lo zaptiè gli intimò, se stimava cara la vita, di seguirli senz'altro in dodgio altrimenti si avrebbero trascinate a viva forza al loro [illegible] dove sarebbe stato giustiziato come traditore.

«Alle parole imperiose di minaccia dello zaptiè — narrò Insellati rievocando la tragica scena con viva commozione nella voce — sentii affluirmi il sangue agli occhi: avrei voluto saltargli addosso, stringerlo forte per la gola e strozzarlo subito come un pare rabbioso, ma l'idea che poteva essere sopraffatto e ucciso lasciando in balia dei turchi la mia cara famiglioia, di cui i turchi avrebbero fatto addirittura scempio, mi costrinse a contenermmi ancora per un momento. Cercai di dissuadere lo zaptiè, il lasciarmi in pace ed attendere ai lavori del mio campicello, ma quegli, ringalluzzito dal [illegible] sopravvenuto delle mie parole, cercò di afferrarmi per trascinarmi a viva forza.

«E qui non so con precisione quel che avvenne. Certo si è che perdetti il lume degli occhi e fui più lesto di lui a saltargli addosso strappargli il fucile. Egli cercò di reagire, ma io ebbi subito il sopravvento e spingendolo violentemente, lo vidi barcollare un po' finchè, spianato che ebbi il moschetto, non stramazzò pesantemente morto a terra, mentre l'altro se la diede a gambe. Fu l'affare di un attimo solo, svoltosi fulmineamente senza che l'altro compagno avesse potuto avere il tempo di accorrere in suo aiuto.

«Credevo che tutto fosse finito e quando scorsi da lontano uscire di corsa dalle trincee turche quel soldato che era stato spettatore della mia vendetta contro Eddebah, seguito da altri soldati. Compresi subito che venivano per uccidermi e me la diedi a gambe, dirigendomi verso le trincee degli italiani. Ma i turchi, visto che era ormai impossibile potermi raggiungere, cominciarono a spararmi. Le pallottole piovevano da tutte le parti e sentii più d'una volta la [illegible] spinta da qualche proiettile, spruzzarmi nel viso, che mi nascondo mi era però di stimolo a muover più velocemente le gambe per raggiungere le trincee dove finalmente riuscii a salvarmi. Gli italiani mi aiutarono immensamente, anzi erano addirittura a loro la mia vita, perchè tirarono contro i miei persecutori un paio di cannonate abbandonai e impedendo loro di mirare con precisione contro di me.

«Non le nascondo — concludeva commosso Insellati al mio amico — che sono contento di aver ucciso quell'anima perversa di Milad Eddebah, non tanto perchè ho salvato la mia pelle, ma più che altro perchè ho vendicato quel povero giovane Gastone Terreni, da lui barbaramente e vigliaccamente assassinato.»

I pesci d'aprile a Roma

Roma, 1, notte.

Anche quest'anno l'allegra tradizione dei «pesci di aprile» è stata a Roma scrupolosamente mantenuta. E' mancato il «pesce» clamoroso, ma, in cambio, se ne sono fatti parecchi, che hanno provocato gite inutili e riunioni mai indette.

Si è cominciato stamane con una insolita affluenza agli Uffici della Direzione Compartimentale, presso la quale si pretendeva un fantastico rimborso. Più tardi, parecchie persone si sono trovate riunite in piazza del Collegio Romano, per assistere ad un contraddittorio fra l'on. Enrico Ferri e Padre Semeria.

Uno stroce è stato perpetrato ai Prati di Castella: quarantadue famiglie, abitanti in un grande palazzo, avevano ricevuto una lettera-circolare, con cui l'Amministrazione dello stabile annunziava che la casa era stata venduta e che essi dovevano passare stamane al suo studio, per sentirsi imporre la nuove condizioni del nuovo proprietario. Ieri sera, gli inquilini fecero una dimostrazione al portiere, come rappresentante del padrone di casa. Stamane è stata mandata dall'amministratore una Commissione di dieci inquilini, fra i quali un commendatore, capo-divisione, un monsignore, un consigliere comunale, un professore. La confusione fu tale che il portinaio non si accorse che un suo figliuoletto era salito sopra una scala a pioli. Il povero piccino cadde a terra e si ruppe la testa. Questo episodio non era certo nel programma dell'ignoto burlone, ma vi era una gita della Commissione, da effettuarsi stamane, con lodevole compatienza. L'amministratore naturalmente, non sapeva nulla di nulla, e la casa non è stata venduta.

Per questa sera è preannunziata una straordinaria eclissi di luna visibile in diverse ore. Un giornale del mattino ha annunziato un prossimo Concistoro, con la certa nomina di monsignor Bressan a cardinale, il che ha procurato al segretario di Pio X un diluvio enorme di congratulazioni e di mazzolate.

Nemmeno il questore è stato risparmiato. Ieri sera, un giornale preannunziava l'arrivo a Roma di un anarchico, certo Azzari, il quale, tornato da Tripoli, avrebbe tenuto una Conferenza su Antonio D'Alba a l'ammenato del 14 marzo, nella sala del Circolo anarchico «XIV Marzo». Il questore ignorava la esistenza di questo Circolo, ma, per non aver sorprese, pensò impadronirsi del conferenziere, il quale è stato arrestato stamane, nella sua abitazione, malgrado le sue proteste di non essere mai stato anarchico e di non aver nessuna intenzione di tenere conferenze. Ezli è il figlio di un capo-sezione al Ministero delle Finanze.

Questa mattina, i funzionari, sfogliando il calendario, si sono accorti della data che segnava, ed hanno rilasciato l'anarchico.

Per la prossima inaugurazione dell'Esposizione di Venezia

Venezia, 1, sera.

La Commissione artistica per il collocamento delle opere nella decima Esposizione internazionale d'arte, è costituita da Guglielmo Ciardi, Pietro Fragiacomo, Ettore Tito, Carlo Lorenzetti. Essa ha cominciato i suoi lavori sabato, 30, e li continuerà alacremente per parecchi giorni. Il Palazzo della Mostra sarà diviso in sale internazionali, sale nazionali, e sale straniere. Cominciano ad arrivare gli artisti stranieri, che hanno una sala propria, e che devono allestire i padiglioni dei rispettivi paesi. E' giunto e ripartito Ferdinando Roberg, l'architetto del padiglione svedese, il quale ebbe a constatare il rapido progresso della costruzione, che sarà pronta anche nelle sue parti decorative per il 31 del corrente mese. E' pure arrivato e rimarrà a Venezia il pittore francese Blanche, che sta curando la decorazione della propria sala. I Presidenti del Senato e della Camera hanno risposto assai cortesemente al nostro Sindaco, ringraziandolo dell'invito alla inaugurazione della Mostra e a quella del campanile di San Marco e assicurandolo che le due assemblee vi saranno largamente rappresentate. Alla solenne cerimonia interverranno pure tre membri del Governo, e cioè, i Ministri degli esteri, dell'istruzione e dell'agricoltura.

REATI E PENE

Processo Bastogi-Targioni

Firenze, 1, sera.

L'udienza antimeridiana si apre alle ore 9,45 e viene subito sulla pedana il professore De Notter, il quale viene interrogato sulle varie fasi dell'affare Catani-Mastriani Brunacci. Lo segue poi il prof. Tola, direttore della Fondiaria, il quale dice che il conte non era assicurato individualmente, ma quale rappresentante dell'istituto dei ciechi. E' richiamato il comm. Bachi, direttore della Cassa di Risparmio di San Miniato, che fornisce spiegazioni su alcune cambiali. Lo segue l'ingegnere Barbiolo, segretario generale della Società delle Ferrovie meridionali, il quale conferma il suo interrogatorio scritto. E' chiamato poi il prof. Stromboli, che fu già insegnante dei conti Bastogi. Il conte Giovanangelo lo invitò ad assistere ad un consiglio fra lui ed il Marconcini, ed egli vi assistè. Narra particolari del colloquio e dice che il Marconcini rispondeva rispettosamente alle domande del conte.

Degli avvocati gli si fanno varie contestazioni specie sui denari passati alla amministrazione del *Fieramosca*. Quindi il professor Stromboli parla lungamente del grande corso del conte Bastogi e ricorda le persone che lo circondavano. Alle ore 12 l'udienza è sospesa e rinviata alle 15.

L'udienza pomeridiana del processo Bastogi si apre alle 15.15. Vengono chiamati i testi De Notter e Canala, che consegnano al Presidente il primo alcuna cambiali del credito Casoni,

CRONACA CITTADINA

Echi simpatici della nobile offerta del comm. Marone

Viva e diffusa compiacenza ha destato la generosa iniziativa del comm. Alberto Marone, che offre la somma occorrente all'acquisto di un aeroplano per il nostro esercito: molti, da Torino e da fuori, apprendendo dalla *Stampa* la cospicua offerta di questo cittadino industrioso alla Patria, han voluto esprimerci per lui calde parole di plauso. Noi, dal canto nostro, ci affrettammo a comunicare al Presidente del Consiglio la nobile iniziativa, e l'on. Giolitti ci ha risposto con questo telegramma:

«*Nel ringraziare per il cortese annuncio mi compiaccio vivamente della patriottica offerta del comm. Alberto Marone. Firmato*: Giolitti».

Inoltre, l'on. Carlo Montù, presidente della «Società Aviazione Torino», ci ha indirizzato la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Direttore della *Stampa*,

«Il comm. Alberto Marone, iniziando con nobilissimo gesto sul pregiato giornale *La Stampa*, da lui così egregiamente diretto, la sottoscrizione per l'offerta di aeroplani all'esercito nazionale, attua nel modo migliore il pensiero patriottico che l'Aero Club d'Italia, nella sua seduta del 3 marzo, aveva formulato, affidandone l'esplicazione, per il Piemonte e la Liguria, alla Società Aviazione Torino. Al comm. Marone ed alla S. V., che ne accoglie e divulga l'intento, ad esempio irrefrenabile dai veri patrioti, vada il nostro più sincero ringraziamento. Il Comitato si adunerà prossimamente, per fissare le modalità della sottoscrizione pubblica, così generosamente iniziata per mezzo della *Stampa*, e che certamente sarà seguita e favorita da tutti gli organi della pubblica opinione: in tale occasione, il signor Riccardo Artuffo, di Roma, terrà una conferenza di propaganda, illustrando l'opera degli aviatori volontari in Cirenaica. Con ogni ossequio. — Firmato: Il Presidente Società Aviazione Torino: *Carlo Montù*».

Lo stesso on. Montù, infine ha ricevuto dal col. Morris, direttore dei servizi di aviazione presso il Ministero della Guerra, e dal ten. col. Cordero di Montezemolo, comandante il battaglione aviatori, il seguente telegramma:

«Riconoscenti per il gentile telegramma e per l'azione feconda dell'amico Montù, plaudiamo alla nobile iniziativa del comm. Marone. — Firmato: *Morris* e *Montezemolo*».

Ancora del concorso pel piano regolatore di Piazza d'Armi

Abbiamo pubblicato le conclusioni della Commissione che esaminò i progetti presentati al concorso pel piano regolatore di Piazza d'Armi, quali sono formulate nella relazione del consigliere Lavini. Non è forse inutile, ora che il pubblico ha potuto esaminare i progetti premiati e quelli meno fortunati, fare qualche osservazione.

Che i progetti premiati siano quelli che offrivano la soluzione più felice del problema è molto dubbio, e basteranno poche parole per dimostrarlo.

Una delle condizioni precipue del programma era quella che richiedeva fosse salvata quanto più era possibile la vista della catena alpina. Ora i tre progetti Rigotti-D'Aronco, Carminati-Corbellani ed *Esperia* sono quelli che di ciò si sono meno preoccupati, tanto è vero che della catena alpina i due primi non salvano che una minima parte centrale, e poco di più il terzo. Nessuno di questi tre progetti offre una trovata geniale che conciliando l'utilizzazione del terreno risparmi quel panorama che nel programma di concorso era giustamente detto meraviglioso.

Il progetto Rigotti-D'Aronco fa ben altre mende. Il concorso fu indetto perchè la società degli Ingegneri, dinanzi al fatto che l'Amministrazione civica aveva affidato privatamente al Rigotti l'incarico di allestire un progetto di fabbricazione intensiva, richiamò, esaminando il progetto presentato dall'Ing Chevalley l'attenzione dell'Autorità e della cittadinanza sulla necessità di destinare parte di quel terreno alla fabbricazione di palazzine, come il più proprio a questo genere di fabbriche. Ora il progetto Rigotti continua nell'insistere nella fabbricazione intensiva cara all'Amministrazione ed alle palazzine non destina che l'esigua striscia lungo il corso Peschiera, e nella variante, quella lungo via Montevecchio, mentre ognun vede che la zona più adatta è quella che fronteggia lo Stadio. Non è il caso di spendere parole per dimostrare la nessuna praticità della Gradinata con cui il progetto chiude lo sbocco della piazza verso lo Stadio.

Il progetto Carminati-Corbellani ha anch'esso destinato a villini la stretta striscia verso il corso Peschiera, e ne ha posto altri lungo l'asse centrale, cioè in una zona che anche la relazione è costretta a dichiarare impropria.

Il progetto *Esperia* ha destinato maggiori aree ai villini, ma con una soluzione intermedia che li pone in gran parte troppo vicini alle alte case.

Dunque questi tre progetti non hanno nè salvata la visuale, nè trovato l'equilibrio fra le alte fabbriche e le villette. Ciò da chiedersi in che consistano i pregi che li hanno fatti prescegliere, poichè proprio è un po' difficile vedere in essi il «taglio classico» che vi ha visto la relazione. Non è certo taglio classico quello dei due isolati triangolari del progetto Rigotti-D'Aronco.

Comunque, chiuso il concorso e dati i premi, rimane ora da procedere al piano. Ora sarebbe da sperare che l'Ufficio Tecnico municipale traesse partito non dai soli progetti premiati, ma anche da quegli altri che più o meno bene disegnati contenevano un'idea buona. Il progetto Valati fu legalmente escluso perchè mancante di quella famosa prospettiva da 100 metri di altezza che era più adatta a fornire un'idea a coloro che vanno in aeroplano che non ai semplici viandanti; di altri, come del progetto *Alpi* e del progetto *Panorama* la relazione dice bene, ma poi li esclude per cause che non paiono abbastanza gravi; ma tutti e tre presentano soluzioni infinitamente più geniali. La relazione ha escluso tutti i progetti ispirati a diagonali che si incrociano, con una sola frase: dicendoli così contro *ragione logica*. Se la Commissione si fosse recata sul terreno avrebbe visto dai sentieri tracciati nella zolla erbosa che una ragione logica c'è, ed è il bisogno di collegamento fra quartieri che sono separati e sempre saranno dall'enorme blocco delle officine ferroviarie e delle Carceri.

Dunque ci sarebbe da sperare che abbandonando il «taglio classico» che non c'è, il Municipio cercasse di prendere il buono dai progetti che l'hanno offerto: ma forse è speranza ingenua, perchè, secondo la voce che corre, il Municipio avrebbe già incaricato l'architetto Rigotti di disegnare il progetto definitivo fondendo semplicemente i tre progetti premiati. E' da sperare che la voce sia infondata e che non si comprometta il piano regolatore di Piazza d'Armi con una soluzione che non richiedeva davvero i lumi di un concorso.

e.l.

Il Consiglio comunale assegna la sede al battaglione aviatori

Il servizio tranviario e la questione del Museo Civico

Appena aperta la seduta, il Consiglio approva, in seconda votazione, il bilancio preventivo pel 1912 e la Convenzione fra il Comune e l'Amministrazione dello Stato, per le nuove sedi dell'Intendenza di Finanza e per l'Officina Carte-Valori.

Approvata questa Convenzione, il SINDACO dice di credere di interpretare i sentimenti del Consiglio, inviando un ringraziamento all'Intendente di Finanza, comm. Barisone, per la zelante e intelligente opera data alla stipulazione di questa Convenzione.

Con brevi osservazioni di LEVI si approva pure, in seconda lettura, il nuovo organico per i maestri elementari municipali assunti in servizio regolare dal 1906 in poi.

LEVI vorrebbe veder riconosciuto il diritto di opzione anche ai maestri assunti in servizio prima del 1906.

Costituzione del Battaglione aviatori

Si arriva così alla domanda di «Concessione in uso della Caserma Lamarmora» (o, per meglio dire, della parte nuova della Caserma Lamarmora, prospiciente via Maria Vittoria), per i servizi amministrativi e tecnici del battaglione aviatori da costituire in Torino.

SINCERO. Nel dichiarare il proprio voto favorevole alla deliberazione della Giunta, chiede il permesso di rivolgere un pensiero all'organizzatore della sede del 1° battaglione aviatori a Torino, all'onorevole Carlo Montù, concittadino deputato e deputato di Crescentino, reduce da pochi giorni da quei campi di guerra su cui si riaffermò la virtù italiana e ai quali egli ha compiuto tutto intero il suo dovere di soldato, ai quali egli dimentico, per un'undicesima volta in vita sua, delle ansie dei suoi diletti, i genitori, la consorte ed i figli, volle accorrere volontariamente sin dall'inizio delle ostilità, non di altro curante che di dare la sua opera alla Patria e di mietere quanto più ampiamente gli era possibile, quell'entusiasmo di sacrificio di cui tutto il popolo italiano ha saputo dare sì mirabile prova di fronte agli altri popoli d'Europa. Così operando l'onorevole Montù ha mostrato quanto ampiamente, quanto altamente egli senta dei doveri che incombono a chi ha accettato pubblico mandato. E la cittadinanza torinese ha certamente compreso ed apprezzato tutta la bellezza, tutta la virtù del nobile gesto.

Si è perciò che l'oratore ha creduto che di esso dovesse rimanere riflesso negli atti del Consiglio comunale di Torino.

Dopo altre brevi parole del consigliere F. BOCCA, il SINDACO ricorda le pratiche fatte dal Municipio col colonnello Moris, il quale, appena deciso il battaglione aviatori — che sarà in effetto un reggimento — pensò subito a porne la sede nella sua città natia, Torino, la quale presenta anche le maggiori facilità per la costruzione dei velivoli e per la necessaria maestranza di operai fabbricatori.

Spiega come occorreva mettere subito il capocaldo della futura istituzione, e si crede fosse di buon augurio farlo proprio in quella Caserma, da cui partirono i primi battaglioni di quei gloriosi bersaglieri, che sono onore e vanto del nostro Esercito. Fa notare, infine, che si tratta non tutto probabilità, di una sede provvisoria, perchè, dopo i cinque anni stabiliti nella Convenzione, si conosceranno bene tutte le esigenze di questo Corpo, ancora quasi interamente in fieri.

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta della Giunta.

Il servizio tranviario

Vengono quindi in discussione le seguenti mozioni ed interpellanze, circa la costruzione di linee ferroviarie ed il servizio relativo:

«Il Consiglio Comunale, constatando e deplorando l'ostinata e voluta negligenza con cui si procede ai lavori delle linee tranviarie di via Bologna e viale Stupinigi, invita il signor Sindaco e la Giunta a voler richiamare l'Azienda Tranviaria a particolarmente la Direzione dei Trani a maggiore rispetto delle deliberazioni consiliari, che vengono volontariamente trascurate a danno della cittadinanza per ragioni inesplicabili e pretestuose per meschini puntigli tra Amministrazione comunale e Azienda Tranviaria.

«*Donato* Bocca — *P. Cherardini* — *D. Bovi* — *C. Sciorati* — *L. Allasia*».

«Il sottoscritto interpella il signor Sindaco per sapere:

«a) Se non converrebbe far partire la linea tranviaria N. 4, anzichè da piazza Castello, dall'incrocio del corso Vittorio Emanuele II e Massimo d'Azeglio;

«b) Se e quando andranno in situazione le linee piazza Solferino-Regio Parco; piazza Castello-Nuovi Quartieri, ed il tronco di via Strudella;

«c) Se intenda iniziare gli studi per le nuove linee che debbono allacciare il centro della città colle borgate Monterosa, Lucento, Pilonetto, San Paolo, per la via Frejus;

«d) Quale parte di piazza Castello convenga sia occupata dai capi-linea dell'Azienda tranviaria municipale.

«*Cherardini*».

«Il sottoscritto interpella l'onorevole signor Sindaco, per conoscere quali ulteriori cause si oppongono all'attuazione delle linee tranviarie di via Bologna.

«*Bono*».

BACHI crede di aver constatato che l'Azienda tranviaria non vuole fare linee nuove, per non aumentare la passività, mentre è di interesse del Comune che linee nuove si facciano anche se non sono subito redditizie, tanto che fu questa una delle principali ragioni che indusse il Consiglio comunale a deliberare il riscatto.

Cita alcuni fatti per dimostrare il male che gli amministratori e i direttori dell'Azienda, per non veder diminuita la loro partecipazione agli utili (denegazioni), o, per lo meno, per poter presentare migliori bilanci, fanno un vero ostruzionismo a tutte le proposte nuove dei consiglieri. Propone che il Municipio dia perciò un concorso chilometrico alle nuove linee.

GHERARDINI svolge quindi, con molta serve, che spesso suscita l'ilarità del Consiglio, i quattro punti della sua interpellanza. Si sofferma specialmente sulla opportunità che si facciano in piazza Castello quanti più capi-linea è possibile.

BONA svolge egli pure la sua interpellanza, motivata dal fatto che nulla accenna finora all'apertura della linea tranviaria di via Bologna, promessa alla cittadinanza fin dal 1904, e destinata a servire non soltanto per gli abitanti delle case popolari, ma anche gli operai della Manifattura Tabacchi dal Regio Parco.

L'assessore GIOVARA, dopo aver dichiarato che il personale municipale e il personale dell'Azienda lavorano con zelo indefesso e con perfetta concordia, dà spiegazioni sui ritardi che si ebbero a lamentare nella costruzione delle nuove linee.

Annunzia che la linea municipale di corso Vinzaglio sarà finita ed in ordine entro il mese di aprile. Avverte poi che, se anche tutte le linee in costruzione fossero già finite e si volessero esercire, ciò non potrebbe per ora farsi, per la mancanza del materiale mobile necessario.

La questione del Museo Civico

BALSAMO svolge quindi una sua mozione per modificazioni al Regolamenti del Museo Civico di Arte Moderna (Pinacoteca Moderna), e del Museo Civico di Arte applicata all'Industria.

Enumera e spiega partitamente tutte le modificazioni che egli vorrebbe introdotte nel Regolamento.

L'oratore si sofferma a lungo a criticare i metodi finora seguiti negli acquisti, metodi assolutamente non regolamentari e non corrispondenti agli scopi che il Museo si prefigge.

Dichiara la sua adesione nell'opera dei commissari che dal 1904 non si radunarono mai più di due volte all'anno e procedettero agli acquisti senza mai dare la relazione richiesta dall'articolo 7 del Regolamento sui motivi per cui il ritenne di buon incremento al Museo. Cita il fatto di quadri comperati privatamente dalla Giunta, senza parere della Commissione, e talora per dichiarate ragioni di beneficenza; ricorda l'alienazione di numerosi quadri, dispersi in varii uffici e destinati perfino a banchi di beneficenza, fra i quali tela di Camino e Delleani. Di questa alienazione non esiste neppure verbale. Richiama la sua osservanza alle condizioni stabilite dal lascito Reymond nell'acquisto dei quadri. Dimostra come i tre precedenti regolamenti del Museo non vincolassero punto alla facoltà della sola Società promotrice l'acquisto dei quadri, a cui fu ristretto dall'ultimo infelice regolamento del 1907. Propone quindi che l'articolo riguardante gli acquisti delle opere d'arte moderna, che il regolamento attuale limita unicamente agli artisti viventi ed alla Società promotrice, sia (modificato così), con misura straordinaria e già violata dalla stessa Giunta, ogni possibilità di completare la storia dell'arte passata, venga così modificato:

«Il Comitato direttivo, tenendo presente che la raccolta del Museo, come è chiaramente espresso dall'articolo 1° ha carattere storico regionale, potrà limitatamente ai fondi annualmente disponibili, procedere ad acquisti di opere sia di artisti defunti che di artisti viventi. Le opere di artisti defunti da acquistarsi dovranno colmare le eventuali lacune della raccolta o meglio illustrare l'attività artistica di un autore già ivi rappresentato. Le opere di artisti viventi dovranno avere importanza tale da meritare di prendere posto in una sintesi storica. Le opere di artisti viventi ritenute degne di contribuire alla storia dell'arte piemontese, dovranno essere acquistate in pubbliche esposizioni. L'unica ragione di acquisto per il Museo di un'opera d'arte deve risiedere nella sua intrinseca bellezza e nella sua importanza per la storia dell'arte piemontese. Quindi il Comitato direttivo dovrà rinunziare agli acquisti annuali, quando ritenga che nessuna opera rivesta qualità abbastanza eminenti riguardo al Museo e non sia solo tra le migliori esposte: la somma non spesa passerà ad ingrossare il capitolo del bilancio riservato agli acquisti, aumentando così la disponibilità per le compere future».

Vorrebbe che le modificazioni da lui proposte venissero alla discussione del Consiglio prima della nomina dei nuovi Direttori.

LAVINI propone formalmente «la costituzione di una Commissione speciale, nominata dal Consiglio, che studi e proponga le necessarie modificazioni al regolamento del Museo Civico».

L'assessore POMBA avverte che sia possibile introdurre modificazioni al Regolamento, ma non riconosce la necessità delle modificazioni prima della nomina del Direttore e delle varie Commissioni.

Propone che queste stesse Commissioni studino e propongano le modificazioni.

CERIANA è favorevole ad un rinvio della nomina del Direttore e dei Direttori dal Museo a dopo le modificazioni del Regolamento.

SINCERO non crede che la Giunta non possa rimanere in discussione le modalità per la nomina dei Direttori.

Il SINDACO risponde a Lavini che la Commissione da lui proposta esiste già. Non crede poi che il Consiglio possa giustamente addivenire ad una distinzione capitis della Giunta, togliendole la facoltà di scegliere essa persone i Direttori, facoltà che non può essere meglio esercitata da una assemblea pubblica. E gli è disposto ad accettare le osservazioni di Balsamo come raccomandazioni.

BOCCA non crede sia il caso di sospendere la nomina del Direttore, che non può cristallizzare in nessun modo il Regolamento del Museo.

Consiglia la Giunta a completare ed eccitare le Commissioni che già esistono a studiare la opportune modificazioni al Regolamento.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Dopo altre osservazioni di MANTOVANI, FERRARIS CAGNO, LEVI, BACHI e di molti altri, il SINDACO ripete che la Giunta farà tesoro della discussione odierna, e prega il Consiglio a lasciare che essa provveda nelle sue trattative per la scelta del Direttore del Museo. (*Proteste da più parti*).

Dovendosi venire alla votazione sopra uno dei varii ordini del giorno e non essendo il Consiglio più in numero, il SINDACO augurando a tutti la buona Pasqua, toglie la seduta, rinviando il seguito della discussione a dopo le feste.

Sono le ore 19,30.

Il pesce d'Aprile

E' stata una pesca piuttosto magra. Quest'anno il canuccio dei burloni, che ad ogni 1.o d'aprile si abbarbarriva a preparare la burla più gustosamente mastodontica, ha lasciato: non ha fatto la sua rete nella quale cadevano a centinaia i pesci.... d'ogni dimensione.

Coloro che, con tutta la buona volontà di stare all'erta, abboccavano ogni anno all'esca, questa volta hanno tirato un sospiro di sollievo per averla passata liscia.

Ci sono stati tuttavia qua e là dei pescati: non molti però.

Ad un discreto numero di commercianti è giunta ad esempio una circolare — intestata alle «Ferrovie dello Stato» e firmata dal rappresentante della stazione Dora signor Ferrari — con la quale si avvertiva che nel magazzino dello scalo si trovava giacente una quantità di merce, leggermente avariata, che i destinatari avevano rifiutato di ritirare. L'Amministrazione delle Ferrovie era quindi costretta a metterla subito in vendita, a prezzo ridottissimo, per evitare maggiori danni.

I commercianti erano quindi invitati a visitare le merci ed a fare offerte se di loro convenienza.

E ieri, secondo fissava la circolare (l'esposizione ebbe l'occasione — non sappiamo se gradita — di ricevere la visita di commercianti e di rappresentanti di ditte, desiderosi di vedere la merce. Figurarsi che naso e altresì che proteste quando apprendevano che si trattava di.... pesce.

Uno scherzo fu tentato anche inviando ai giornali un comunicato per radunare all'Unione Liberale Monarchica gli aderenti alla dimostrazione che si sta organizzando in onore del presidente comm. Sabbione, ma l'annunzio fu cestinato e il pesce andò a male.

E' avvenuto alla Pretura, a causa del 1.o aprile, un curioso caso. Proprio ieri si doveva discutere un processo di contravvenzione nei confronti dei proprietari del «Bal Tabarin». Erano citati a testimoni parecchi giovani del bel mondo e alcune signorine del medesimo: ma tutti costoro credendo ad un pesce d'aprile non si presentarono all'udienza ed il pretore inflisse loro cinquanta lire d'ammenda!

Non si ha notizia d'altro, se non di qualche burla giuocata tra amici: i soliti appuntamenti, gli inviti a pranzo per conto di terzi e via di seguito.

Sarà dunque per un altro anno.

Mais al dolci e sublimato

L'operaia Giuseppina Odetti, di anni 17, abitante nel secondo piano del padiglione delle case popolari, in via Giorgio Pallavicino, risciacquandosi la bocca con una soluzione di sublimato corrosivo, perchè affetta da forte dolore ai denti, tranguggiava buona parte del liquido velenoso, che le era stato fornito da una vicina di casa.

Fu accompagnata dal padre e da due guardie all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Milano la sottopose alla lavatura dello stomaco, dichiarando il suo stato non grave.

Il Convegno Famigliare delle Donne italiane

E' continuato ieri agli istituti superiori femminili. Alle 10 precise, dinanzi a numerosissime congressiste, apre la seduta la contessa Spalletti-Rasponi, coadiuvata dalla vice-presidente signora Bermocco-Fava-Parvis, e comunica subito i telegrammi di adesione e di saluto delle signore: Adelaide Correnti, Antonia Nitti, Carolina Pironti, professoressa Teresa Labriola, Amalia Bosso e donna Elena Lucifero. La lettura di questi telegrammi, beneaugeranti all'opera del Congresso, è sottolineata da applausi.

Quindi si riprende la discussione sul primo tema: *Scopo dell'educazione essendo la formazione del carattere, che cosa si fa in Italia per conseguirlo*. Io merito la signora Olivia Rossetti Agresti svolge una sua data relazione su *Il giardino educativo della scuola popolare*. La relatrice, rilevando il fenomeno della nuova civiltà, che, a misura che si sviluppa, impone nuovi doveri, rammenta la condizione della famiglia, in cui la donna è costretta ad abbandonare la casa per procacciare al di fuori di essa un supplemento al bilancio domestico. Questa civiltà priva il fanciullo dalle madre, della sola educatrice, e lo lascia in balia di sè stesso nell'età più critica; ed allora si hanno come risultati: delinquenza minorenne, tubercolosi ed alcoolismo. Gli americani, per porre un argine a questo deplorevolissimo fatto, hanno fondato i «giardini di ricreazione», come uno dei mezzi migliori di educazione del fanciullo. La relatrice espone quanto si è fatto in Roma a proposito di questi giardini educativi, di cui mette in rilievo tutti i vantaggi. E' vivamente applaudita.

Segue la signorina prof. Amilda Pons, la quale legge una relazione della prof. Vittoria Eggenswiller-Pagliano, assente, in cui si sostiene che la scuola è esiziale alla formazione del carattere: 1.o in quanto fa dello scolaro un essere remissivo a passivo; 2.o per il metodo d'insegnamento, che altro non è che una mania parolaia, che si risolve in uno sterile sforzo mnemonico.

Sulle quindi alla tribuna la signorina Rossi, deplorando innanzitutto l'eccessivo orario d'insegnamento nelle scuole normali, che è dannoso alla salute delle giovanette. Protesta contro i sentimenti di vanità che vengono eccitati con i continui concorsi di bellezza, che costituiscono un attentato alla moralità delle fanciulle. Ritiene necessario disciplinare il carattere italiano, per rendarlo, da individuale, collettivo. Termina schierandosi in favore della tendenza idealistica ed esaltando il sentimento della fede, che vorrebbe risvegliato nell'animo della gioventù. (*Vivi applausi*).

Il prof. Miraglia pronunzia un notevole discorso, per plaudire ai concetti espressi dalla oratrice precedente e per criticare il pessimismo predominante in tutte le relazioni circa la scuola e l'insegnamento. (*Applausi*).

La signora Emilia Ascoli mette in rilievo una forma di coraggio finora trascurato nell'educazione del fanciullo, e, ricordando la frase del generale Fara: «La guerra uccide dei corpi, ma non delle anime», si domanda quante volte, senza uccidere i corpi, si creano le anime compiendo atti di altruismo eroismo. Accenna agli operai esposti continuamente ai pericoli nella vita di lavoro, alle scienziate che affrontò la morte per la scoperta e sollievo dell'umanità, ai miracoli di abnegazione delle squadre di pubblica assistenza. Questo eroismo, umile, silenzioso, dovrebbe essere posto in rilievo dagli educatori; le novelle generazioni dovrebbero essere educate a questo coraggio, necessario per combattere le lotte quotidiane, alle conquiste della scienza e del lavoro, che richiedono il sacrificio di tante esistenze e scrivono pagine d'oro nel libro del martirologio umano. L'elevato discorso è applauditissimo.

La signora Linda Malnati pone la necessità di riaffermare i propri principii, che sono contro l'insegnamento religioso per non turbare le piccole menti dei fanciulli con idee che non possono comprendere.

La signorina dottoressa Dalmazzo svolge, tra la più deferente attenzione, una proposta pratica per la soppressione dell'alcoolismo dai premi nelle scuole. (*Vivi applausi*).

La seduta pomeridiana

Alle 15 la seduta è ripresa. Vi interviene S. A. la Principessa, che prende posto sul palco della presidenza e le fanno corona la contessa Spalletti-Rasponi, Dora Melegari, Giulia Bermocco-Fava Parvis, la contessa Lavelli e la signora French. Aperta la seduta, la contessa Spalletti dà comunicazione di un telegramma di saluto della cortese Maria Lisa Daniel Camozzi, e quindi si impernia la trattazione del 2.o tema: *Come risponde il nostro sistema educativo alle tendenze e alle esigenze del nostro tempo*. Sull'argomento importantissimo la relazione della signora Serafina Chiaraviglio-Giolitti viene letta dalla direttrice Maria Gasca-Diez.

La relazione, ampia e chiara, è accolta da vivi applausi. Segue la signora Berta Turina, la quale svolge una proposta tendente a fondare nei grandi centri delle Scuole Sociali frequentate da signorine che hanno già compiuti i loro studi. Questa Scuola si proporrebbe due scopi: di preparare le donne al lavoro sociale; di mettere a disposizione delle Opere Pie e sociali delle forze educate, istruite e disciplinate.

La baronessa Irene De Bonis manifesta il problema dell'educazione familiare, il quale troverà la sua soluzione per opera principalmente delle madri. Parla della educazione pubblica, che dovrebbe essere un surrogato a quella familiare e chiude esprimendo il voto che il Governo informi le sue leggi a criteri educativi.

Torna alla tribuna la direttrice Maria Gasca-Diez, ma questa volta per svolgere una propria relazione.

La detta relatrice, dopo varie opportune considerazioni, afferma che alle donne compete di formare il nuovo *carattere femminile* rispondente alle urgentissime necessità di oggi e all'avvenire più grande della prossima umanità. L'educazione femminile travolgerà necessariamente quella maschile; perciò occorre iniziare la riforma della Scuola femminile media che con la fatagina dei suoi programmi snervanti ed anemizza la nostre giovanette, rendendole educatrici e madri improvvide.

Propugna la difesa fisica e psichica del bambino ed il perfezionamento del mezzo della famiglia, cioè la casa. Termina illustrando alcune proposte sagge e pratiche che riscuotono calde, prolungate approvazioni.

Il prof. Miraglia si rende interprete del sentimento dell'assemblea proponendo che la bella relazione venga stampata e diffusa. (*Approvazioni*).

La signora Bermocco-Fava Parvis espone a nome della signora Toselli, presidente della Federazione per l'assistenza ostetrica, con cui si afferma la necessità di una maggiore coltura nelle allieve levatrici.

La professoressa Aurelia Josz si intrattiene ad esporre lucidamente i criteri educativi e cui si informa la scuola pratica di agricoltura femminile di Niguarda.

Chiude la lunga serie delle relazioni un rapporto della Federazione Lombarda.

Si apre così senz'altro la discussione generale sul partito prima la signora Borsalengo, proponendo di inviare al Parlamento un voto reclamante la istituzione in ogni Comune d'Italia di un Comitato misto di uomini e donne da funzionare come ufficio di assistenza pubblica.

La contessa Spalletti assicura la proponente che a tal riguardo analoga proposta è stata già inviata dalla signorina Benetti, di Roma.

Proposte varie vengono illustrate poi dalle congressiste Bandino, Motta, Betty Malegari ed altre.

L'avv Fola accenna all'opuscolo distribuito in omaggio al convegno del Comitato di difesa dei fanciulli di Torino, che si occupa di tutti i problemi che interessano la gioventù, soprattutto in ciò che riguarda la prevenzione della delinquenza femminile. Rileva la benemerenze di quanti coi loro scritti hanno contribuito all'educazione dei fanciulli.

Alma Dolens reca l'eco delle donne sudtirolesi, propugnanti la partecipazione diretta alla vita pubblica a difesa dei propri diritti.

Le sedute si chiude con ispirate e applauditissime parole, che suscitano l'ammirazione del Congresso, pronunziate dalla signorina Emma Mandalino in favori delle maestre che colla loro missione ideale della scuola fanno una palestra di virtù femminile.

La Regina Margherita a Torino

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che ieri sera è partita Sua Maestà la Regina Margherita, che viene a trascorrere le feste di Pasqua presso la madre, duchessa Elisabetta di Genova.

L'on. Giolitti è partito da Roma

Ci telefonano da Roma che ieri sera, alle 21, è partito per Torino il presidente del Consiglio, on. Giolitti, coi figli. Fu ossequiato alla stazione dai ministri Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Tedesco, Facta, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Credaro, Nitti e Calissano, dai sottosegretari Falconi, Gallini, De Seta, Cimati, Bergamasco e Vicini, dai senatori Tittoni, Garroni, Cefaly e Santini, dai deputati Buonanno, De Novellis e Rattone, dal comm. Pasno, capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, dal comm. Di Giorgio, capo dell'ufficio stampa del Ministero dell'interno, dal prefetto senatore Annarumo, dal questore comm. Cavallo e da numerosi alti funzionari del Ministero dell'interno.

A proposito della Posta Centrale senza francobolli

Il direttore del Gabinetto di scrittura alla Posta Centrale, a proposito della lettera, di un assiduo, ci prega di rilevare che egli non ha l'esclusività della vendita dei francobolli, perchè il servizio di francatura viene pure disimpegnato dallo sportello N. 12 nei giorni feriali e da quello N. 6 nei giorni festivi.

Prendiamo atto della dichiarazione per debito di imparzialità, ma facciamo anche notare che la persona che ci portò la lettera per lamentare l'inconveniente, assicura che per due domeniche consecutive l'inserviente incaricato di dare schiarimenti al pubblico rinviava regolarmente chi richiedeva francobolli, al tabaccaio più prossimo, e non già allo sportello N. 6.

Violenta rissa a colpi di coltello

La scena violenta e brutale che stiamo per narrare, è avvenuta ieri sera sul pianerottolo della casa n. 25 di via Cotolengo, ove per un momento, tanto fu la confusione e il parapiglia, si dubitò fosse accaduta una grave disgrazia.

Quivi, in una soffitta, abitano i fratelli Giuseppe e Giovanni Oggero, manovali muratori, il primo di 36 anni, il secondo di 32.

Costui, assieme al fratello, se ne tornava ieri sera verso le nove a casa, dopo aver pernottato per buona parte del pomeriggio all'osteria in colleria. I due uomini, ubbriachi entrambi, salirono le scale sorreggendosi a vicenda, finchè giunti sul pianerottolo dalle loro soffitte, sostarono un istante urlando e schiamazzando come forsennati.

Quale fosse il motivo delle loro grandi scene, non è bene accertato, perchè gli inquilini del vasto caseggiato a tutta prima stimarono opportuno non intervenire. Dalle prime indagini eseguite sul luogo, pare che l'Oggero Giovanni, staccatosi un momento dal fratello, abbia estratto un lungo coltello e si sia scagliato furiosamente contro la porta dell'alloggio del panettiere Giuseppe Ricci d'anni 40, abitante in faccia a loro. Il panettiere, uscito a quel baccano, avrebbe prima chiesto spiegazioni e quindi sarebbe accorso in casa ad armarsi, per ricominciare la lite.

La colluttazione infatti fu breve, ma feroce. I fratelli Oggero, che l'alto di ragione del panettiere aveva resi più ostili, menavano pugni e calci dove capitava, colpendosi a volte l'un l'altro, nell'oscurità di quell'angolo; il Ricci, dal canto suo, non perdeva un istante per difendersi e per assalire nello stesso tempo, sempre armato di coltello.

Alle grida dei tre rissanti accorsero i vicini nella tema che le cose finissero tragicamente. Una donna, certa Luppo, riuscì a disarmare il Ricci, mentre infieriva contro il Giovanni Oggero che era caduto a terra ferito in più parti del corpo.

Quando fu sedato il tumulto e guardie sopraggiunte ristabilirono l'ordine, i fratelli Oggero furono trasportati al San Giovanni dall'agente di P. S. Giuseppe Calliri, e quivi il dottor Reymondi, dopo le opportune medicazioni, fece ricoverare il Giovanni, che aveva riportato ferite da punta e da taglio al torace, al braccio ed alle mani, giudicandolo guaribile in 25 giorni, e rilasciò a disposizione del delegato Allosti, subito accorso, il Giuseppe Oggero, che ne l'era uscito con leggerissime abrasioni e scalfiture.

Il Ricci è attualmente ricercato.

L'arresto di un noto pregiudicato

Dal brigadiere Giovanni Gallia e da alcuni agenti della squadra mobile, è stato ieri tratto in arresto quel tal Bartolomeo Gianoni di Giacomo, d'anni 25, senza fissa dimora, che era stato condannato dal nostro Tribunale a sette mesi e quindici giorni di reclusione per danneggiamento e minacce con coltello.

Egli era colpito inoltre da due mandati di cattura per associazione a delinquere, truffa e contravvenzione all'ammonizione.

Indosso gli furono trovati alcuni biglietti falsi da cinque lire.

Perchè disoccupato

Il cacciatore Giovanni Bertea, d'anni 31, abitante in via S. Chiara 18, ieri sera, all'angolo di via Duchessa Jolanda e corso Principe Oddone, tranguggiava a scopo suicida tre pasticche di sublimato.

Quando i primi sintomi dell'avvelenamento gli si manifestarono violenti, richiese l'intervento d'una guardia che l'accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni, ove il dottor Malan, dopo averlo sottoposto alla lavatura dello stomaco, lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Il Bertea spiegò di aver cercato la morte perchè disoccupato.

Ferimenti

Il meccanico Negrin Enrico, d'anni 37, abitante in via Montiglio, N. 5, fu medicato dal dottor Ferruccio Ferrero di una ferita lacero-contusa alla testa, riportata nelle vicinanze di Porta Nuova, per opera di alcuni sconosciuti, che lo percossero, a quanto dissa, per nessun motivo. Egli fu giudicato guaribile in otto giorni.

A quanto si suppone, il fatto è una conseguenza del recente sciopero degli automobilisti, a cui il Negrin prese parte come dirigente delle fila sindacaliste.

— Nello stesso ospedale il dottor Quarella medicò il falegname Brero Lorenzo, abitante in via Volpiano, N. 30, sofferente per abrasioni alla faccia, dovute a percosse ricevute da uno sconosciuto in via Valprato. Fu anche lui giudicato guaribile in otto giorni.

— Verso le ore 6,30 al posto di guardia medica municipale venne medicato dal dottor Andruetto il panettiere Biglietti Giuseppe, di anni 18, il quale poco prima nel panificio del signor Pontio Lucca, in via San Tommaso, N. 12, era stato colpito da un recipiente di metallo lanciatogli per futile motivo da un compagno di lavoro, certo Rossetti Francesco, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Guarirà in giorni otto.

Furti

Ignoti, mediante scasso, penetrarono nel negozio del signor Dassano Battista, in corso Vittorio Emanuele, N. 9, e rubarono qualche coperteni per automobile del valore di L. 500 e L. 8 in denaro.

— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione di Binelli Arcadio, in via Mazzini, N. 18, e vi rubarono oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 600.

Incendio

L'altra notte nelle fornaci Polar, sulla strada della Pellerina, N. 224, per causa imprecisata, s'incendiarono le coperture di paglia mobili, usate per coprire i tratturi in lavorazione, ed il fuoco si propagò alla tettoia sotto cui erano depositate. Accorsi il custode Castoro Carlo, ne diede avviso telefonico alla caserma Centrale, donde partirono rapidamente a quella volta due distaccamenti di pompieri, agli ordini di due ufficiali, con autopompa a vapore. Dopo tre ore di alacre lavoro, il fuoco venne spento completamente. Rimasero distrutti circa 800 mq. di tetto e 1200 coperture di paglia, con un danno approssimativo di 3000 lire, che si crede coperto da assicurazione. L'opera di estinzione si potè compiere senza inconvenienti, il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali, di P. S. e carabinieri.

La conferenza di Cini Rosano a Cuneo

Cuneo, 1, mattina.

Un magnifico pubblico accorse ieri sera al teatro Toselli, ad applaudire la conferenza di Cini Rosano, tenuta a beneficio dei richiamati. L'oratore ed il suo collaboratore artistico cav. Zoppis furono più volte evocati al proscenio ed acclamati. Fu loro offerto poi un ricevimento al *Reale Hotel Superga*, dalla stampa cittadina.

Stato Civile di Torino

1.o aprile 1912.

NASCITE: 36; cioè maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI: Panzilunghi Godenzo con Cipriani

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto tra la Corona e il Parlamento ungherese

Il primo ministro d'Ungheria invita la Camera ad avere riguardo alla volontà del vecchio Sovrano — L'Opposizione propone di riaffermare i diritti del Parlamento.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 1, notte.

La stampa viennese è ancora sotto l'impressione della storica udienza di Shoenbrunn, nella quale l'imperatore Francesco Giuseppe minacciò di abdicare qualora il Governo ed il Parlamento ungheresi avessero insistito sulla formula colla quale si intendeva limitare in casi eccezionalissimi il diritto della Corona di chiamare sotto le armi la riserva.

Lo scatto dell'Imperatore e la scadenza della Triplice

La «Neue Freie Presse» propende a ritenere che tale minaccia sia sfuggita all'Imperatore in un momento di irritazione, e osserva che prima di prendere una determinazione come quella di una eventuale rinunzia al trono, l'Imperatore avrebbe dovuto consultarsi coi membri del Ministero comune e con quelli del Ministero austriaco; invece consta positivamente che questi Ministeri seppero solo dai giornali quello che era avvenuto nell'udienza del capo del Governo ungherese presso l'Imperatore.

La «Neue Freie Presse» spiega poi lo scatto dell'Imperatore dicendo che questi ha usato espressioni così insolite sotto l'impressione della situazione internazionale. «Siamo — dice il giornale — alla vigilia dell'epoca in cui si tratta di rinnovare le alleanze, e per il 1914 la riforma militare deve essere realizzata in tutto il suo complesso, non certo solo sulle carte e nei Parlamenti, ma effettivamente. Nella rinnovazione dei trattati di alleanza non si fanno i conti solamente colle simpatie e con le antipatie, ma sopratutto si valutano le forze concrete e reali. Il nostro valore come alleati sarà misurato a seconda dello sviluppo della nostra armata, e se questa per il 1914 non si troverà all'altezza dei tempi le conseguenze potrebbero essere incalcolabili. E quindi non c'è tempo da perdere. La riforma militare deve venire attuata tosto, o al più tardi nel corso di quest'anno».

Il rescritto reale e le dichiarazioni del Governo

Intanto, alla Camera ungherese, oggi, il Ministero Khuen, riconfermato in carica dal rescritto reale, si è ripresentato accolto dalle entusiastiche evviva della maggioranza. Fattosi silenzio si è levato il deputato Nusly, di Destra, che proruppe nel grido di: «Evviva il Re!». I deputati scattarono in piedi e gridarono in coro: «Viva il Re!». Dopo questa dimostrazione si alzò il deputato del partito popolare Zporay, che a sua volta urlò, con voce tonante: «Viva l'Arciduca ereditario!». Ma questo grido non ebbe eco; solamente verso il gruppo di opposizione si rimase col grido ironico di: «Viva Aufenberg!». (Aufenberg è il ministro della guerra col quale il Parlamento è in conflitto per la questione militare).

Si alzò subito il presidente dei ministri, the presentò l'autografo del Sovrano con cui Khuen viene nuovamente nominato presidente del Gabinetto ed i rescritti relativi alla nomina dei singoli membri di esso.

Il rescritto di Francesco Giuseppe nel quale il Sovrano impone la sua volontà, e che è come la conclusione del drammatico colloquio svoltosi al Castello Imperiale, è così concepito:

«Con profondo rammarico ho constatato il contrasto di opinioni intorno ai diritti sovrani conferitimi dalla legge e dell'ordine basato sulla Costituzione. La nazione ungherese si trova nell'incontestato possesso dei suoi diritti costituzionali e così anche del diritto di approvare il contingente di leva militare o nulla è più lontano dalle mie intenzioni che il voler ledere oppure limitare questo diritto. Dall'altra parte devo anch'io mantenere fermamente i miei diritti sanzionati dalla legge, sulla base della quale in pace chiamare alle armi oppure mantenere sotto le armi la riserva ogni volta che condizioni speciali di cose lo esigano. Nello stesso modo che ho la ferma volontà di serbare inalterati i diritti costituzionali della nazione, con la stessa fermezza voglio mantenere inalterati i miei diritti costituzionali di sovrano. Io non posso compiere i miei doveri di sovrano se non sono in grado nello stesso tempo di esercitare il doppio compito che mi compete. Animato da piena fiducia verso la nazione ungherese, la esorto a facilitarmi questo mio dovere in modo compatibile con la mia coscienza, per assicurare così la continuazione della vita costituzionale basata sull'accordo del Re con la nazione.»

Poi, il capo del Governo tenne un discorso nel quale espose le varie fasi del conflitto colla Corona accennando alle pericolose conseguenze che avrebbero potuto derivare qualora il conflitto si fosse prolungato e dimostrando l'opportunità di usare dei riguardi al vecchio Sovrano. Egli pregò la Camera di accordargli il suo appoggio.

Le parole essenziali pronunciate dal presidente del Consiglio sono precisamente queste:

— La interpretazione dei diritti della Nazione, quale venne esposta dal Gabinetto ungherese, non può essere mutata; ciò che però, nelle presenti circostanze, deve farsi con risolutezza assoluta, è questo: rinunziare a far valere ora l'interpretazione del Gabinetto ungherese e prendere le deliberazioni che sono imposte dalla fedeltà verso il Sovrano.

Un deputato dell'opposizione gridò: «Ma questo è uno scherzo di primo aprile!».

Kossuth propone di replicare al Re

Parlò poi Francesco Kossuth, il quale disse dover deplorare che il manifesto reale presenti le cose in modo come se dal Parlamento ungherese si fossero accampate delle pretese esagerate o si fosse voluto menomare le prerogative reali.

— Al contrario, — dice l'oratore, — noi volevamo eliminare ogni possibilità di malinteso e quindi stabilire l'armonia tra il Re e la Nazione. Del resto, la Corona non ha diritti illimitati ed i diritti che essa ha glieli ha dati la Nazione...

Francesco Kossuth si è espresso in questi termini:

— Nella soluzione dell'attuale crisi non fu il Governo che coprì l'azione della Corona, ma la Corona che coprì l'azione del Governo. In Ungheria non vi è nessuno che vorrebbe dare un dispiacere ovvero creare difficoltà al Sovrano; ognuno desidera che il Monarca regni ancora lungamente e non si può nemmeno supporre che gli ungheresi vogliano rendere difficili pel Re le funzioni del suo ufficio. Ma poichè anche la nazione ha i suoi diritti, alla tutela di questi è chiamato il Parlamento, sopratutto la Camera dei deputati.

Una voce: — La Nazione è la prima!

Kossuth propone di eleggere una Commissione di 21 membri con incarico di compilare un indirizzo al Re per spiegare che il Parlamento, mentre non intende menomare i diritti della Corona, così non intende siano menomati i diritti del Parlamento.

Hollo, di opposizione, dice che a poco a poco si tenta di distruggere la costituzione: «Il Governo si sbaglia se vuole tentare di intimidire la Nazione colla minaccia di un cambiamento del trono. Questo fatto è una semplice commedia!».

Egry, del partito del '48, protesta perchè il Ministero ungherese, in un momento così grave, è andato a riunirsi a Vienna mentre avrebbe dovuto riunirsi a Buda-Pest. Vorrebbe che il Presidente dei ministri desse maggiori schiarimenti e dicesse se vi è forse un conflitto coll'arciduca ereditario.

Andrassy interrompe: «Questo è uno scherzo!».

L'Arciduca non presterebbe giuramento come Re d'Ungheria?

Nicola Zporay, del partito popolare, dice: «Io trovo strano che si continui a parlare dell'intenzione del Monarca di abdicare e si affermi che la costituzione corre pericolo e si insinui che l'arciduca ereditario voglia salire sul trono senza prestare giuramento come Re di Ungheria...»

Queste parole provocano una emozione violenta in tutta l'aula. Si elevano invettive molto pepate all'indirizzo di Zporay. Un deputato grida: «Ma questa è una fisazione!».

Il Presidente dei Ministri fa un gesto per significare che quello che Zporay ha detto è una balordaggine.

Tra l'attenzione generale prende quindi la parola il conte Alberto Appony, che dice che un cambiamento sul trono, senza dubbio, addolorerebbe ogni ungherese; ma il dolore e la preoccupazione che un tale avvenimento desterebbe non possono dare motivo a supporre che l'arciduca ereditario, salendo al trono, non voglia regnare costituzionalmente.

Appony aderisce alla proposta Kossuth, e la seduta è tolta.

Minatori e padroni inglesi

sono ormai d'accordo per un sollecito ritorno al lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Mentre la votazione fra gli scioperanti del carbone procede, nuove squadre di minatori sono scese oggi nelle miniere. Questi reduci odierni si calcolano a 5 mila. In cifra tonda si può quindi dire che circa 20 mila scioperanti hanno abbandonato lo sciopero al suo destino. Quanto alla votazione, prevale la certezza che essa riuscirà favorevole a una ripresa generale del lavoro. Tutti dicono infatti che lo sciopero sta terminando. I risultati complessivi noti fino a stasera sono questi: per la cessazione dello sciopero, votanti 29 mila; per la continuazione, 26 mila. Molto significativa fu fino adesso la votazione del bacino carbonifero Galles meridionale. Le cifre giunte stasera sono queste: per il lavoro, votanti 23[illegible], per lo sciopero 12743. E' una maggioranza inattesa per il buon senso. In vari centri tuttavia i minatori stanno votando per il proseguimento dello sciopero, specialmente nel Durham e nella Scozia, ma esse molto probabilmente alla fine risulteranno in minoranza. In linea di fatto nel pomeriggio di oggi i proprietari di miniere scozzesi riunitisi a Glasgow, hanno stabilito alla unanimità di riaprire tutte le miniere lunedì prossimo.

Anche alcuni dei «leaders» conservano una attitudine guerrafondaia, benchè rimandino una più viva guerra a migliore occasione, preferendo per il momento la pace. Uno di questi, il sig. Smillie, segretario del Sindacati minerari della Scozia, ha dichiarato oggi che la lotta contro i padroni non è finita. «I minatori - egli disse - stanno preparandosi per un'altra volta, a breve scadenza, a purchè si conservino uniti, vinceranno». Per adesso però anche il bellicoso Smillie ritiene opportuno il ritorno al lavoro. Un ottimo indizio della pace imminente venne offerto anche oggi dalla Borsa di Londra, dove tutte le quotazioni del carbone avevano subito un ribasso di oltre 4 lire alla tonnellata. In questi ultimi giorni si parlò della probabilità che il Governo prenda quanto prima un provvedimento per iniziare una legislazione diretta a fare cessare l'indirizzo scioperaiuolo attuale.

Oxford vince Cambridge per la quarta volta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Oggi sul Tamigi ebbe luogo la replica delle regate universitarie fra Oxford e Cambridge. Il tempo freddo e piovoso trattenne molti spettatori dall'assieparsi sulle rive del fiume, di cui alcune parti erano affollate. La corsa si svolse sotto un vento fortissimo anche oggi e fra folate di nevischio intermittente. L'equipaggio di Oxford ha vinto quello di Cambridge per sei lunghezze. E' da quattro anni che gli studenti di Oxford battono i loro rivali.

Le difficoltà

che secondo i "Débats" l'Italia incontrerebbe per forzare i Dardanelli

Parigi, 1, notte.

Il *Journal des Débats* parlando delle intenzioni degli italiani di forzare i Dardanelli, intenzione che però il giornale della sera mette in dubbio, giudica l'opera imprudente e difficilissima. I *Débats* scrivono: «Noi non potremo certamente affermare che sia impraticabile giacchè è sempre permesso di sperare da avversari sorpresi dalla violenza dell'attacco, una dimenticanza, uno smarrimento che potrebbe impedire loro di mettere in opera i loro mezzi d'azione, ma lo stretto dei Dardanelli è costituito da un lungo corridoio incassato tra alture coronate di batterie. Su 35 miglia marittime di lunghezza il percorso di una squadra assalitrice rimane continuamente sotto il fuoco dei forti. La larghezza del passaggio si riduce talvolta a due o tre miglia. I cannoni debbono essere moderni e la loro situazione elevata li protegge contro il fuoco delle navi. Essi sono aggruppati al sommo delle colline, scaglionati da 80 a 125 metri di altezza. Infine, se si sta alle informazioni turche, tre linee di torpedini tagliano lo stretto, una all'entrata dell'arcipelago, due altre in faccia ad Abido. Si potrà è vero mettere in dubbio l'efficacia di queste torpedini a causa delle condizioni del luogo. Anzitutto si pongono difficilmente torpedini nei grandi fondi e le carte indicano 77 metri al minimo nella parte centrale del passaggio. Inoltre le correnti sono forti, ciò che aumenta le difficoltà di installazione delle torpedini fisse, sopratutto poi il loro mantenimento. Questi inconvenienti, tuttavia non sono prohibitivi. Molto meno pericoloso per varcare di vivo forza i Dardanelli sarebbe senza dubbio prendere la difesa a rovescio, sbarcando sulla riva europea presso Gallipoli, ma non sembra che le compagnie da sbarco di una squadra possano bastare a questo compito. Dietro Gallipoli si estende una linea solidamente armata, sempre stando alle informazioni ufficiali turche, la linea di Bulair. Dei forti che la compongono il più esterno è il forte Napoleone. Questo punto è stato ultimato, dalle truppe francesi, come deposito durante la guerra di Crimea. Esso si presta benissimo alla difesa, anche ammettendo che il materiale sia assai meno in buono stato di quanto si dice, e le truppe di campagna basterebbero per opporsi alla presa di possesso del terreno e probabilmente per preservare da qualsiasi attacco le batterie che comandano lo stretto. Si pretende che già fin da ora 20 mila uomini sono riuniti intorno a Gallipoli. Inoltre, si chiedono i *Débats* anche nel caso che l'Italia riuscisse a forzare i Dardanelli con una manovra ardita, sarebbe questo un passo che potrebbe determinare la fine della guerra?». I *Débats* ne dubitano. «Non basta, dicono, entrare nel mar di Marmara, bisogna battervi un colpo decisivo, vettovagliare le navi ed al caso poterne uscire. Sono questi altrettanti problemi da risolvere, naturalmente dopo avere risolto quello del primo attacco. Quando si pensi che questa azione presenta grossi rischi è lecito supporre che il Governo italiano non vorrà giuocare su un simile colpo di dadi, la migliore parte della sua flotta, per risultati aleatori».

Nessun "passo" presso la Porta

è stato ancora fatto dalle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

L'«Agenzia Reuter» pubblica questa sera il seguente comunicato: «Questa Agenzia viene informata da fonte diplomatica che le Potenze non hanno ancora fatto alcun nuovo passo per la mediazione fra l'Italia e la Turchia. Le proposte che l'Italia comunicò alle Potenze qualche tempo fa non furono mai comunicate ufficialmente a Costantinopoli, benchè, naturalmente, la Turchia le abbia conosciute in via non ufficiale e benchè la sua attitudine in proposito sia stata resa nota. Ora si afferma che fu fatta la proposta che alcune Potenze inizino a Costantinopoli un'azione allo scopo di accertare che cosa si dovrebbe fare e di mettere in luce le vedute della Turchia nella fase attuale della situazione».

Le prime notizie ed un primo racconto della spedizione Scott al Polo Sud

L'arrivo del "Terranova" ad Akaroa con alcuni membri della spedizione i quali lasciarono Scott a 150 miglia dal Polo.

Lo ha raggiunto dopo Amundsen?

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 1, notte.

Finalmente anche il capitano Scott è balzato dal mistero dell'Antartico. Le prime notizie di lui sono giunte stamane e i giornali le pubblicarono in edizioni speciali, per il tramite di un dispaccio della Agenzia *Central News* dalla Nuova Zelanda. Il dispaccio diceva che il *Terranova*, la nave della spedizione antartica inglese, si è ancorato stamane per tempo nella baia di Akaroa, nella Nuova Zelanda. Questa notizia viene confermata oggi da un cablogramma della Reuter. Il *Terranova* però non portava a bordo nè il capitano Scott nè il grosso della spedizione, che sono rimasti nell'Antartico. Il comandante della nave, tuttavia, recava un breve dispaccio che il capitano Scott gli ha inviato dalla sua base di operazione e che è così concepito: «Io rimango nell'Antartico per un altro inverno allo scopo di continuare e completare i miei lavori». Inoltre al comandante il capitano Scott ha fatto pervenire una lunga narrazione del suo viaggio polare fino al punto in cui egli lo ha compiuto, quando fu costretto a mandare immediatamente al *Terranova* le sue notizie perchè la nave, cominciando il mare a ghiacciarsi, doveva ripartire per il nord. La narrazione, comunque, non è ancora pubblicata e la *Central News* la diramerà soltanto stanotte.

Ha raggiunto il Polo?

Ora la questione è questa: se Scott ha raggiunto o no il polo Sud e se lo ha raggiunto prima di Amundsen. Che lo abbia raggiunto sembrerebbe di sì, che abbia preceduto il fortunato esploratore norvegese, sembra di no. In base a quanto la *Central News* ha reso noto finora, risulta che Scott, il 3 gennaio scorso aveva raggiunto un punto a 150 miglia dal polo Sud. Il capitano Amundsen, come i lettori ricordano, è giunto al Polo il 14 dicembre. L'onore della scoperta spetta dunque incontestabilmente a quest'ultimo, a meno che la relazione di Scott, ciò che è quasi escluso, mettesse in dubbio le parole del norvegese che nessuno finora si è sognato di indubbiare. Resta la probabilità che il capitano Scott, benchè più tardi di Amundsen, abbia toccato a sua volta il Polo, ciò che sembra possibilissimo. Il 3 gennaio il capitano Scott era ancora a 150 miglia dal Polo, ma la *Central News* afferma che egli stava ancora avanzando. Fin dove lo portò dunque la sua avanzata?

Ciò che pensa Shakleton

Il luogotenente Shakleton, intervistato oggi, si mostrò riluttante a pronunziare giudizi in base a questi semplici brandelli di notizie. «Io spero, io credo ancora, come ho sempre creduto — dichiarò egli — che il capitano Scott abbia raggiunto il polo; ma tale non è l'unico scopo della sua spedizione. Quali fossero le altre intenzioni del capitano io non lo so, e bisogna aspettare ulteriori particolari per pronunziarsi. Una sola cosa è perfettamente certa, ed è saputa fin dal principio della spedizione: il solo ed esclusivo oggetto di questa non era di arrivare al Polo. La spedizione si era anche proposto un grande programma scientifico. Uno dei suoi principali scopi era il lavoro scientifico, perciò è naturale che il capitano Scott si trattenga all'Antartico un altro inverno».

A Shakleton quindi venne chiesto se un inverno già passato nelle regioni antartiche può rendere più facile o più difficile la spedizione.

— L'opinione generale — rispose l'esploratore — è che più si rimane in un clima così freddo, più gli uomini si indeboliscono. Però, il capitano Scott, nella sua ultima spedizione, fece uno dei più splendidi viaggi che siano mai stati fatti durante il secondo anno che egli si trovava fra i ghiacci, e non soltanto il capitano Scott si trovava in forze perfette, ma anche i suoi compagni.

Quanto all'ipotesi avanzata da alcuno che i *ponies* del capitano Scott non abbiano avuto successo, il luogotenente Shakleton disse:

— Se io dovessi andare di nuovo verso il Polo Sud, userei senza dubbio dei *ponies* io pure. I norvegesi sanno condurre meglio i cani e usare meglio gli sky, di quello che non sappiamo fare noi inglesi. Il capitano Scott fece quindi benissimo a portare seco dei *ponies*.

Quale era l'obbiettivo della spedizione di Scott

Anche il vecchio esploratore Markham fu interrogato sulla spedizione Scott. Egli pure fece risaltare il fatto che il fine di Scott era non tanto di raggiungere il Polo, quanto di completare il lavoro scientifico dell'Antartico.

— Io credo — disse egli — che Scott intendeva raggiungere la posizione migliore per fare delle osservazioni col teodolito, ed io ritengo che egli vi è riuscito. Ciò faceva parte di uno schema di ricerche scientifiche, mirabilmente concepito. L'obbiettivo non era infatti una corsa a una conquista. Il piano di Amundsen invece era differente. Amundsen concepì l'idea di fare una corsa al Polo Sud, senza che lo sapesse il capitano Scott, e la sua presenza venne scoperta soltanto quando il *Terranova* arrivò dove i norvegesi erano sbarcati. Il capitano Scott, secondo me, è felicissimo del successo di Amundsen, ma bisogna ricordarsi, che non c'era competizione.

E' strano che fino ad oggi la signora Scott, la moglie dell'esploratore, non ha ricevuto alcuna notizia del marito per ciò che riguarda l'intenzione di questo di rimanere nell'Antartico per un altro inverno.

La carriera di Scott

Non è fuori di luogo fare qualche nota del lavoro polare compiuto in precedenza dal capitano Scott. Egli nacque nel 1868 ed entrò nella marina da guerra nel 1886, diventando un eccellente ufficiale torpediniere. Il suo grande valore fece sì che egli venne scelto a comandare la spedizione antartica, che partì verso il Polo sulla nave *Discovery* nel 1900 e tornò nel 1904. Il programma di questa prima spedizione non era di raggiungere il Polo. In linea di fatto, il capitano Scott arrivò al 82.o 17' latitudine sud, cioè a 463 miglia dal Polo, più vicino alla meta di quello che nessuno fosse giunto ancora, benchè poi questo punto, sia stato oltrepassato da Shakleton nel 1909, che raggiunse 88.o 23', cioè a soli 97 miglia dal Polo. Il capitano Scott in quella avanzata aveva, come secondo il luogotenente Shakleton e riuscì a stabilire importanti dati geologici, intorno alle regioni antartiche e a scoprire ed a battezzare due altissimi picchi polari.

Nell'ottobre del 1903 il capitano Scott, con una comitiva di 12 uomini, partiva ancora per il Polo, per esplorare i grandi ghiacciai dell'interno della Terra Vittoria. L'ultima spedizione, quella del *Terranova*, lasciò Londra il 1.o giugno 1910. Era la spedizione meglio equipaggiata che fosse mai stata organizzata, ed aveva seco altre automobili, ponies e muli indiani. Nella prima parte del 1911 il capitano Scott sverniò sullo stretto di Mac Murdo, poi cominciò la corsa verso il Polo, un viaggio di 800 miglia tra i ghiacci. Si aspettava che la spedizione raggiungesse il Polo il 22 dicembre per piantarvi la bandiera inglese che la regina Alexandra aveva consegnata personalmente al capitano Scott. Fino al 3 gennaio scorso, pertanto, lo sforzo era fallito. Ora, una delle due: o il capitano Scott ha dovuto tornare alla sua base per tentare la nuova corsa al Polo nell'ottobre prossimo, oppure egli dopo il 3 gennaio, continuando il suo viaggio, raggiunse il Polo.

Una significativa visita

dell'ambasciatore d'Inghilterra a Garcia Prieto

Madrid, 1, notte.

Bunsen, ambasciatore d'Inghilterra, fece visita stasera a Garcia Prieto, che lo avrebbe messo al corrente del tenore dell'ultima nota francese circa i negoziati inaspecchini.

(Ag. Stefani)

Le peripezie della spedizione fino a 150 miglia dal Polo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Si telegrafa da Akaroa:

Alle sette di questa mattina, il Terranova, nave del capitano Scott, è entrata in porto senza essere stata annunziata. L'esploratore non era a bordo. Le ultime notizie ricevute di lui dicevano che egli continuava la sua rotta verso il Polo Sud, e che le ricerche scientifiche fatte sono importantissime. Il Terranova, a causa dei ghiacci, non ha potuto rimpatriare la spedizione del luogotenente Campbell, la quale essa pure dovrà passare un secondo inverno nelle regioni polari. Ma Scott e Campbell vi erano preparati, e la nave ritornerà nel novembre prossimo a prendere l'esploratore.

"L'abbiamo scampata bella!"

Ecco una lettera scritta dal capitano Scott da Mac Murdo Sound, lettera che porta la data del 30 ottobre:

«Poco dopo la partenza della spedizione, il 30 gennaio, per effettuare depositi di approvvigionamenti, il mare di ghiaccio si ruppe tagliando le comunicazioni con il quartiere d'inverno. L'8 febbraio continuavo la marcia verso il sud. Il tempo era cattivo. Tre ponies, poco dopo, furono rinviati indietro. Con il resto dei ponies e due equipaggi di cani, giungemmo al 79.o grado e mezzo; facemmo un deposito e ritornammo indietro lasciando una tonnellata di provvigioni. Durante il ritorno, una intera squadra di cani cadde in un crepaccio ed occorsero tre ore per ritirarli, giacchè erano sospesi alle loro redini. L'abbiamo scampata bella Meares ed io!

«Ripartii con il solo pony che rimaneva e portai provvigioni al Corner Camp. Ritornai all'accampamento e trovai quattro ponies alla deriva sopra un pezzo di ghiaccio. Una parte della spedizione era stata separata dalla costa dalla rottura del ghiaccio.

«Fummo abbastanza fortunati per salvarli essi e le provvigioni, ma non potemmo far nulla per i ponies.

A 77 gradi sotto zero per raccogliere uova di pinguini

«Dopo molte peripezie, non fu che il 21 maggio, tre settimane dopo che il sole fu scomparso, che potemmo raggiungere la nostra stazione d'inverno. Raramente il termometro è disceso al disotto di quaranta gradi: una volta però ha raggiunto 50 gradi al disotto dello zero. Alla fine di giugno il dottor Wilson partì con due compagni per osservare l'incubazione di pinguini al capo Crosier. Questa spedizione durò 15 giorni e il freddo variava da 60 a 77 gradi sotto zero. La raccolta di uova di pinguini fu abbondante.

«Il primo settembre, Mearies ripartì per Hut Point, e vi stabilì un telefono che lo teneva in comunicazione con noi a quindici miglia di distanza».

Finalmente, verso il 1.o novembre, il capitano Scott era pronto a partire verso il sud. Venne ritardata la sua partenza a causa del freddo intenso.

Scott ha proceduto verso il Polo con una media di 15 miglia per tappa. Ad ogni grado, costruiva una capanna lasciandovi provvigioni per una settimana per la parte di spedizione che tornerà verso il nord. A causa del riscaldamento dei motori e del raffreddamento dell'aria, Scott dovette abbandonare il progetto di trazione meccanica, e cioè di farsi condurre mediante slitte automobili.

"Continuo con 5 uomini verso il Polo"

Il 21 dicembre, Scott raggiungeva l'85.o grado di latitudine sud e si trovava a 163,5' di longitudine est.

Il 3 gennaio si trovava a 87.32' e ad una altitudine di tremila metri. A questa data, Scott scrive:

«Continuo con cinque uomini verso il Polo. Rinvio tre uomini sotto la direzione del luogotenente Evans. Parto col dottor Wilson, il capitano Cales ed il luogotenente Bowers ed il sergente Evans che è incaricato di occuparsi delle slitte. Abbiamo un mese di provvigioni e speriamo di riuscire. Gli uomini che io rinvio sono delusi; vorrebbero continuare con me, ed è stato difficile fare la scelta, giacchè tutti volevano seguirmi. Il tempo è buono. Sulla vasta pianura il sole non ci lascia un momento. Il freddo è intenso ma siamo bene equipaggiati. Fin qui tutto è proceduto bene ed è più che probabile che non si avranno più notizie di me per quest'anno, giacchè tarderemo necessariamente tardi: Roberto Scott, capitano della marina reale».

Queste note sono state portate dal luogotenente Evans il quale lasciò Scott a 150 miglia dal Polo.

(Journal)

Lo stato d'assedio a Salonicco

per favorire le elezioni?

Salonicco, 1, notte.

L'eccitazione degli animi provocata dalle lotte elettorali, tra i partigiani dell'Unione e Progresso, e quelli dell'Accordo Liberale diviene inquietante. Dietro richiesta delle autorità locali, il Governo proclamerebbe lo stato d'assedio a Salonicco e instituirebbe la corte marziale, in seguito agli incidenti, seguiti da vie di fatto, avvenuti tra ufficiali che discutevano di politica.

(Ag. Stefani)

Le donne turche e lo Scheik ul Islam

Londra, 1, notte.

Pare che a Costantinopoli, malgrado la guerra, il Governo trovi il tempo di preoccuparsi della questione delle donne, le quali da qualche tempo in qua sembrano invase da una pericolosa mania di imitazione europea.

Pare che in questi ultimi tempi le belle odalische di Costantinopoli, stanche di portare il velo, ma non osando abolirlo completamente, lo abbiano ridotto a una trasparenza, che è come se non lo portassero. Inoltre all'antico abito turco hanno sostituito delle belle vesti all'europea, che somigliano straordinariamente all'impaccio.

Lo sceicco dell'Islam, allarmato da questa levata di scudi delle donne turche, ha pubblicato questo proclama: «La legge dell'Islam ordina alle donne di velarsi il viso, ciò che serve a mantenere intatta l'antica moralità mussulmana. Però questo venerabile costume nazionale va cadendo in disuso. Le donne maomettane debbono tornare all'usanza antica, se non vogliono pagarne il fio nell'altro mondo. Noi uomini dobbiamo spiegare alle nostre mogli e alle nostre figlie che, vestendosi all'europea, commettono un atto immorale, contrario alle Scritture, e che non debbono entrare nelle botteghe tenute da europei col pretesto di fare delle compere».

Due malfattori parigini

arrestati mentre si apprestavano ad aggredire un esattore

Parigi, 1, notte.

La polizia che proteggeva oggi in modo speciale i fattorini di banca a causa della scadenza, ha arrestato nel pomeriggio a Parigi sul Boulevard Haussman, due individui, certi Prevost e Coulond, che avevano seco martelli e pinzette per tagliare correggie, e che avevano combinato un piano per intimidire e svaligiare un fattorino della Banca di Francia, latore di una somma di 50,000 franchi e di un milione in chèques in partite di ritorno. Ecco come avvenne l'arresto. Allo scopo d'impedire oggi, giorno delle scadenze, il ripetersi degli attentati contro gli esattori, erano state fatte inchieste dalla polizia, le quali hanno avuto per risultato di impedire parecchi progetti di cui dovevano essere vittime gli esattori delle grandi Banche. Nel sobborgo nord-est di Parigi tre esattori, che dovevano venire assaliti, furono accompagnati da agenti di pubblica sicurezza in automobile. A Parigi due banditi si proponevano di sorprendere il fattorino della Banca di Francia, Goussel. Essi sono tali Prevost, di 25 anni, e Coulond, di 23 anni, già sei volte condannati per furti e vagabondaggio speciale. Essi hanno potuto essere arrestati. Prevost ebbe occasione di raccontare a Coulond che, per la scadenza di fine mese, un esattore della Banca di Francia doveva riscuotere una somma di quasi 50,000 franchi, e si recava poi alla Società industriale e fondiaria, in via della Boetie, N. 129. Coulond diede indicazioni per compiere il colpo; egli doveva affrontare l'esattore e spogliarlo del sacchetto. Goussel si recava alla Società industriale. Erano le 3,40, e i due banditi l'attendevano da un'ora e mezza, ma rimasero alla porta, invece di entrare nello scalone. L'esattore, una volta entrato alla Banca, fu informato di ciò che stava per avvenire. Allora, preso da timore, Goussel salì a discendere. Due agenti ricevettero l'ordine di arrestare i due malfattori appostati alla porta. Coulon fu immediatamente arrestato; Prevost riuscì a fuggire, ma, inseguito dagli ispettori, fu tosto raggiunto. Prevost ha fatto confessione completa; Coulond si è chiuso in un mutismo assoluto. Egli portava indosso una rivoltella non carica e una fialetta di veleno. Il procuratore della Repubblica accusa i due malfattori di tentativo di furto con violenza.

L'inchiesta complementare fatta dalla polizia dopo l'arresto di Prevost e di Coulond ha permesso di stabilire che essi si erano assicurati il concorso dello chauffeur di un automobile, che, a fatto compiuto, doveva facilitare loro la fuga. All'ultimo momento però questo complice non potè procurarsi la vettura.

La cartiera di un giornale parigino in fiamme

Mezzo milione di danni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Un notevole e violentissimo incendio è scoppiato nella cartiera del *Petit Parisien* a Nanterre. Il fuoco si appiccò sotto una tettoia, dove erano immagazzinati molti rotoli di carta. Verso mezzogiorno una scintilla sfuggita da una officina mobile causò il disastro. L'incendio covò fin verso le 3. Quando gli operai scorsero le fiamme invadere il deposito, si diedero alla fuga. Giunsi subito sul posto il prefetto di polizia, Lépine, accompagnato dal colonnello comandante dei pompieri di Parigi. I danni ammontano a circa 500 mila franchi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 97 57 1/2. — Id. per fine corrente 97 75, 97 77 1/2, 97 70, 97 65, 97 70, 97 72 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 1400) prezzi nominali 97 67 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 70) prezzi nominali 97 72 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 35) prezzi nominali 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 97 62 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 1400) prezzi nominali 97 47 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 1400) prezzi nominali 97 47 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 25 ex.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 95, lettera 101 05. Svizzera 4: denaro 100 775, lettera 100 975. Germania 5: denaro 124 45, lettera 124 55. Londra 3 50: denaro 25 47, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1457, 1456 50, 1455, 1454, 1453 50, 1454, 1455.
» Commerciale 804, 804 50, 804, 803, 803 50, 803, 804.
» Banco Roma 108.
» Ferrovie Meridionali 308 50.
» Ferrovie Mediterranee 409 50, 410.
» Fiat 134.
» Marconi 198, 200.

Rendita alquanto incerta. Ribassi rattenuti con affari limitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o aprile — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 75, 97 77 1/2, 97 70, 97 65, 97 70, 97 72 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 67 1/2.
» 3 50 cont. (1896) (c. medio) 97 62 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1457, 1456, 1456 50, 1455 50, 1454, 1453 50, 1454, 1455.
» Banca Commerciale 804, 804 50, 802 50, 803, 804.
» Ferrovie Meridionali 308 50.
» Ferrovie Mediterranee 409 50.
» Wandel 807.
» Marconi 198, 197, 200.

Cronaca della riunione pomeridiana

1.o aprile — Ore 14,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 675, 97 625.
Azioni Banca d'Italia 1455, 1454, 1453, 1452 1/2.
» Banca Commerciale 803, 802.
» Meridionali 804, 805, 804.
» Mediterranee 410.
» Cementi 133 1/2.
» Fiat 133 1/2.
» Marconi 200, 202, 201, 200, 202.

La Rendita continua ad essere piuttosto debole, benchè con affari limitati. I Bancari, ricevuti assai sostenuti, chiudono in lieve ressione. Assai domandati invece i Ferroviari.

Oggi si ebbero ammessi contrattazioni in azioni Marconi ed in prezzi formulati.

Prezzi nominali 1° Aprile

Debiti redimibili

Ob. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 342 50
» » Romane 350 —
» Strade Ferrate del Tirreno 5 0/0 — —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 367 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 — —
» » Cuneo 5 0/0 — —
» » » 5 0/0 — —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 4 0/0 — —
» Risanamento Napoli 3 0/0 — —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.a 3 0/0 — —
» » » C 2.a — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 — —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. —
Agro Veronese — —
Ferrovie Meridion. — —
» Second. Sardegna — —
» Sarde, serie A — —
» » B — —
Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro — —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Eccn. — —
Officine Savigliano — —
Soc. Elder. Savona — —
Napoli, Impresa elet. — —
Cred. di Sicilio Roma — —
Prest. Prov. di Lucca — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banco d'Italia 3 75 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 — —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde — —
» » Sicule — —
» » Meridionali — —
» » Mediterranee — —
» » Cementi — —
» » Fiat — —
» » Marconi — —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Tirrena Trancia — —
» Ferr. sconto. — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Torino ex. — —
Società Bcnar. e Industriale torinese — —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Consum. Gas Torino — —
» Elett. Alta Italia — —
» Forze Idr. Moncen. — —
» Officine Savigliano — —
Ferriere già Vandel — —
Fonderia Subalpina e C. — —
Siderurgica Savona — —
Metallurgica Terni — —
Fabbricazioni eSosta — —
Ing. V. Tedeschi e C. — —
Piem. autom. S.P.A. — —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino — —
Gener. Imm. Agric. — —
» Edilizia Genova — —
Bonifiche Ferraresi — —
Vanchi e C. elocc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane — —
» Cartiere Meridion. — —
» Manif. Lane Borgos. — —
» Calci Cassle — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 70 — Id. fine mese 97 85.

Mediterraneo 409 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 803 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 103 25 — Banco d'Italia 1456 — Lanificio Rossi 1529 — Cotonificio Cantoni 355 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 382 50 — Beni Stabili 317 — Ansaldi Costruzioni Vendite 154 — Accaierie Terni 1454 — Società Edison 815 — Savona 212 50 — Elba 183 — Ansaldo 220 — Industrie Zuccheri 297 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 303 — Bicca 160 — Metallurgica 114 — Ferriere 116 — Cementi Chiarici 125 50 — Vienna 998 (ex) — Distillerie 85 (ex) — Curbana 640 — Fondi Rustici 151 — Molini Alta Italia 325 — Brada 340 (ex) — Italo-Americana 225 50 — Milano e Silvestri 107 25.

Cambi: Su Berlino 124 47 1/2 — Parigi 102 02 1/2 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 62 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 60 — Id. fine mese 97 70 — Rendita 3 50 0/0 cont. 97 60 — Id. fine mese 97 60.

Ferrovie Mediterranee 410 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 802 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1452 50 — Lanificio Rossi 1528 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 378 — Raffineria Zuccheri 383 50 — Beni Stabili 318 — Ansaldi Costruzioni Vendite 154 — Accaierie Terni 1446 — Compagnia Edison 815 50 — Savona 214 — Elba 185 — Ansaldo 220 50 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 605 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Contrastati. Dopo un esordio fermissimo, il mercato andò reazionando sulla debolezza della Rendita, chiudendo ai minimi. Restano sostenuti solo i Ferroviari. Domandato le Marconi, ne compre milanesi, da 190 a 200. Banca d'Italia da 1450 a 1453; Commerciali da 802 50 a 803 50; Credito da 540 a 541. Meridionali ferme da 303 a 304. Mittel da 409 a 410. Rubattino stazionarie a 377. Raffinerie da 384 a 385 50. Eridania invece da 758 reagiscono a 753. Ricercate stazionarie le Terni a 1450, che ritornano 1443. Sostenute le Elba e Savona. Agitata la Rendita ed in reazione. Fermi i Cambi.

Rendita 97 75, 97 70, 97 60, 97 55, 97 52 — Banca 1456, 1454, 1453 — Comit 804 50, 803, 802 50 — Credito 540, 541 — Meridionali 602, 603, 604 — Mittel 409, 410 — Rubattino 377, 377 50 — Raffineria 384, 385 50 — Industria 298, 298 50 — Eridania 756, 756, 753 — Terni 1457, 1455, 1448, 1443 — Armstrong 258 50 — Elba 181, 182 50 — Savona 214 50 — Molini 326 50 — Semolerie 267 — Ferriere 117 — Italo 80 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 97 625 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale 801 50 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 108 25 — Bancaria 101 — Meridionali 601 — Mediterranee 409 — Navigazione Generale 378 — Tramways 202 — Elba 180 — Ansaldo 256 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 137 — Antimonio 40 — Montecatini 96 — Gas 1260 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliari 294 — Beni stabili 317 — Imprese Fondiarie 182 25 — Carburo 644 — Rarka 188 — Forni elettrici 56 — Cotonifici 180 — Agnio 116 — Jodio 68 — Monterotondo 76 — Molini Pantanello 108 — Fondi rustici 152 — Risanamento 69.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	1	30		1	30
Ammortizz.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	93 17	93 20	Cred. Foncier.	—	815 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Rend. ottom.	5400	5340
Id. ital. 3 75	96 50	96 75	Letti Turchi	509 75	506 —
Cambi Londra	25 47	25 49	Ferr. Meridion	509	505 —
Consolidati	78 3/4	78 3/8	Recelialtana	33	33 50
Obbl. Lond.	87 1/2	87 5/8	M. prest. rosso	105	35 104 —
Cambio Italia	96 15/16	96 —	Russe 1906	100	99 100 87
Turco nuovo	30 12	30 25	R. foriegn.	65	30 — —
Banca Parigi	1775	1775 —	Banca Francia	4165	— —
Tharsis	442 75	443 —	Ferr. Madrid	—	— —
Egiziane 4 0/0	103 50	103 50	R. Comm. Ital.	799	— 799
Rio Tinto	84 —	83 50	Rendita Turca	87	50 87 50
Rubaga, ord.	96 80	96 25	Saragozza	477	— —
Banco Chile	490 —	488 —	Forni Piomb.	135	— 153 —
Rend. Arg. 1886	91 65	— —	Nonewich	1565	— 1567
Id. id. 1908	— —	— —	Metropol.	864	— 865
Rame Lodora	70 3/8	— —	Tharsis	804	— 803 —
Brasile Lots	— —	— —	Rand Mines	197	— 198 50
Id. id. rentes	80 50	80 —	Rio Tinto	1645	— 651 50
Brasile 4 0/0	78 50	78 75	Charterod	76	75 — 80 —
Credito Lyon	1615	1611 —	Turchine	1565	— 1567 —
Andaluse	312	305 —	Rachaitolo	48	50 48 —
Nord Espagne	461	456 —	Randfontein	—	— —
Saragosse	447	445 —	Goldz Field	132	— 129 50
Rio Tinto	1923	1923 —	Geduld	19	75 19 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	1	30		1	30
Bank Londra	—	20 20	5 rubl. di Roma	—	— —
Cambio Parigi	—	81 10	Ferr. Merid.	118 12	118 12
Cambio Italia	—	96 35	Ferr. Medit.	—	— —
Creditanstalt	207	208 75	Banca Comm	—	— —
Nazionalbank	—	— —	Rosse cons.	78	88 78 85
Id. Ung. Rente	—	— —	Deutsche Bank	256	87 257 —
Comm. Prus. 4	90 20	90 80	4 % di casa	184	27 184 69
Rend Turca	85 75	90 85	Schantung	227	27 228 12
Obbl. Fer. It. 3	—	67 75	Gelsenkirchen	197	27 198 —
Obbl. Merid	—	— —			

Tendenza facile.

Borsa di Vienna.

	1	30		1	30
Rend. Austr.	476 90	480 90	Livret. (carta)	94 05	94 05
Lombarde	106 75	107 —	Rend. austr.	89 60	89 70
Naz. Austr.	326 —	325 25	Id. in carta	89 05	89 70
Austriache	722 —	722 50	Unione Banca	616 —	615 05
R. Austr. Ung.	1971	1975	R. austr. oro	114 20	114 40
Napoli d'oro	19 18	19 14	Ungher. 4 0/0	82 45	82 65
Azione	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 25	77 25
Crédit Foncier	660 57	660 55	Ung. Prest. Banca	544 50	544 25
Id. Londra	241 05	24 10 7			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 10.—.

Buenos Aires, 29 (sera). — Pesos carta 97,37 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97 75.

Londra, 29. — Argento pesos 29 3/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29. — L'argento è quotato a centesimi di dollari 59 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Gerbido e C.

Operazioni del 1° aprile 1912.

Organzino	Colli 18	Ctr.	1283.43
Trama	»	»	»
Greggia	»	4	» 420.56
Lana	»	1	» 180.28
Articoli diversi	»	»	» 99.30
Totale Colli 81		Ctr.	1983.54
Sete pesate	»	»	»
Lane pesate	»	»	»
Totale Colli 81		Ctr.	1983.54

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Regionali	N. 21	Ctr.	1868.54
Panili	»	»	—.—

Bestiame.

MONCALIERI, 29 marzo.

Bovini, al mercato del 1.o — a —.— — Vitelli 1.a qualità da 12,50 a 11,75 — Id. 2.a qualità da 0,75 a 10,50 — Id. 1.a qualità da 10,— a 11,25 — Id. 2.a qualità da 8,50 a 10,— — Maggi da 9,75 a 10,75 — Tori da 9,— a 10,25 — Vacche da 4,50 a 8,— — Maiali da 12,— a 13,50 — Montoni da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da 13,50 a 14,—.

Cereali.

NOVARA, 28 marzo.

Frumento, al quintale, da L. —.— a —.— — Avena (fuori dazio) da —.— a —.— — Segale, al sacco, da 20,75 a 21,25 — Meliga da 10,— a 10,25 — Fagiuoli da 42,— a 45,— — Id. dall'estero da —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 28 marzo.

Riso nostrano, al sacco, da L. 38,— a 41,— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, maighetta ed affini da —.— a —.— — Id. giapponese da —.— a —.— — Risone nostrano, al quintale, da —.— a —.— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 24,— a —.— — Id. giapponese nelle varie specie da —.— a —.— — Risetto, al sacco, da —.— a —.— — Mezzagrana da 22,— a —.— — Pistino da —.— a —.—.

Foraggio.

MONCALIERI, 29 marzo.

Maggengo, al mirla, da L. 0,80 a 0,90 — Ricetta da 0,70 a 0,80 — Terzuolo da 0,60 a 0,65 — Paglia da 0,50 a 0,55.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 29 marzo.

Polli e galline, per capo, da L. 2,50 a 3,50 — Capponi da 3,— a 4,50 — Tacchini da 4,— a 10,— — Anitre da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95.

Assemblee di Società Anonime

FERROVIE TORINO-CIRIE'-LANZO.

Aperta la seduta, il presidente, senatore Palberti, comunica le dimissioni, date dal consigliere senatore Angelo Rossi, per ragioni di salute, che sono respinte all'unanimità.

Quindi il presidente dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

I punti essenziali di tale relazione, che commenta la costante floridezza dell'azienda, si riducono, omessi i particolari, ai seguenti:

Lo Costruzione del doppio binario Borgaro-Ciriè, oramai quasi ultimata;

2.o risoluzione della lunga pratica per il tronco Lanzo-Ceres, che oramai è assicurato ed è alla vigilia del cominciamento dei lavori. La convenzione col Governo sarà firmata nell'imminente aprile.

La relazione è applaudita dall'assemblea.

Anche il bilancio attivo e passivo del 1911 viene approvato senza discussione.

Risulta intanto la ripartizione degli utili nella solita misura alle azioni di prima e seconda emissione.

Dopo discussione, l'assemblea approva un ordine del giorno, con cui, « sentita la lettura del progetto di accordi fra il Governo riguardo a detto tronco, già stato approvato dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta dell'11 corrente mese, ecc., ecc., delibera di approvare, come approva, le modificazioni apportate agli articoli 12 e 13 dello schema-tipo di concessione e trascritte nel verbale della presente assemblea, compresa la facoltà al Consiglio d'amministrazione di provvedere con emissione di nuovo capitale, o mediante mutuo, a simili altre operazioni finanziarie, per far fronte alle spese di costruzione della nuova linea Lanzo-Ceres a norma dell'art. 11 della legge 11 giugno 1907, N. 540, e fa affidamento sullo zelo e sulla energia dell'Amministrazione perchè si proceda ai lavori del nuovo tronco con la maggior sollecitudine ».

Si passa finalmente alla elezione delle cariche sociali. Risultano confermati gli amministratori ed i sindaci scaduti.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 27, p. II, dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di preventivo e di corrispondenza. 24096

II Malattie della pelle II
Eczemi, eczemi, ulceri, varici, arsiculci, ecc. — Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 4.50
Fabbr. Rich. Sembert & Co. - Weinböhla
Specialmente FRANCO verso vaglia di L. 1.60 dai rappresentanti per l'Italia Ditta A Fano, Milano, via Dante, 7. 3329
GRATIS magnifico opuscolo illustrato
Vendesi alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, dalla S. A. F. T. (Regia Marina, Milano sum. Ospedale Nuovo, S. Lazzaro, Boulevard, Torino, ecc., ecc.

Le Polveri
Vichy D.r Foglino
sono le migliori
In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola
Regali utili ai signori clienti che ne faranno acquisto presso le Farmacie della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.) 7655
N. 1 - R. Farm. Manno, via Mario Vitt., 5
N. 2 - Farm. Manno succ. corso Vitt. Em. 75
N. 3 - Farm. Osped. Nuovo, via Cavour, 350
N. 4 - Farm. S. Leon, via Roma, 6 (Racconigi)

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 6 (presso via Po) Torino. Telef. 46-56
Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

AMIDO BANFI
Marca Cigno
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

SOCIETA'
della
Ferriere Italiane

Il 20 marzo, in Roma, ha avuto luogo l'Assemblea della Società delle FERRIERE ITALIANE. Presiedeva il comm. Enrico Rava, ed erano presenti 32 Azionisti, rappresentanti 33,241 Azioni; venne approvato il bilancio e nominati i Sindaci effettivi e supplenti. 14105

Unione Italiana-Tramways Elettrici — Genova
Dividendo 1911
Si rende noto che il dividendo pel 1911 è stato fissato in L. 45 per Azione.
Il relativo tagliando N. 7 verrà pagato dal giorno 3 aprile p. v., presso la Cassa delle Sedi e Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.
Genova, 29 marzo 1912.
14127 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
per il Commercio e l'Industria di Automobili Velocipedi e pezzi per costruzione e ricambio
Fabbre & Gagliardi
Capitale L. 2,500,000.
Sede in MILANO

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1911, di L. 6 per azione, deliberatosi dall'assemblea generale ordinaria del 29 corr., è pagabile dal 15 aprile, contro presentazione della cedola N. 1, presso i seguenti Istituti:
BANCO F.LLI WEISS, Milano.
CREDITO ITALIANO, Milano-Torino-Roma.
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, Milano.
BANCA BERGAMASCA, Milano.
BANCO MAZZUCCHETTI, Milano.
Milano, 31 marzo 1912. 14118
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Avviso agli Azionisti
della
Società Anonima Elettricità Alta Italia
TORINO
Capitale sociale 25,000,000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1911 - tagliando N. 6 - è pagabile a far tempo dal 6 aprile corr., in ragione di L. 15 75 per azione a:
14120

TORINO	presso la Cassa Sociale;	
»	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
»	»	i Signori Fratelli Casanova;
MILANO	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
BASILEA	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
»	»	la Banca A. Sarasin et C.;
ZURIGO	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio, rue de la Gare, 37;
»	»	la Société Anonyme Leu et C.;
BERNA	»	la Caisse d'Epargne et de Prêts;
GINEVRA	»	la Banca A. Chenevière et C.;
NEUCHATEL	»	la Banca Berthoud et C.

LA DIREZIONE.

POSATE
d'ogni qualità e marca
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
TELEFONO 32-00 8760

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 di giovedì, 18 aprile 1912, in una sala municipale avrà luogo l'incanto unico per la
Impresa di costruzione di una Scuola (sort) in Borgata di Orbassano.
L'importo è calcolato in lire 200,000.
La condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici. 13879

CAPITALI PER AFFARI
Industriali, commerciali, affitto, tramuta, ecc., di primo ordine, moderate commissioni da prelevarsi sul capitale trovato per mezzo nostro. — Scrivere Office Général des Sociétés par Actions, Fondato nel 1898, 7, Cité Trévise, Paris. 14004

PAVIMENTI in legno sovveggiabili ai pavimenti (radici, guasti, Trasportabili, adatti per tappetini, Garanzia, Puntualità. Riparazioni. F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 51 — TORINO — 7593

La Ditta ANGELO PORINO
Fabbricante di Mobili per Giardini e Caffè
Carrozzelle per bambini e per malati
rivenditaria della
Manifattura G. Cav. Soave
sita in via Urbano Rattazzi, 3, già di proprietà della Sig.a Giuseppina Soave in Maccario
DIFFIDA
chiunque avesse ragioni di credito verso la suddetta, a voler presentarsi al domicilio dell'ex-proprietaria, in via Nizza, 27, non oltre il 20 Aprile. 14151

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 51. Pensione presso mili. e Segreteria. Stabilimento collocamento neonati. 12213

SIFILIDE
E' incominciata la cura per la stagione primaverile con le Saccoiari e Antisifiliche
STUFE DEL CAMPAILLA
la sola fondata dal grande scienziato
Tommaso Campailla
Guarisce radicalmente la SIFILIDE negli studi primario, secondario e terziario
" Sifilicomio Campailla " - MODICA 11263

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-15; serali 19-20 1/2; festive 9-12. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 11809
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendesi di posta ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 635, Milano. 427

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signora - Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 33, Torino. 13269

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
di
FIRENZE

nel 1833
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno (1892 - Pag. 388 892)
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in poco tempo tutte le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli artritici reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Infezioni, le Infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ecclta l'appetito, attiva le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la striscia colorata trasversale della firma
Girolamo Pagliano

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE

Il potente antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si applica con speciale vantaggio ogniqualvolta abbiasi a presentare la T. genuina nelle sue più efficaci ed esatte dosi di gr. 0,25 ciascuna, e dell'arrecchio, come pure in tutte le affezioni speciali dei Nervi parafrastici. Nessun sorpasso dei distinti economici di forte assortimento. — Flac. orig. da 20 cap. di gr. 0,25 ciascuna L. 5.— Bust. orig. da 10 cap. di gr. 0,25 ciascuna L. 1.80 — Si spedisce in tutto il Regno. — Rap. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING - Milano, Via Maria Pigano, 44.

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Formula del Frate Bonifacio dalle Palme
Preparato con soghi di semplici erbe secondo la ricetta originale, conosciuta in Piemonte dove la più elevata quantità di principi attivi, depurativi, ricostituenti e Tonici, rinfresca il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disordini di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari nervosi e artritici, derivati da torpide circolazione e da acrimonie d'umori acri, un solo flacone vi può giovare.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti
opure scrivete al Laboratorio Farmaceutico " Chiesa di S. Agostino " - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 50 in più).

SCIATICA
Tutti gli ammalati curati, tutti guariti
GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI
Tutti possono curarsi da sè senza tenere il letto L. 30.60
Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso o di ricaduta), in due cliniche private e a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — Cav. PIETRO TRINCHIERI, via Ospedale, n. 45 — Torino. 302

GUARIGIONI MIRACOLOSE
DEI CASI PIU' RIBELLI DI
REUMATISMI - GOTTA - SCIATICA - NEFRITE - NEVRALGIA - ARTRITE - RAFFREDDORI ACUTI - IDROPISIA - LOMBAGGINE - INSONNIA - OBESITA' - MALATTIE DELLA PELLE - DEI RENI - DEL SANGUE e tutte le malattie che richiedono di sudare
SI RAGGIUNGONO PRONTAMENTE COL CELEBRE
Gabinetto Bagno Termale "CENTURY" (brev.)
(Il migliar Bagno del Mondo)
Bagni a Vapore, Aria Calda, Sollerosi, Medicali e Profumati in Casa
Il « Gabinetto Termale Century » è la più semplice e perfetta applicazione pratica di un mezzo naturale di prevenzione e di cura; esso previene delle abbondantissime sudate che espellono dal sistema attraverso i milioni di pori le impurità e gli acidi urici che avvelenano il sangue e che sono la vera causa delle malattie e dei dolori, e cura senza guastare lo stomaco con cerotanti pericolosi e nauseanti palliativi. 14620 M
Raccomandato da celebrità mediche mondiali

DESCRIZIONE. Si approntano in 5 minuti e si prendono comodamente seduti nella propria camera. Ha temperatura regolabile; lascia piena libertà di movimenti. Si piega in 5 cm. di spessore. Copricapo per la testa. Pulizia efficace del bagno di luce, fanghi, ecc., con enorme risparmio di tempo e denaro. Preso attualmente rappresenta il più potente preservativo contro tutte le malattie. Costo di un bagno 10 cent. - Tutti sani di continuo successo. 1450 M
30 GIORNI DI PROVA.
PREZZI: da L. 40 in più. Opuscoli, attestati, ecc., a richiesta. — Scrivere alla
Società Anonima GABINETTO TERMALE "CENTURY" - Rip. S, Via Pietro Verri, 8 S - Milano

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(acuta), recente o cronica si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 53, TORINO. 1458

Mercoledì, 3 aprile
dalle 9 alle 11
e dalle 14 alle 17
vendita e trattative private di mobilio d'ufficio e d'alloggio. 8124
Via S. Teresa, 12, p. 1°

FORNELLI
a petrolio fiamma blu
Posate alluminio 0,29 per. Posate alp osa 0,40 » Coltelli, tavola 0,30 » Accendi sigari RE 3,50 » GILETTI - C. Duca Genova, 9 8396 a

DIFFIDA
Bosco Carlo comunicasi al pubblico che a partire dal 15 marzo 1912 non riconoscerà nessun debito fatto dalla moglie Teresa nata Perrucca. Corso Monte Mario. c13042

LEVATRICE Gesuiti lanceria approvata con segnalatrice pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

LEVATRICE
Brigenti. Pensione, ogni cura, segreto. Via Cavalcavoro, 7, Barriera Casale. c13555

Chocolat-Caeao
SVIZZERO
Compagnie Suisse Lugano
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino
9469

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Inconvenienti sessuali
Cure speciali Dott. Di NOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. scala Orefici, dalle 8 alle 16. 198

GIOIE O'CCASIONE
Oro - Argenteria
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compero luce oro usato. 214

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica M. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 12768

LEVATRICE
Sacco M. Cristina
Pensione partoriente
Prezzi miti. - Cure segrete - Via Po, 8, p. P. c13355

227

CESSIONE
della Ditta ENRICO VIGO DI GIR.MO & C., primaria Azienda in mode e merceria di Genova. Estesissima clientela in tutta la Liguria e Piemonte. Vastissima clientela caratteristica della Ditta. SOLA VENDITA A CONTANTI. Incassi annuali DUEC

Appendice della *Stampa* (6

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI.)

— Pure, monsignore, vi siete ricacciato di bel nuovo nel partito del Parlamento, dei principi e del popolo. Ora, nè il Parlamento, nè i principi, nè il popolo, nè il nostro augusto cognato duca d'Orléans mi sembrano le persone indicate per farvi ottenere il cappello cardinalizio.

— Oh, Maestà! Ma io non aspiro al cappello cui voi vi degnate di alludere!

— Cosicchè volete dire che rinunciate a servirmi?

— Maestà, la mia vita appartiene tutta a voi e al re!

— Sì, ma i vostri atti, ahimè, par vogliano smentire le vostre parole! Oh, noi siamo abbandonati, mio figlio ed io, dai migliori spiriti del Regno!... — si pose a profferire tra le lacrime la regina.

— Che vuol dire ciò, Maestà? — si affrettò a chiedere il coadiutore.

— Domani — singhiozzò la regina — monsignor Mazzarino avrà lasciata la Francia.

— Come? Vostra Maestà consenta a separarsi da Sua Eminenza?!

— Ah, la ragione di Stato è spietata! Ed ecco perchè avrei voluto che una riconciliazione sincera, senza restrizioni mentali, suggellasse un patto di alleanza, di amicizia tra voi e il cardinale! Ora, inducendo mio figlio a firmare la sua reale approvazione alla vostra nomina al cardinalato, monsignor Mazzarino non vi ha fornito la prova lampante del suo disinteresse a vostro favore e dalla sua ferma fiducia nei vostri meriti, nella vostra fedeltà per sostenere la causa reale?

— Maestà, ma io non mi rifiuto precisamente di riconciliarmi, con Sua Eminenza, ma di scimiottarlo!

— Non vi comprendo.

— Il volermi camuffare, difatti, a un sostituto del cardinal Mazzarino non servirebbe se non a farmi torto, senza fare alcun bene a lui, visto che, dal momento che il popolo e il Parlamento mi credessero meno riscaldato contro Sua Eminenza, io perderei ogni ascendente su di essi e quindi mi metterei nell'impossibilità di servire la Maestà Vostra.

— E allora che fare?

— Bisogna parere, Maestà, sempre fiero oppositore del prelato e del suo possibile ritorno.

— Oh, ma è una cosa molto strana! Come? Per servirmi, dovete essere il nemico di colui che ha tutta la mia fiducia... Ah, se voi voleste, se voi voleste!...

Poi, affettuosa, tentatrice, la regina soggiunse:

Oh, venite dalla mia parte, e allora mi riderò di quel vostro duca d'Orléans, che è un fanciullone... Insomma, io faccio tutto per voi. Che fate voi per me?

— E' intenzione del cardinale di restituire la libertà al principe di Condé?

— Sì.

— Ebbene, obbligherò Condé di sortire da Parigi prima di otto giorni dal suo ritorno e gli toglierò il duca d'Orléans sin dal domani dal suo arrivo qui.

— Ben detto!... — approvò la regina, entusiasmata, tendendo la mano al coadiutore definitivamente convertito e abbagliato. — E dopo ciò, voi sarete cardinale e il secondo mio amico in tutto il Regno.

— E voi siete il primo tra i miei amici! — esclamò a sua volta Mazzarino uscendo affrettatamente dal nascondiglio.

Mazzarino e Gondy si strinsero la mano affettuosamente. E poco di poi discendevano a braccetto per una scala privata, che conduceva al vestibolo, sin dove l'ex-ministro volle accompagnare il suo successore.

— Caro Gondy, — disse Mazzarino, congedandosi. — Domani sarò all'Havre e posdomani dal grande elettore di Colonia.

— Auguro a Vostra Eminenza un doppio buon viaggio!

— Grazie, mio caro. Ma da questa sera spetta a voi di vigilare e proteggere le Loro Maestà.

— Ne assumo tutta la responsabilità, monsignore.

— In questo caso, mio caro, sollevate una ribellione in Parigi, questa notte stessa.

— Che dite mai?

— E spingete il popolaccio ad invadere il palazzo reale.

— Ma io non vi comprendo.

— Comprenderete a suo tempo. Ma vi scongiuro di agire così! Giuratemi sul crocefisso che farete quanto vi ho detto. Ne va della salute della Loro Maestà.

— Sia ve lo giuro!

— Vedrete mio caro! Vedrete! E sarà per voi un bel tirocinio nel mestiere di primo ministro.

Mazzarino fece quindi ritorno verso l'appartamento della regina. Si trovava già nelle anticamere, allorquando una voce allisonante tuonò:

— No signora! No sul mio nome e sul mio onore di duca Beaufort, non prenderò mai l'impegno di essere il servitore di quel facchino di Mazzarino!

— Duca! — replicava Anna d'Austria, — dimenticate davanti a chi parlate!

— Eh, per le corna di un bue! — tuonava il Re dei Pezzenti. — Se anche il Mazzarino fosse qui presente glielo ripeterei sul muso e in vostra presenza! Perchè, pel ventre di una biscia, un nipote di Enrico IV ha pure il diritto di dire la verità ad una regina e ad un re!

— Ed io ho il dovere di prevenirvi che, se il cardinale non è dei vostri amici, lo è moltissimo dei vostri e che chiunque si dichiara suo nemico confessa di esserlo e di mio figlio.

— Ho io sollevato questo abboccamento? No, certo! Un quarto d'ora fa, mi fecero pervenire una lettera d'invito per mezzo di una... sirena!

— Ma voi scherzate, duca?

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACCREDITANDI esclusività di ottimo prodotto chimico per la cura delle viti. Clientela. Numerosi agenti. Affare avvenire. Esclusi mediatori. — Scrivere Institut Moderne, informazioni commerciali, 32, Principe Amedeo. c 13758

ASSUME dappertutto qualunque informazione, maneggio, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissimo: Istituto Torinese, Lagrange, 37, Torino. c 14104

CONVENIENTEMENTE vendo sole pomate Renaissance moderne nuovissime. — Roy, Belfiore, 35. c 14093

LIQUIDAZIONE cappelli eleganti, modernissimi, per signora, signorine. — Doglio, via San Massimo, 23. 14110

PIANOFORTI invendibili vari Germania 1/4 280. — Bonelli, via Carrozzai, 6. 14120

RAGIONIERE Università Commerciale ricordina, impianta, dirige amministrazioni. Referenze primo ordine. Corrosce inglese, spagnuolo, francese. — Scrivere 71, via Gioberti, Ragioniere, Torino. c 14144

RICAMI, genitali, campionari, disegnati. — Marrone, disegnatore, via Genova, 1. c 13589

SEGRETARIO comunale cercasi pel Comune di Valdugnia, provincia Novara; condizioni visibili presso Segreteria comunale. 14124

TRIPOLI pago L. 25 ogni 100 buste con francobolli non soprascritte Tripoli di Barberia. — Bellini, Sachsenhausenmark. 14063

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE Ditta commerciale cercasi subito giovane coniugato, corrispondente italiano, francese; inutile offerta senza referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1027 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13810

ABILE sarto-cutter-capo cercasi; referenze. — Scrivere cassetta 1057 L., *Haasenstein e Vogler*, Biella. 14119

CERCANSI garzoni modista. — Alasio, via Giulio, 8. 13874

CERCASI fattorino-cantiere, maggiore 18-2000, retribuzione 150 all'ora. — Intelligenza, posta. 14142

CERCASI abile locandiere-locandiera. — Scrivere L. F., 30, fermo posta, Torino. c 14066

CERCASI abile giovanotto sellaio, buone referenze; mensile lire trenta. — Pesta, Anthony. c 14149

CERCO abile lavorante per macchine maglierie. — Rivolgersi via Berthollet, 34. c 14151

CONTABILE preciso, preferibilmente ragioniere diplomato, con ottime referenze, cercasi per Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1066 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14057

DATTILOGRAFA corrispondente, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1065 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14065

GIOVANE età 1438 cercasi subito da rappresentante; breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1051 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14043

LAVORO in casa, cercansi lavoranti sacco per cucire divise tela e cascame cotone. — Rivolgersi presso Cagli, via Lagrange, 19, o via Pisa, 40. 14016

PICCOLA famiglia signorile cerca subito ragazza servizio qualsiasi, preferibilmente passante, ottima referenza. — Portineria via San Secondo, 99. c 14124

SALTE. Cercansi abili saltanti, apprendiste. — Reinori, Gran Madre, 5. c 14147

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad esse schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.*

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

A L. 1200 ricetto bellissima Succursale pane, pasticceria. — Panetteria Gioberti, 45. 14128

A Porta Palazzo cedo Negozio stoffe, mercerie e confezioni; incasso 200 lire giornaliere. Grande, antica clientela. — Ajasso, via Bertholliet, 4. c 14100

AJASSO, via Bertholliet, 4. Cedo locanda 7 ambienti, ottima posizione, lauto guadagno. Vera occasione. c 14107

AJASSO, via Bertholliet, 4. Elegante Latteria cedo vicino Porta Nuova; 2 grandi locali; utilizzo 4000; incasso giornaliero 65. c 14109

ALBERGO di montagna accreditato vendesi arredo buone condizioni. — Rivolgersi Luciano, via Gaochi, 2. c 14108

AMMINISTRATORE associerebbesi con capitale alla parte, avviata Azienda, proficuabile esportazione. Conoscenza lingua, contabilità; pratico viaggi. Proposte non sconosciute. — Cassetta 1053 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14127

AVVIATA Azienda Varietà. Caffè ristorante cerca socio 30,000 assicurare cauzione. — Casella postale 958, Genova. 13964

AVVIATISSIMO Magazzino alimentare, posizione centrale, [illegible]. — Studio Vallino, Gelso, 1. 14153

BUON affare. 1900 alla prova clientela pensione alloggio. — Posta, Roccati. c 14159

CEDO negozio con o senza merce formata frutta-verdura Borgo San Paolo. — Mongiovino, 66. c 13672

CICLISTI. Casa particolare [illegible] Negrello con laboratorio strada provinciale passa vicino Tesino; lavoro consecutivo alcoli e monotonia. — Rivolgersi Ciclista, Trofarello. c 13972

CLINICA in Torino cerca medico chirurgo specializzato (direttore) per specialità [illegible] impiego capitali. — Scrivere cassetta 1063 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14024

DROGHERIA con liquori, posizione centralissima, rinunciasi. — Studio Vallino, Gelso, 1. 14154

FABBRICA mobili avviata, diffusa clientela falegnami, incaricato, provincia, [illegible] ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1052 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14079

NEGOZIO centrale elegante rinomato subito via Genova angolo Pietro Micca. — Portineria via Barcelli, 36. 14131

5000 lire cercansi contro serio garanzie. — Scrivere cassetta 1038 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14120

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

AFFITTASI villa signorile dal giugno al 10 settembre. — Collina di Sassi, strada Gassino, 603, viale privato, fermata tramvia. c 14039

BARRIERA Francia luglio affittesi palazzina nuova comodissima, soffitta, ampio giardino, garage. — Pasquale, Po, 55. c 14150

CASA nuova tutta affittasi vendesi 72,000, cemento tutto pulimentato, tutte comodità, Barriera Orbassano, vicinissima nuovo corso Vittorio, comoda tramway. — Scrivere cassetta 1061 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14060

CASA soleggiatissima vendesi causa divisione. Reddito assicurato 4,75. Prezzo lire 360 mila. — Scrivere cassetta [illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10599

CERCASI affittare per primavera stabile od acquisterebbesi villa signorile 15 ambienti, [illegible] bona, abbondante, comodità moderne, giardino ombroso, garage, possono subentrare. Lavori abbisognerebbero, circa 200 metri altitudine, sul Canavese, oppure colline Novarese o del Lago Maggiore. Indicare offerte 15 aprile. — Scrivere cassetta 1047 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14092

DA vendere od affittare terreno e fabbricati per Stabilimento o Magazzini. Area mq. 3500 circa di cui mq. 700 circa coperti. Energia elettrica. — Dirigersi ad Azzano Domenico, via Quittengo, 39 (Barriera Maddalene). c 13958

DUE case da vendere lire 70 e 130 mila, nuove, eleganti, ottima costruzione, posizioni buone, reddito buono. Esclusi i mediatori. — Boriano Agostino, geometra, via Bellezia, 16. c 13863

OCCASIONE. Casa centralissima, valore 165,000, reddito netto 25,000, vendesi. — Studio Vallino, Gelso, 1. 14153

TERRENI per costruzioni case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10599

TERRENO fabbricabile vendo splendida posizione. — Crida, via Principi Acaja, 10. 9038 M

VENDESI in Torino grandioso Stabilimento industriale con terreno annesso e palazzina. — Rivolgersi alg. Bianco, via Garibaldi, 28. 13618

VENDESI cascina frazionabile; buone occasione. — Cav. Pozzi, XX Settembre, 60. 14133

VILLINO collina, Quarto d'Asti, moderno, sei vani, comodità, vigneto, boschetto, viale inghiaiato, vicinissimo tram, vendesi 8500. — Professore Todros Dobenedetti, Asti. c 14070

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

AFFITTASI pel 1.o aprile elegante alloggio di undici membri, piano terreno, comodità moderne. — Via De-Sonnaz, 35. c 13442

AFFITTASI alloggio mobiliato 3 ambienti. — Via Cibrario, 31. c 13501

AFFITTASI luglio alloggio 3 a 7 vani. — Madama Cristina, 52. c 13915

AFFITTASI corso Firenze, 61, elegante alloggio sei camere, cupoliforme lavanda, gabinetto. c 14065

AFFITTASI locale industriale chiarissimo, adatto garage, litografia, magazzino. — Rivolgersi Decorsia, via Duchessa Jolanda, 32. c 13992

ALLOGGI 11, 6, 4 vani via Bava, 5 e 7. c 13479

ALLOGGI signorili, tutte comodità moderne, bagni, termosifone, ascensore. — Maria Vittoria, 53, Telefono 9-34. c 13997

ALLOGGIO di sette camere al primo piano, con modità moderne, esposto a mezzogiorno, ascensori. — Corso Regina Margherita, 99 bis. c 13869

ALLOGGIO ammobigliato elegante, 2 camere da letto, sala pranzo, cucina, con tutte comodità moderne; prezzo minimo. — Via Morosini, 10 bis, Bossi. c 14103

ALLOGGIO 7 ambienti cortile con balconi su corso e via, dintorni Porta Nuova, non oltre 1200. — Scrivere subito cassetta 1055 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14085

ALLOGGIO mobiliato, comodità moderne, tre camere, cucina, balcone via e corte. — Via Ormea, 6 bis, piano 2.o, portabasso. c 14175

ALLOGGIETTO 3 vani, 4.o piano, gas, cesso pergola. — Via Giusti, 4. 14059

APPARTAMENTI vendonsi, comodità paganino. — Rubino, Santa Teresa, 24. 13790

BELLISSIMO alloggio 12 vani palazzina via Magenta, 42, vicinissimo corso Vittorio e Vittorio Emanuele. c 13479

CASA nuova costruzione affittansi alloggi signorili da 5 a 8 ambienti, riscaldamento a termosifone. — Via Valperga Caluso, 118. 13587

CERCASI alloggetto ammobigliato elegantemente, in palazzo signorile, piantarenna, primo piano. — Scrivere cassetta 1045 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 14088

CHIOSCO per Caffè-Liquoreria, presso l'ingresso e adiacenze del Giardino del Valentino, affittasi al prossimo. — Rivolgersi Ufficio Economato Municipio Torino. 13979

CONIUGI cercano appartamentino ammobigliato vicinanze Barriera Milano. — Scrivere Silvani Silvio, posta. c 14056

D'AFFITTARE al 1.o luglio alloggio signorile al 1.o piano di 10 grandi camere e servizio, adatto per ufficio, due ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quattordi, 2. c 14136

DISTINTISSIMO signore cerca una, due camere mobili, presso famiglie dabbene. — Affrotto, posta. c 13624

LOCALI splendidi, circa 600 metri quadrati, adatti laboratorio, industria, affittansi subito. — Rivoira, Ormea, 76. c 13288

PER tre mesi affitterebbesi alloggio mobiliato via Cavalletta. Rimetterebbesi anche locazione. — Portinaio via Garibaldi, 8. c 14069

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera mobiliata L. 17. — Scrivere XII, posta. c 14078

CAMERA mobiliata signorilmente, presso distinta signora. — Via Assietta, 7½ p. 3.o. c 14160

PERSONA sola troverebbe pensione, ambiente collina torinese. — Reg. Stobbia, Porta Palatina, 16. c 13969

Annunzi varii. 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTUOSA, bella signora conoscerebbe ricco signore, scopo matrimonio. — Sanivarnia, posta. c 14095

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni privato, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, e Scuole, Direttivo Instituto premiato massimo accordatogli. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 13402

BUFFET, scrivania, libreria, buon stile. — Berlein, via Saluzzo, 31 (cortile). 14077

CALDAIE Babcok e Wilcox sig. 327 cadauna, 12 atmosfere, ottimo stato, vendonsi prezzo conveniente. — Rivolgersi casella postale 1120, Milano. 13857

CAUSA trasloco vendo mobilio, servizio tavola e giuppenese. — Rivolgersi portinaio via Massena, 37. c 14035

COLAMINO — Vorrei prossimo caro ricevermi dietro mio ufficio vivissimo, miei pensieri. Vorrei esserlo vicino per augurarvi felicità. Saresti contenta? Come stai? c 14071

COMPETENTE nascosta a chi conseguenza alla particolare cosa Valentino, 40, spilla in diamanti e smeraldo, smarrita durante percorso corso Valentino, Ponte Umberto I, Crimea, Istituto Vedova e Nubili. c 14133

COMPERO qualunque chincaglieria, anche piccolo stato. — Cassetta postale centoundici, Torino. c 14140

CULLA ferro bianco, toeletta noce marmo bianco, piccola scrivania noce. — Via Gioberti, 74, ore 13-15. c 14093

GIOVANE signora vuolsi L. 200 restituibili fino marzo. — Scrivere Albertina, posta. c 14148

INCOSTANTE — Scrivimi fermo posta dandomi tuo indirizzo. Saluti. M..... c 14129

MOBILI cercansi fabbricati deposito presso Fabbrica mobili Alberto Gatti, corso Cairoli, 24. 13833

MOBILIO arredante cinque camere vendo urgentissima. — Via Artisti, 18. 12387

MOBILI [illegible], arredanti studio, vendonsi convenientemente, urgenza. — Cornino, Susa, 32. 14031

PANDOLFINI — Pensate e riflettete vostro corrispondenza. c 14079

PIANOFORTE consolina, tedesco, ottimo, venderei. — Drogheria Boringhieri, Circonvallazione, 542. c 14040

PIOMBINI imballaggio macchinario completo vendonsi occasione. — Potrebbesi cercare compratore, 2. c 14043

S. F. I. 25 — Movimento fortissimo molti inquieti..... Io lavoro benissimo, tranquillizzati. Delusione... dolentissimo... giornate nere mancanza lettere tue. Anche biglietto poche parole. Scrivi spesso. c 14073

SIGNORE, desiderano ben custodite pellicce rivolgersi Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 15. Riparazioni stagione estiva, custodia gratis. c 13128

TIPOGRAFI! Pedalina, tagliacarta, caratteri, barre, motore, liquidasi. — Portinaio corso Margherita, 22. c 14046

VEDOVO ricco commerciante, 40 anni, combinerebbe matrimonio con signorina o vedova pari età, con dote. — Posta, O, P. c 14126

VENDESI splendida bulldog inglese, bicolore da razza, pedigrè illustre. — Gabbio, via Roma, 20. c 14156

VENDONSI motori elettrici occasione, garantiti. — Gubernari, corso Valdocco, 2, Torino. c 13963

VENTITREENNE, bella presenza, sano affetto unirsi reddito annuo 1200, sposerebbe signorina anche piccola dote, purchè simpatica, bella, [illegible]. Scrivere fino 4 aprile; possibile inviare fotografia restituibile. — Casella postale 413, Milano. 14133

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ABILE piazzista, primarie referenze, cercasi vendendo privati novità francese brevettata grandissimo credito. Lauto guadagno. — Scrivere cassetta 1048 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14058

CERCANSI ovunque [illegible] provvigioni, occorrasi. — Spadari, 18, Genova. 14122

COTONIFICI. Chimico colorista, lunga pratica, esperimentato filatoria, filati, pezze, mercerizzazione, filoisage, appresti, articoli filati e andanti, numerosi tessuti, personale di concetto, creatore genialità, offresi. Referenze di primissimo ordine. — A. B. C., 42, fermo posta, Torino. c 14096

DISTINTO giovane viaggiatore alimentare, elegante, liquori, vermouth. Certificati, referenze primissime. — Tessera 97749, Milano. 14123

GROSSISTI tessuti. Personale attivo, conoscenza clientela Circondario, buon venditore, introduttore articoli consumo ottoveria, lanerie cambiorebbe; miti pretese, serie referenze, comprendib assicurazione; accetterebbe gerenza Casa produttrice. — Scrivere cassetta 1049 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14067

LONDRA recandomi fra giorni, assumo incarichi commerciali, dilazione pendenze, transazioni. — Figino, posta, Torino. c 14089

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

VARALLO, Sacro Monte: Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 13856

Automobilismo, Biciclette, Sport 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

AUTOMOBILI da vendere, contrattasi 1909-910-911 carrozzati torpedo, come nuovi: 2 Fiat, 4 Brevetti Fiat, 2 Semi, 3 Itala, oltre 1 chasse-à-bancs Fiat 20 posti e 1 carrozzeria omnibus 5.00 x 1.05. — Cansevale. Principe Tommaso, 24, Torino. c 13357

AUTOMOBILE doppio phaeton, 12-16, vendo. — Rossando, via Saluzzo, 9. c 14115

BICICLETTA Rambler, pagata 350, vendo 75. — Fossati, Franco Bronda, 3. c 14156

BICICLETTE nuove, usate, lire 40 in più. — Pasobella, angolo via Genova, Santa Teresa. 14000

BICICLETTA signora, uso uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 14104

MOTOCICLETTA magnifica, [illegible] straordinaria occasione. — Rubatto, corso Ponte Mosca, 59. 14078

MOTO Rigas 4 1/4 vendo occasione. — Berlese, via Principi d'Acaja, 43. [illegible]

TORPEDO Rapid 30-40 HP, nuovissima, corredo completo. — Scrivere cassetta [illegible] L. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13815

PER EVITARE O PER GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Questo meraviglioso rimedio antisettico

È GRANDEMENTE SUPERIORE

a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di L. 1.50, portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

SAPONE BANFI

Il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

Appendice della *Stampa* (33

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Poi, siccome suo marito lo chiedeva con insistenza:

— Insomma che cosa farete voi? Le lascierete nel Mezzogiorno?... Le ricondurrete a Parigi?... Metterete la fanciulla in un collegio?

— Non sarebbe bene che aspettaste di averle viste, amico mio, di esservi reso conto dei loro desideri e dei loro bisogni? Non è qui la vettura, senz'altra guida che supposizioni le quali non hanno base molto seria, che noi possiamo decidere dell'avvenire di due persone, una delle quali, del resto, sarebbe gravemente malata, a quanto ella scrive.

Il duca, un po' mortificato, accese una sigaretta. E durante il resto del viaggio si abbandonò a considerazioni sulle fortificazioni rispettive che si elevavano a quell'epoca dalle due parti della frontiera.

Bisognava che egli chiacchierasse sempre su qualche cosa; ed era di una serietà inimpegnabile quando proclamava come esclusivamente sue certe opinioni che aveva lette o udite.

Giunsero a Mentone al cader della notte.

Il duca voleva occuparsi a collocare sua moglie all'albergo, ma ella lo mandò subito dalle sue parenti, delle quali aveva più premura che non paresse di avere novelle.

Qualche istante dopo, mentre ella compiva la sua toeletta, ricomparve il duca più pallido e spaventato del mattino. Gettandosi sulla prima sedia che aveva trovata accanto all'uscio, disse:

— Ah mio Dio... amica mia!...

— E' morta? — chiese la duchessa uscendo finalmente dalla sua calma.

— E' morta e seppellita... e la fanciulletta disparve, condotta via da certo Kreutzberg che, da quanto ho capito, sarebbe un amico del principe Michele.

— Condotta dove?

— Non si sa.

— Forse in Russia?

— Non lo si sa.

— Ma se quella povera donna intendeva confidare sua figlia a voi... a noi!

— La fatalità ci ha fatti arrivare troppo tardi.

— Ma... sono sui i magistrati hanno permesso?... Devono essere accaduti delle cose irregolari. Ma noi protesteremo... Dovete protestare...

— E' questa la mia intenzione.

— E subito.

— Così la penso anch'io... ma ho voluto avvertirvene.

— Ebbene... andiamo... andiamo senza perder tempo.

La fredda duchessa si riscaldava come quando si lasciava trasportare da un bel finale di Wagner.

Ella non poteva destinare senza aver vista la casa dove Maria era morta, interrogare la padrona e le fantesche che furono chiamate, il droghiere che aveva firmata la dichiarazione mortuaria. Alla sera partì anche col medico.

L'indomani al far del giorno ella salì al cimitero seguita fatticosamente da suo [illegible] che tanta attività turbava. E pregò a lungo sulla tomba di Maria, con un principio di rimorso, con una sensazione molto sgradita di essere entrata per qualche cosa in questa fine prematura.

Alle nove, sempre decisa, risoluta, e sempre accompagnata da suo marito che si asciugava il sudore, perchè il sole scottava crudelmente, ella si presentava alla municipalità, ardendo dalla voglia di fare una scenata sulla leggerezza con cui la figlia della sua parente era stata affidata ad uno straniero.

Ma dovette arrendersi alle gravi ragioni che le furono subito date. Una donna, estranea al paese, era morta d'improvviso senza lasciare nè carte, nè danaro per pagare quello che doveva; ma proprio in questo istante era giunto un uomo che conosceva quella donna, che pagava tutte le spese e si incaricava della figlia, un uomo che aveva tutte le sue carte perfettamente in regola, il signor Guglielmo Kreutzberg, residente abitualmente nel castello di Novogrod, proprietà della principessa Anna Serenoff sua zia.

Che diffidenza poteva inspirare?

E man mano che le spiegazioni si seguivano, la duchessa borbottava, sempre più convinta, fra i denti:

— E' vero... Evidentemente. Sì, sì...

Ed il duca ripeteva:

— Sì... sì,.. Evidentemente... E' giustissimo, in verità.

Erano costretti a riconoscere che, in assenza di ogni parente, in mancanza di ogni carta di identità, le cose non avevano potuto svolgersi diversamente. Gli impiegati della Municipalità pretendevano anzi che era proprio stata una combinazione fortunatissima per la bimba, che altrimenti, [illegible] l'arrivo improveduto di quel Guglielmo Kreutzberg, sarebbe stata chiusa nell'ospizio dei fanciulli abbandonati.

E, del resto, giacchè il signor duca e la signora duchessa De la Mothe-Ardent parevano essere stretti in qualche parentela con la defunta, doveva loro riuscir facile ritrovare il signor Kreutzberg presso sua zia, la principessa Serenoff, e di sapere cosa aveva fatto della bimba, che certamente aveva ricondotta in Russia.

Ma la duchessa crollò il capo.

Ella supponeva invece che la famiglia del principe Michele farebbe di tutto per impedirgli che rivedesse sua figlia, o che la fanciulla fosse [illegible] lasciata in qualche oscura città di Francia dove crescerebbe, povero fiorellino abbandonato, senza famiglia e senza carezze.

E questo la sconvolgeva, l'indignava.

Il duca scrisse l'indirizzo di Guglielmo Kreutzberg sul proprio taccuino.

Sua moglie esclamò irritata:

— Ma, amico mio, in Francia... in Francia noi dobbiamo cercarla. E forse non lungi da qui.....

— In ogni caso — rispose il duca — bisogna ch'io sappia dove posso trovare quella gente.... il principe Michele cioè e quel Guglielmo Kreutzberg... E bisogna che mi rassicurino la fanciulla che fu affidata a me da sua madre.... Voi potreste ritornare sola a Parigi, mentre io m'incamminerei per la Russia, passando per Milano, per l'Austria... Arriverei a Novogrud quasi nello stesso tempo di...

— E la lettera di vostra nipote Maria che vi aspetta a Parigi? — interruppe la duchessa. — E le carte [illegible] importanti che vi ha spedite fermo in posta? Come potete partire senza prima averne preso conoscenza?

Il duca chinò il capo, come [illegible] qualvolta sua moglie lo schiacciava sotto [illegible] consiglio pratico.

Ed egli confessò:

— Avete ragione... bisogna che ripassi prima a Parigi! Vi prego di segnare il nostro indirizzo, signore: via di Varennes, palazzo De la Mothe-Ardent. E se vorrete a conoscere qualche cosa relativa a questa faccenda...

(Continua).